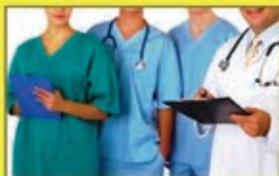




Nuova edizione di Start Cup

La direzione del Premio quest'anno è del Suor Orsola Benincasa. La finale nazionale a Napoli

“Un trampolino di lancio” per chi propone un progetto di successo



Il nuovo Corso di Laurea dovrebbe partire dal 2018-19

Scienze Infermieristiche all'Università Parthenope



Valutazione: soddisfazione all'Università Vanvitelli

“Siamo fra quelli che hanno il Delta, cioè la migliorata, più alto con punte di eccellenza”



Federico II. Laureanda in Ingegneria Informatica sbaraglia la concorrenza: è ammessa ad una scuola estiva predottorato in Germania



L'ORIENTALE

Cina, il fascino e la magia di una lingua orientale

Intervista al nuovo docente Marco Fumian



FARMACIA

Grano cotto al posto di uova e grassi

Da ingrediente esclusivo della pastiera a sostituto di grassi in piatti dolci e salati



IL FENOMENO TRUMP VISTO DA UNO STORICO DELL'AMERICA DEL NORD

Come un miliardario è diventato Presidente degli Stati Uniti

Intervista al prof. Stefano Luconi, docente a L'Orientale



Appuntamenti e novità

FEDERICO II

- Prosegue la rassegna "Cinema, mon amour" ogni giovedì alle ore 20.00 al cinema Astra di via Mezzocannone. L'iniziativa è promossa da F2 Cultura. L'accesso è libero e gratuito. In programma nel mese di aprile: il 20, *Nuove prospettive* con la proiezione di *El Club* di Pablo Larraín (2015), presenta Marco Chiappetta, critico e film-maker; il 27, per *I mestieri del cinema* incontro con Pasquale Mari, direttore della fotografia, visione di "Gorbiaciov" di Stefano Incerti (2010).

- **Seminari di Chirurgia Generale** a Medicina. Il ciclo di incontri è promosso dal Centro Interuniversitario di studi per l'innovazione tecnologica in Chirurgia diretto dal prof. Giovanni D. De Palma in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale guidata dal prof. Francesco Milone. Gli appuntamenti in calendario (tutti alle ore 15.00 presso l'Aula Grande Nord): il 10 aprile "Approccio mini-invasivo al cancro del retto", relatore il prof. Mario Morino (Università di Torino), presenta il prof. Pietro Forestieri; 4 maggio "Gli aspetti chirurgici del cancro dello stomaco", ospite il prof. Domenico D'Ugo (Università Cattolica del Sacro Cuore - Roma), presenta il prof. Milone; 8 giugno "La chirurgia robotica gastrointestinale: lo stato dell'arte", interviene il prof. Paolo Pietro Bianchi (Ospedale della Misericordia - Grosseto), presenta il prof. Enrico Di Salvo; 30 giugno "Emostasi in Chirurgia" con il prof. Giovanni Di Minno, Direttore del Dipartimento federiciano di Medicina Clinica e Chirurgia, presenta il prof. De Palma.

- **Giurisprudenza:** lezioni integrative svolte dalle dott.sse Antonella Raganati e Paola Grippo per gli studenti della I e della II cattedra di **Diritto Processuale Civile** (professori Auletta e Bocagna). Si svolgono dalle ore 8.30 alle ore 10.30 presso l'Aula Cicala. Le date: 12 aprile "Forme del pignoramento"; 10 maggio "Le opposizioni esecutive"; 17 maggio "Il procedimento per ingiunzione"; 24 maggio "Il procedimento per convalida di licenza e sfratto"; 31 maggio "La sospensione e l'estinzione del processo esecutivo". In Dipartimento prosegue anche il corso compatto di **Diritto Amministrativo**, I cattedra, prof. Fiorenzo Liguori. Si svolge in via Mezzocannone 16, II piano, Aula Sandulli, dalle ore 9.30 alle ore 11.30. Le date e i temi in programma: 12 aprile, Partecipazione; 26 aprile, Semplificazione e I saggio

parte speciale; 3 maggio, Invalidità; 10 maggio, Autotutela; 17 maggio, Evidenza pubblica; 24 maggio, Servizi pubblici e II Saggio parte speciale; 31 maggio, Giustizia amministrativa e III Saggio parte speciale; 7 giugno, Beni pubblici.

UNIVERSITÀ VANVITELLI

- **Elezioni suppletive** per assegni di ricerca e studenti di **Psicologia**. Si va alle urne il 15 (ore 9.30 - 15.30) e 16 (ore 9.30 - 13.00) maggio. Da nominare, rispettivamente, 1 e 4 rappresentanti in seno al Consiglio di Dipartimento. Le candidature vanno presentate entro il 20 aprile alla Segreteria Didattica. Al voto anche **Giurisprudenza** il 21 aprile per la Giunta di Dipartimento. I componenti del Consiglio eleggeranno un membro per il personale tecnico-amministrativo e due studenti.

- Gli studenti di **Economia** possono, anche quest'anno, avanzare al personale della Biblioteca **richiesta di acquisto di materiale bibliografico**. Le indicazioni, che vanno inviate entro il 30 aprile all'indirizzo uff.biblio.economia@unicampania.it, verranno poi selezionate dal personale bibliotecario di concerto con il Direttore del Dipartimento prof. Francesco Izzo sulle attinenze disciplinari ed in base alla disponibilità dei fondi.

L'ORIENTALE

- Partono due Laboratori destinati agli studenti dei Corsi di Laurea Triennali e Magistrali in Archeologia del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo. Il primo, "Un itinerario nella Napoli antica. Dalla carta archeologica alla mappa multimediale", promosso dai professori Anna Maria D'Onofrio e Romolo Loreto, si terrà dal 2 maggio, occorre prenotarsi entro il 15 aprile. Il secondo, "Software Informatici Applicati all'Archeologia" del prof. Loreto, avrà inizio il 17 aprile, ore 10, presso il Museo Orientale Umberto Scerrato. Giorni e orari degli incontri saranno stabiliti con gli studenti.

- È partita il 30 marzo una rassegna di **film, serial e documentari in Lingua Swahili** promossa dalla dott.ssa Flavia Aiello per la Magistrale in Scienze delle lingue, storia e culture del mediterraneo e dei paesi islamici. Le proiezioni in aula T6 di Palazzo Corigliano dalle ore 10.30 alle ore 12.30. Il calendario: 6 aprile "Ni sisi" (regia di Nick Reding, 2013), 20 aprile

"Dogo Masai" (regia di T. Conrad, 2014), 27 aprile "Bongoland" (regia di Josiah Kibira, 2003), 4 maggio "Bongoland II" (regia di Josiah Kibira, 2007), 11 maggio "Siri ya mtungi" (regia di Jordan Riber, serial, 2012), 18 maggio "Mdundiko" (regia di Jackson Kabirigi, 2013).

- In fase di svolgimento un ciclo di seminari su "Linguistica e filologia tra mondo indiano e indonesiano". È coordinato dalla prof.ssa Antonia Soriente. Gli incontri in programma: il 26 aprile ore 12.30 - 16.30, il 27 aprile ore 12.30 e 16.30 e il 28 aprile ore 10.30 e 12.30; tranne il primo, che si terrà a Palazzo del Mediterraneo, tutti gli altri appuntamenti si svolgeranno nelle Aule T2 e T4 di Palazzo Corigliano. Relatore il prof. Arlo Griffiths dell'EFEO (École Française d'Extrême-Orient).

- Ultimi due appuntamenti dei seminari "Genere, marginalità e empowerment socio-economico nel Nord Africa post 2011", esperienze di lotte di redistribuzione e di riconoscimento, coordinati dalle professoresse Ersilia Francesca e Sara Borrillo. "Marginalità e lotte per la terra in Marocco", il tema dell'incontro del 7 aprile (ore 10.30 - 12.30, Aula S1 di Palazzo Giusso) quando sarà proiettato in anteprima nazionale il documentario *Landless Moroccans* di Souriya El Kahlouci che sarà collegata via skype con i presenti. Il 21 aprile, stessa ora, stesso luogo, proiezione del film *Sur la place* di Leila Kilani, introducono le promotrici del ciclo di incontri.

- Opportunità per laureandi e laureati Magistrali, dottorandi e dottori di ricerca che abbiano conoscenza documentata delle lingue inglese e cinese: la partecipazione a **Tochina Summer School**. Grazie ad un accordo de L'Orientale con l'Università di Torino che promuove l'iniziativa (in collaborazione con la Zhenjiang University), sono disponibili quattro borse di studio, ognuna di 590 euro, per frequentare la scuola estiva che si terrà nel capoluogo piemontese dal 26 giugno al 7 luglio. Domande entro il 12 aprile all'Ufficio Relazioni Esterne e Progetti Speciali (Via Chiatamone, 61-62).

UNIVERSITÀ PARTHENOPE

- Si terrà oggi, 7 aprile, dalle ore 8.30 alle 16.30 presso la sala convegni di Villa Doria d'Angri (Via Petrarca, 80), il convegno "Insegnare Matematica oggi: cosa, come e perché". L'evento è promosso dai Dipartimenti di Studi Aziendali e Quantitativi (Disaq) della Parthenope e di Scienze Economiche e Statistiche (Dises) della Federico II con Mathesis, Società Italiana di Scienze

Matematiche e Fisiche, l'Associazione DSA-Dislessia e il Liceo Classico Adolfo Pansini. Ai saluti del Rettore prof. Alberto Carotenuto, del Direttore del Disaq prof. Francesco Calza e delle autorità cittadine, seguirà l'apertura dei lavori a cura del prof. Pasquale Luigi De Angelis, docente di Metodi matematici dell'economia al Parthenope. Nel corso della sessione mattutina, moderata dalla prof.ssa Emilia Di Lorenzo, docente di Metodi matematici alla Federico II, si parlerà, tra l'altro, dei test d'ingresso Cisia. Nel pomeriggio sarà toccato anche il tema dell'inclusione dei soggetti affetti da Dsa.

SUOR ORSOLA

- "Vulnerabili. Il sostegno alla marginalità: dalla beneficenza ai diritti", il tema del seminario interdisciplinare "Margini e confini" organizzato dall'omonimo Centro di ricerca dell'Ateneo. Il progetto, in questa edizione, la sesta, affronta una questione strategica per la lettura delle dinamiche contemporanee: lo snodo delle cittadinanze, una riflessione sui diritti e sull'esclusione. Il percorso, che utilizza diversi linguaggi, si articola in lezioni magistrali e dialoghi a due voci che si alternano a incontri con manager e professionisti impegnati in diversi settori della gestione dei bisogni individuali e collettivi in contesti geopolitici differenti. Dodici gli appuntamenti del ciclo seminariale (i primi tre si sono già svolti) che si snoderanno fino a maggio, referente scientifico la prof.ssa Vittoria Fiorelli, destinati a 50 studenti dell'ultimo anno di tutti i Corsi di Laurea di base o Magistrale dell'Ateneo. Prossimo incontro il 26 aprile, ore 10.30, con Paola Avallone e Raffaella Salvemini, "Beneficenza e/o credito? Una risposta ai bisogni nel Regno di Napoli (XVI-XIX secolo)".

Buona Pasqua



ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
DAL 1985

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola il 5 maggio

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI
NUMERO 6 ANNO XXXII

pubblicazione n. 630 della
numerazione consecutiva dal 1985

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Simona
Pasquale, Fabrizio Geremicca,
Susy Lubrano, Allegra
Tagliatella

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401 -
081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale
della stampa c/o la Presidenza
del Consiglio dei Ministri n. 1960
del 3/9/1986

tipografia
Cerbone (NA)

numero chiuso in stampa
il 4 aprile 2017



PERIODICO ASSOCIATO
ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul
conto postale n° 40318800
intestato ad ATENEAPOLI
la quota annuale di riferimento:

studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110

Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET
www.ateneapoli.it

Ritorna **Start Cup**, la competizione tra progetti imprenditoriali innovativi promossa in Campania in collaborazione dai sette Atenei presenti sul territorio e finalizzata a stimolare la nascita di imprese innovative, che valorizzino sul mercato ricerche e competenze acquisite in ambito universitario dai partecipanti alla sfida. La manifestazione prevede una gara tra gruppi composti da tre persone, nei quali il capofila sia un universitario: studente, ricercatore, docente, tecnico amministrativo. La giornata di lancio dell'edizione 2017, anticipa la prof.ssa **Maria Valeria del Tufo**, la quale è Prorettore al Suor Orsola Benincasa, Ateneo che quest'anno ha la Direzione del Premio mentre il ruolo di coordinamento operativo rimane al COINOR della Federico II, si svolgerà presso il Suor Orsola Benincasa il **19 aprile**. "Ci saranno i rettori, gli assessori comunali e regionali e, soprattutto, ci saranno alcuni giovani che hanno partecipato alle precedenti competizioni. Contiamo di avere come ospiti anche i promotori di Megaride, il progetto imprenditoriale che ha vinto l'edizione campana di Start Cup 2016 e che sta ottenendo notevoli soddisfazioni sul mercato. È una start up, un'azienda innovativa che è nata nell'ambito del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Ateneo Federico II e che fornisce simulatori di guida ed altri dispositivi ad importanti aziende del settore automobilistico". Il **21 aprile** scadono i termini per presentare le domande di partecipazione al concorso.

Start Cup è nato in Italia nel 2003. Il bilancio, secondo quanto riferisce la prof.ssa Del Tufo, è estremamente positivo: "Sono molteplici i punti di forza della manifestazione. Il primo è che offre agli universitari, tra i quali studenti e giovani laurea-

Nuova edizione di Start Cup. La direzione del Premio quest'anno è del **Suor Orsola Benincasa**.
La finale nazionale a Napoli

"Un trampolino di lancio" per chi propone un progetto di successo

ti, l'opportunità di cimentarsi con idee innovative, di essere assistiti da esperti nello sviluppo di business plan. I tutor li aiutano a capire quali sono i punti di forza e di debolezza dei progetti, li assistono per correggere ciò che è necessario per proporre al mercato, con maggiori possibilità di conseguire buoni risultati, i progetti imprenditoriali. Per chi, poi, ha successo, come Megaride, Start Cup è un formidabile trampolino di lancio. Per chi non lo ha, resta una bella palestra e garantisce l'acquisizione di esperienze e competenze che saranno in ogni caso preziose. Ci si abitua a lavorare in gruppo, a confrontare le proprie idee con la necessità di dare ad esse concretezza e fattibilità. Senza tralasciare la circostanza, poi, che una idea che non ha avuto successo un anno può diventare lo spunto di partenza, l'innesto di un altro progetto che, magari, sarà ritenuto meritevole nell'edizione successiva della manifestazione. È già accaduto". Prosegue: "Il secondo punto di forza di Start Cup è che costituisce uno straordinario momento di collaborazione tra i sette Atenei campani. Svolgiamo tutti una medesima missione sul territorio ed è utile che,

almeno in alcune iniziative, si lavori insieme".

Dopo la giornata di lancio del 19 aprile, il calendario della manifestazione prevede un secondo importante appuntamento, che si svolgerà il **12 maggio** all'Università Parthenope: "Tutor ed esperti per i vari settori incontreranno i partecipanti alla competizione, i quali illustreranno loro le proprie idee progettuali, naturalmente ancora allo stato grezzo. I mentori spiegheranno loro quali sono i punti di forza, quali le debolezze e le criticità. Successivamente, ci saranno altre iniziative comuni promosse dai vari Atenei, durante le quali le squadre in campo saranno edotte, tra l'altro, su come si elabora un business plan e su come lo si presenta. Saranno lezioni di formazione essenziali per aiutare i competitori a comprendere in che modo una idea può prendere forma e può trasformarsi in un progetto concreto per andare sul mercato". Il **26 e 27 maggio** - ecco un'altra tappa importante di Start Cup 2017 - la **Notte degli Angeli**, che si terrà nell'ambito della manifestazione Futuro Remoto. "Personalità del settore imprenditoriale ascolteranno i rappresentanti dei diversi gruppi in gara



> Il Prorettore Maria Valeria del Tufo

che presenteranno i propri progetti". Successivamente questi ultimi saranno sottoposti al vaglio di un comitato scientifico, che selezionerà **dieci finalisti**. Cinque di essi saranno premiati il **13 ottobre** nel corso della manifestazione conclusiva di Start Cup Campania. Il gruppo vincitore riceverà 5000 euro. Il secondo sarà premiato con 3000 euro. Chi conquisterà la medaglia di bronzo riceverà 2000 euro. Quarto e quinto in classifica saranno gratificati con 1000 euro ciascuno. Il bando, quest'anno, prevede **due menzioni speciali**. La prima, **Pari Opportunità**, finalizzata a promuovere il principio delle pari opportunità e l'imprenditorialità femminile. La seconda destinata a **gruppi costituiti da soli studenti**. La giuria campana proporrà poi i progetti che reputerà particolarmente meritevoli per la partecipazione alla gara nazionale di Start Cup. **La tappa conclusiva della competizione nazionale si svolgerà quest'anno a Napoli il 30 novembre ed il primo dicembre.**

Il parlamentino studentesco deve eleggere un nuovo presidente. Novità dalle rappresentanze della **Federico II**

Aruta si laurea e si dimette

Confetti rossi per **Antonio Aruta**, presidente del **Consiglio degli Studenti** della Federico. Si laurea e rimette il mandato. Le dimissioni arrivano, il 31 marzo, durante l'ultima riunione del parlamentino studentesco. Descrive il suo mandato come "Un'esperienza unica ed altamente formativa. Il mio impegno in questi anni non è mai mancato e sicuramente non è stato da meno quello dei miei colleghi. Sono stato molto fortunato a conoscere gente che, al di là dei colori politici, ha sempre guardato all'interesse collettivo della comunità studentesca". Si attende ora di eleggere il suo successore, mentre si portano avanti questioni urgenti relative alla didattica e alla contribuzione studentesca. Proprio nella seduta del 31 è stato approvato un **documento**, stilato dal gruppo di Confederazione, diretto alla Governance accademica con ad oggetto proposte per la qualità, l'innovazione e l'internazionalizzazione. "Con l'approvazione di questo documento, si conclude un lavoro iniziato a luglio - spiega **Francesco Cannone**, rappresentante in CdS per Giurisprudenza e senatore accademico - Noi spingiamo innanzitutto perché il **Centro Linguistico di Ateneo venga dotato di maggiori risorse**, sia umane che economiche, in modo da poter offrire corsi anche in altre lingue, come l'arabo o il cinese, oltre alle attuali inglese, francese, spagnolo e tedesco, e per ridurre il costo delle certificazioni delle conoscenze linguistiche che oggi si possono conseguire presso

il CLA". Sempre sul versante **internazionalizzazione**, "poniamo l'accento sull'esigenza di aumentare la mobilità degli studenti in entrata ed in uscita, nonché il numero di crediti formativi conseguiti all'estero per incrementare gli scambi. Inoltre, chiediamo che venga data la possibilità di partecipare a scambi senza borsa, per offrire maggiori possibilità". Erasmus "è ancora un programma elitario e l'Ateneo dovrebbe anticipare l'erogazione della borsa per agevolare le partenze". Altro tema, la **valutazione della didattica**: "Il questionario andrebbe modificato, meno domande, ma più centrate. Per far percepire l'utilità di questi questionari, i risultati dovrebbero essere pubblicati on line, disaggregati per area e in forma sintetica". Sottolineata la necessità per gli studenti di maggiori soft skills. Nella Commissione didattica, "presieduta dalla prof.ssa Mastrullo, e di cui faccio parte, abbiamo esposto la necessità di innovazione su due fronti: **web learning e competenze**. Sicuramente l'Ateneo ho dimostrato una grande capacità di innovazione con Federica.eu, ma bisogna continuare ad investire in tal senso, attraverso una maggiore partecipazione dei docenti e la possibilità di ottenere certi-

ficati per la frequenza di MOOC". Sul piano delle competenze "vogliamo che si ponga un po' più di attenzione al 'saper fare' attraverso l'attivazione di corsi per competenze generali con una struttura ad hoc, tipo una Scuola delle Soft Skills".

Appena riattivata la **Commissione Tasse**: "si sta premendo perché si riunisca al più presto", sottolinea **Peppe De Falco**, rappresentante degli studenti in Consiglio di Amministrazione (CdiA), per discutere la proposta di Confederazione di un **sistema 'continuo'**, che preveda maggiori agevolazioni per il merito e per le situazioni economiche meno agiate, "oltre all'istituzione di **1000 borse** - continua Cannone - **di 200 euro l'una**, destinate ai migliori studenti e agli idonei non beneficiari della borsa di studio".

Nel frattempo in CdiA è stato approvato il **bando per le collaborazioni studentesche**: "siamo riusciti ad ottenere lo stesso investimento dello scorso anno, **800 mila euro** - annuncia De Falco - Abbiamo chiesto che il bando fosse 'corposo' perché ogni anno ci sono tante domande". Soddisfazione anche per l'approvazione dei finanziamenti "per interventi edilizi, quali **biblioteche, aule studio e laboratori**, che era-

no bloccati da tempo. Inoltre, sono partiti i lavori per la pista droni a San Giovanni, in collaborazione con il CESNA. Dovrà partire anche un progetto per la **realizzazione di stazioni meteorologiche**".

Il lavoro di **Ciro Salzano**, senatore accademico in rappresentanza di Medicina, si è concentrato negli ultimi tempi sulla realtà degli studenti del Corso di **Medicina in lingua inglese**: "realtà molto vivace e che sta crescendo. Gli studenti, però, non godono di tutti i benefici degli altri colleghi. Ad esempio, hanno ancora due blocchi di esame durante il corso di studi, che a Medicina non abbiamo più, e propedeuticità che non sono ancora completamente definite. Vogliamo che i vantaggi, i diritti acquisiti da noi studenti in questi anni, vengano estesi anche a loro". Altra questione è quella degli **specializzandi**, per i quali si chiede innanzitutto "di poter rateizzare direttamente sulla borsa le tasse universitarie". In vista del concorso per l'accesso alle Scuole di Specializzazione, previsto per luglio, si lavora "per l'attivazione di tre grandi macroaree concorsuali (Nord - Centro - Sud) allo scopo di dare maggiore omogeneità alla prova e di mettere tutti nelle stesse condizioni".

INTERVISTA AL PROF. STEFANO LUCONI, DOCENTE A L'ORIENTALE

Il fenomeno Trump visto da uno storico dell'America del Nord

Si è presentato come un individuo di successo estraneo all'establishment, ha cavalcato la tigre dell'anti-politica, ha usato un linguaggio diretto per rivolgersi alla 'pancia' della nazione. Soprattutto ha banalizzato i problemi per far apparire risolutive le sue proposte semplicistiche.

Ecco come un miliardario diventa Presidente degli Stati Uniti

Quando Donald Trump annunciò di voler concorrere alle primarie dei Repubblicani che avrebbero designato il candidato alla presidenza degli Stati Uniti, pochi avrebbero scommesso in una sua vittoria. Quando, poi, sfidò Hillary Clinton, la candidata dei Democratici, i pronostici erano nettamente contro di lui. È stato eletto, però, e da gennaio, quando si è insediato alla Casa Bianca, non trascorre giorno senza che i suoi provvedimenti, annunciati od attuati, dallo smantellamento dell'Obama Care sulla Sanità alla proibizione dell'ingresso negli Usa per i cittadini di alcuni paesi musulmani, fino alla costruzione di un muro che impedisca l'immigrazione irregolare dal Messico, suscitino proteste, polemiche e dibattiti. Il fenomeno Trump è sempre più al centro dello scenario internazionale. Ateneapoli ha chiesto una riflessione sul nuovo Presidente Usa al professore **Stefano Luconi**, che insegna **Storia dell'America del Nord** all'Università L'Orientale.

Chi ha votato per Trump?

"L'elettorato di Trump è rappresentato da individui bianchi di ascendenza europea (quindi non di origine ispanica), con una prevalenza maschile, un basso livello di istruzione (per esempio, Trump ha conquistato il 74% del voto dei maschi bianchi privi di un diploma successivo alla scuola secondaria) e una collocazione nella classe media impoverita dalla grande recessione manifestatasi nel 2008 e nei ceti operai colpiti dall'incremento della perdita di impiego nel settore manifatturiero. Si tratta, in particolare, di coloro che sono rimasti ai margini della ripresa economica stimolata dall'amministrazione Obama che, pur riuscendo a far uscire gli Stati Uniti dalla crisi e a riportare la disoccupazione sotto il 5%, ha prodotto una crescita disomogenea, accentuando le diseguaglianze sociali e ampliando la forbice tra ricchi e poveri, che ha finito per arrecare maggiori benefici ai primi rispetto ai secondi".

Nella storia recente e meno recente degli Usa esiste un Presidente analogo?

"No. Quello di Trump è un caso senza precedenti di un imprenditore che è riuscito a conquistare la presidenza degli Stati Uniti senza alcuna esperienza politica pregressa e senza aver ricoperto in precedenza alcun mandato elettivo o una qualche carica pubblica. L'esperienza di Trump è spesso accostata a quella dell'ex attore Ronald Reagan, eletto alla Casa Bianca per il partito repubblicano nel 1980. Tuttavia, prima di diven-



> Il prof. Stefano Luconi



> Donald Trump

tare Presidente, Reagan era stato governatore della California per due mandati (dal 1967 al 1975). Quindi, a differenza di Trump, non era un 'profano' della politica. Gli unici esempi accostabili a Trump, pur con un notevole sforzo di fantasia, sono quelli di ex militari che, in un passato sempre più lontano, entrarono alla Casa Bianca senza passare attraverso la trafila dell'elezione a uffici politici minori. Però si trattava di personalità che avevano comunque avuto una qualche autorità di comando operativo in una carica pubblica. L'ultimo di costoro fu il generale Dwight D. Eisenhower, eletto alla presidenza nel 1952, dopo essere stato Capo di stato maggiore dell'esercito".

È corretto dire che incarna il mito wasp, acronimo in inglese di bianco, anglosassone e protestante?

"È una forzatura in quanto gli elettori bianchi di Trump non sono soltanto di ascendenza anglosassone e di confessione protestante. La classe operaia bianca colpita dall'incedere della deindustrializzazione è composta in misura significativa da cattolici dalle lontane origini irlandesi, italiane e polacche nonché da discendenti di immigrati greci di confessione ortodossa. Sono questi gruppi, non gli anglosassoni protestanti, ad aver costituito lo 'zoccolo duro' dell'elettorato trumpiano, che vede nella globalizzazione una minaccia per il proprio impiego e negli immigrati irregolari ispanici, soprattutto messicani, un capro espiatorio a cui attribuire l'incremento della disoccupazione nonché la compressione dei livelli salariali e, quindi, del reddito. Quando Trump afferma di voler 'make America great again' (rendere di nuovo grande l'America), fa sicuramente riferimento

all'America bianca – cioè promette la salvaguardia dei privilegi, ormai in declino, dei bianchi di ascendenza europea – ma senza alcuna distinzione tra le sue diverse componenti etniche".

Perché un miliardario che ha fatto fortuna in epoca di globalizzazione incanta l'America meno ricca e isolazionista?

"La ragione è che Trump è riuscito a presentarsi come un individuo di successo (cioè che quasi tutti gli statunitensi vorrebbero essere) ma estraneo all'establishment. Ha cavalcato con sapiente demagogia e grande maestria populista la tigre dell'anti-politica, che attribuisce agli intenti globalistici del ceto dirigente tutti i mali, o quasi, che affliggono la società statunitense attuale. Trump ha usato un linguaggio diretto, tendente più a lanciare slogan che ad argomentare le sue proposte, per rivolgersi alla 'pancia' della nazione. Soprattutto ha banalizzato i problemi per far apparire risolutive le sue proposte semplicistiche: il completamento di una barriera divisoria lungo il confine con il Messico per impedire l'immigrazione irregolare che minaccerebbe i posti di lavoro degli statunitensi, la deportazione in massa dei clandestini che avrebbero abbassato i livelli occupazionali, il bando all'ingresso dei musulmani stranieri per difendere il Paese dagli attentati terroristici, il protezionismo per peregare i frutti della crescita economica".

Il muro ai confini con il Messico

Nella storia degli Usa in quali altri periodi si sono manifestate tendenze isolazioniste?

"L'isolazionismo ha avuto mol-

teplici sfaccettature. Fino alla ratifica del Patto Atlantico che istituì la NATO nel 1949, gli Stati Uniti non avevano mai stipulato alleanze militari in tempo di pace. La bocciatura del trattato di Versailles e il conseguente rifiuto di aderire alla Società delle Nazioni nel 1919 sono generalmente considerati la manifestazione dell'isolazionismo politico degli Stati Uniti nel periodo compreso tra la prima e la seconda guerra mondiale. Salvo una breve parentesi durante l'amministrazione Wilson alla vigilia del primo conflitto mondiale, gli Stati Uniti adottarono una politica protezionistica di alte tariffe doganali dalla fine del Settecento alla conclusione della seconda guerra mondiale. Infine, gli Stati Uniti hanno bloccato l'immigrazione di massa con provvedimenti adottati nel 1921 e nel 1924 allo scopo di ridurre al minimo l'ingresso di membri di specifiche nazionalità sgradite perché ritenute inassimilabili, al tempo soprattutto gli italiani. Infine, nel 2006, con il voto a favore di Barack Obama e Hillary Clinton, il Congresso ha approvato il Border Secure Act per innalzare una barriera divisoria lungo le 700 miglia più porose del confine con il Messico. La sua costruzione, iniziata sotto l'amministrazione Bush, è poi continuata sotto la presidenza di Obama".

La politica verso la Russia di Trump ha precedenti nella storia americana o è completamente inedita?

"La premessa indispensabile è che questa politica è ancora in corso di definizione perché nel partito repubblicano permane la resistenza di autorevoli esponenti, come il senatore John McCain, che non ritengono che Vladimir Putin sia un interlocutore affidabile. Comunque, i rapporti tra Washington e Mosca non sono sempre stati improntati alla conflittualità della guerra fredda. L'Unione Sovietica è stata un alleato degli Stati Uniti nella Seconda guerra mondiale e alcuni politici democratici, come l'ex Vice presidente Henry A. Wallace, avrebbero voluto continuare tale collaborazione nel secondo dopoguerra, come ipotizzato da Franklin D. Roosevelt prima di morire. Tra l'altro, un tentativo di migliorare i rapporti con la Russia, dopo le tensioni dovute alla guerra in Georgia nell'agosto del 2008, fu promosso proprio da Obama all'inizio del suo mandato e questa politica, chiamata 'Reset' e condotta da Hillary Clinton nella sua veste di segretario di Stato, culminò con la firma del trattato START del 2010 per il dimezzamento delle rampe missilistiche nucleari. Obama si è inoltre avvalso della cooperazione della Russia nella crisi siriana, anche per trovare una via diplomatica alla distruzione dell'arsenale chimico del regime di Assad".

Crede che davvero si spingerà a costruire un muro con il Messico?

"Più che la costruzione di un muro ex novo si tratterebbe del completamento di una barriera che è già stata realizzata in parte sotto le amministrazioni Bush Jr. e Obama. Trump ha già promulgato un decreto presidenziale in proposito, l'ordine esecutivo 13767, lo scorso 25 gennaio. Però, per mettere in pratica la decisione politica del Presidente, è necessario che il Congresso stanzi i fondi necessari ...continua a pagina seguente

Il Centro della Federico II accoglie cinque Musei che custodiscono reperti e collezioni di grande valore scientifico e didattico

Nozze d'argento con la città per il Centro Musei delle Scienze Naturali

35 mila visitatori l'anno, potrebbero essere molti di più con l'apertura nel fine settimana. Occorrono fondi e personale

Il 2017 è l'anno delle nozze d'argento tra Napoli ed il Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche dell'Ateneo Federico II. "Fu istituito - ricorda la Direttrice **Maria Rosaria Ghiara**, docente di Mineralogia - nel 1992, quando si riunirono in una unica struttura i vari Musei, che fino a quel momento erano divisi tra i vari Dipartimenti universitari. Per festeggiare il quarto di secolo di attività, sto pensando ad una serie di eventi e manifestazioni che potrebbero svolgersi in autunno, tra settembre ed ottobre. Intanto ci prepariamo alle aperture straordinarie previste, anche questa volta, nell'ambito del **Maggio dei Monumenti**, ed all'undicesima edizione di **'Collezione la Natura'**, che dovrebbe svolgersi a giugno e che avrà, come già è accaduto in passato, un ospite di punta nell'ambito del settore della divulgazione scientifica: **Alberto Angela**". Sono 5 le esposizioni permanenti che fanno parte del Centro Musei dell'Ateneo federiciano: il **Real Museo Mineralogico**, il **Museo Zoologico**, il **Museo di Antropologia**, il **Museo di Paleontologia**, il **Museo di Fisica**. Sono tutti in via Mezzocannone 8. Il primo custodisce, tra l'altro, minerali raccolti nelle più importanti miniere europee di fine Settecento ed Ottocento. Tra esse le manganiti, originarie della Sassonia, le fluoriti del Cumberland, le calciti del Derbyshire

e della Sassonia. Il Museo Zoologico è un vero e proprio archivio della biodiversità. Espone, tra gli altri, uno scheletro completo di Balena Franca Boreale ed un esemplare di Foca Monaca proveniente dal Golfo di Napoli. Nella esposizione di Antropologia spiccano, tra i vari reperti, due crani di età preistorica, quattro mummie peruviane, lo scheletro umano del Paleolitico inferiore che proviene da Grotta Romanelli, in Puglia. Nel Museo di Paleontologia una delle grandi attrattive è l'*Allosaurus fragilis*, un dinosauro carnivoro che fu rinvenuto negli Stati Uniti e che fu acquistato nel 1996 dalla Federico II. Reperto spettacolare e di grande interesse scientifico, perché in gran parte completo. Il Museo di Fisica, che è stato istituito nel 2000, raccoglie circa settecento strumenti, gran parte dei quali di origine ottocentesca.

"Sono circa **35 mila** - quantifica la prof.ssa Ghiara - **i visitatori dei nostri musei in un anno. Prevalentemente studenti delle scuole ed universitari. I primi pagano un biglietto, sia pure molto contenuto, i secondi entrano gratuitamente. Potenzialmente le nostre esposizioni sarebbero in grado di attrarre molte più persone, ma scontiamo l'handicap di non essere aperti, salvo eventi e manifestazioni particolari, quali per esempio il Maggio dei Monumenti, durante il fine settimana**



na". Nei giorni, vale a dire, durante i quali i musei federiciani potrebbero essere una meta appetibile per le famiglie, per i turisti che arrivano a Napoli nel fine settimana. Un limite non da poco. "Ne sono più che consapevole - prosegue la Direttrice - **ma non è certamente colpa della Federico II. Per garantire per tutto l'anno l'apertura dei musei nel fine settimana servirebbero risorse aggiuntive per pagare gli straordinari ad almeno una decina dei tredici dipendenti**, i quali dovrebbero garantire il servizio di sorveglianza nelle sale. Ad oggi queste risorse non ci sono. Nel corso degli anni, più volte, ho personalmente ascortato di autorevoli rappresentanti delle istituzioni cittadine e regionali, i quali pubblicamente promettevano di destinare ai nostri musei qualche risorsa aggiuntiva per migliorarne la fruibilità, a beneficio dei napoletani e dei turisti. Di tanti impegni, ad oggi, nulla si è concretizzato. Sarebbe utile, per esempio, un **finanziamento vincolato che ci consentirebbe di accogliere gratuitamente i ragazzi delle scuole. È vero che pagano poco, ma a me piacerebbe che non pagassero nulla**, proprio come i loro colleghi più grandi che frequentano il nostro Ateneo. Non meno utile sarebbe se Comune o Regione distaccassero qualche unità di personale presso di noi, in modo da **rinforzare l'organico** e permettere ai musei di aprire il fine settimana. Non è arrivato nulla, finora. Continuiamo ad andare avanti solo grazie ai finanziamenti dell'Ateneo ed agli introiti che riceviamo dai biglietti che pagano i visitatori".

Nei Musei federiciani non si fa solo divulgazione, precisa la prof.ssa Ghiara. "Svolgono - sottolinea - anche **una importante attività didattica. Un esempio? I docenti di Zoologia portano i loro studenti**

nelle sale espositive e gli universitari sostengono anche tirocini, tesi di laurea triennali e specialistiche studiando i reperti custoditi". Non meno significativa, prosegue, "è **l'attività di ricerca. Ad esempio, analisi condotte su minerali della Collezione dei Tufi Campani hanno permesso di riconoscere che la identificazione di un minerale come fluosiderite era sbagliata a causa della mancanza di tecnologie di analisi adeguate. Un altro esempio: il progetto 'La biodiversità animale nei Parchi e nelle Aree Protette della Provincia di Napoli', alla luce delle Collezioni Museali, ha consentito di redigere un documentato elenco dei mammiferi e degli uccelli presenti nelle principali aree protette della Provincia di Napoli, corredato da reperti originali ottenuti sul campo, da dati faunistici della letteratura e da dati museologici". Nello stesso ambito, ricorda, "sui reperti, poi, sono effettuati anche studi genetici per mezzo di sofisticate tecniche biomolecolari. Il DNA antico estratto da esemplari di importanti specie custodite nel Museo, come la Lince, il Lupo, la Balena Franca Boreale, sono stati e sono tuttora analizzati presso laboratori italiani e stranieri, per individuarne l'esatta sistematica". Si affianca a queste attività la **promozione di congressi, seminari e conferenze. "Mi piace, infine, sottolineare - conclude Ghiara - che operano in collaborazione con il Centro Musei alcune associazioni costituite da giovani laureati che effettuano visite guidate. Siamo aperti alla città, al territorio, agli studenti e desideriamo continuare ad esserlo. Il migliore augurio che ci si possa fare, in occasione delle nozze d'argento con Napoli, è di proseguire lungo il cammino intrapreso, a dispetto di difficoltà e problemi che non mancano".****

...continua da pagina precedente

per finanziare l'erezione. Ancora non lo ha fatto ed è improbabile che lo farà, almeno in tempi rapidi, anche in considerazione dei costi astronomici dell'iniziativa. Del resto, questa è una situazione ottimale per il Presidente e, pertanto, Trump stesso non ha motivo di modificarla. Con il decreto, emanato a cinque giorni dall'ingresso alla Casa Bianca, Trump ha dimostrato al proprio elettorato di voler realizzare le sue promesse elettorali senza alcun indugio. Al tempo stesso, fintanto perdura l'impasse al Congresso, può addossare la responsabilità dello stallo al ceto politico di Washington, rafforzando così la propria immagine di Presidente anti-establishment e "paladino del popolo".

Come cambieranno i rapporti con l'Europa e con la Cina?

"Alcuni giorni fa il Segretario di Stato **Rex Tillerson** ha annunciato l'intenzione di non partecipare al vertice della NATO del 6-7 aprile per presenziare al contemporaneo summit tra Trump e il Presidente cinese **Xi Jinping**. È un segnale delle priorità di Washington, ovvero dello scarso interesse per l'Europa

e dell'attenzione per la Cina. **Trump non persegue un rapporto con l'Europa. Mira a consolidare il tradizionale asse privilegiato tra Washington e Londra, anche per trovare un fidato partner commerciale che possa compensare la perdita di quote di mercato internazionale per eventuali forme di rappresaglia economica alle politiche protezionistiche di Washington, e a favorire la disgregazione dell'Unione Europea, incentivando nuove fuoriuscite sul modello della Brexit. Verso la Cina Trump vorrebbe attuare una politica di contenimento tanto politico e militare quanto economico e finanziario, come attestato dalla gaffe diplomatica della telefonata alla Presidente di Taiwan e dagli strali lanciati contro la sottovalutazione del renminbi. Esiste, però, un'interdipendenza di fatto (circa un quarto del debito federale americano è nelle mani di banche cinesi ed è l'interscambio tra le due nazioni a contribuire alla crescita economica statunitense) che non suggerisce un deterioramento insanabile nei rapporti tra Washington e Pechino".**

Fabrizio Geremica

Focus sui dati della Valutazione della Ricerca

Ad Ingegneria Civile non c'è differenza tra Nord e Sud

“Abbiamo in molti settori i più giovani ordinari d'Italia”

Ingegneria Civile prima in Italia, Ingegneria Industriale terza, davanti ai Politecnici del Nord; Matematica in crescita; criticità a Psicologia: la radiografia che emerge dai dati dell'ultima VQR, Valutazione della Qualità della Ricerca, della Federico II che si posiziona tra i primi Atenei in Italia. Un forte miglioramento rispetto al passato in altre Università della Campania. *“Quindi si può dire che è la regione intera che va avanti e che resta un riferimento per il Sud”*, il commento del prof. **Giovanni Miano**, Coordinatore del Comitato della Federico II per la VQR, pubblicato in un articolo sullo scorso numero di Ateneapoli. Ritorniamo, dunque, sul Rapporto focalizzando l'attenzione sulle eccellenze come sulle aree che richiedono interventi.

L'**Ingegneria Civile** della Federico II è la prima in Italia, davanti ai Politecnici del Nord e all'Università della capitale con una R, indicatore che si basa sulla produzione scientifica di aree confrontata sul piano internazionale, di 1,14, in aumento rispetto alla precedente valutazione di 0,14, e un indicatore X, che rappresenta la frazione di prodotti che hanno rice-

vuto un giudizio eccellente o elevato di Area, pari a 1,12; ancora IRAS5, indicatore di miglioramento, a 12,19.

“Già ci aspettavamo in parte questi risultati perché le valutazioni del ranking internazionali ci ponevano tra i primi posti – commenta il prof. Edoardo Cosenza, docente di Tecnica delle Costruzioni ed ex Preside della Facoltà di Ingegneria - Avere la conferma dall'Anvur è per noi motivo di orgoglio, ed inoltre siamo contenti perché questo si trasformerà in un risultato tangibile, cioè in più alti finanziamenti, importanti per i giovani ricercatori, per chi deve entrare in questa carriera. Si tratta di uno dei pochi settori in cui non c'è differenza tra Nord e Sud, anzi in cui il Mezzogiorno supera il Nord”.

“È un risultato che dà grande soddisfazione al prof. Raffaele Landolfo e a me, in quanto Direttori dei due Dipartimenti compresi in questa area – commenta il prof. Maurizio Giugni, Direttore di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale – Si tratta di un risultato che ci aspettavamo in termini assoluti, perché i settori bibliometrici sono facilmente valutabili. Basta andare su database come Scopus, inserire un nome per sapere quanti

articoli su riviste internazionali sono stati pubblicati oppure quante citazioni o H-index abbia. Il nostro lavoro è sotto gli occhi di tutti, quindi eravamo certi che il risultato della nostra area sarebbe stato ottimo in valori assoluti, ma siamo riusciti a conseguire anche un Delta molto elevato. Arrivare ad essere primi in Italia forse non ce lo aspettavamo, ma è molto gratificante”.

Interesse per questi studi e attenzione alle politiche di reclutamento sono i due ingredienti di questa formula vincente. *“Da un lato bisogna considerare il fascino che questi studi hanno sui giovani e che quindi riescono ad attirare le migliori intelligenze – afferma il prof. Cosenza – dall'altro bisogna dare merito alle politiche di reclutamento che hanno fatto sì che queste persone potessero arrivare da noi. Abbiamo in molti settori i più giovani ordinari d'Italia: l'età media dei docenti di Ingegneria civile è abbastanza bassa. Anche chi come me viene considerato un anziano, in fondo ho ancora parecchi anni di servizio! È una catena che parte da almeno 20 anni fa e di cui oggi vediamo i risultati”*.

“Il risultato è frutto del lavoro di tutti noi strutturati in questi due Dipartimenti – aggiunge il prof. Giugni – ma anche le politiche di reclutamento hanno dato un contributo significativo, cioè siamo stati capaci di reclutare giovani molto in gamba”.

Restano alcune criticità in particolare sulla formazione post laurea. *“Siamo molto concentrati per potenziare l'alta formazione – spiega il prof. Giugni sottolineando che ci sono aspetti su cui si può migliorare anche tenendo conto del posiziona-*

mento nelle classifiche internazionali – In riferimento a classifiche che non sempre ci vedono collocati su posizioni che invece meriteremo di avere, dobbiamo concentrarci su aspetti legati all'internazionalizzazione, su cui possiamo e dobbiamo migliorare, e sui servizi agli studenti. Anche su questo l'Ateneo e il Dipartimento stanno cercando di mettere in essere una serie di operazioni per migliorare l'accoglienza”.

Ma si punta anche ad avere migliori risultati nell'**inserimento nel mondo del lavoro**, come sottolinea Cosenza: *“Stiamo lavorando molto sulle start up per dare capacità imprenditoriale ai nostri laureati. Questo è un punto su cui oggi, se si confrontano Milano e Napoli, il bilancio è 10 a 1, per cui c'è ancora un lavoro enorme da fare. Noi vogliamo trasformare i nostri laureati in micro imprenditori nell'industria 4.0. Il nostro motto è 'qualche impiegato di lusso in meno al Nord e qualche micro imprenditore innovativo in più al Sud'. I nostri bravi laureati vanno a fare i dirigenti nelle regioni settentrionali, mentre noi vogliamo che facciano gli imprenditori qui. Ci stiamo lavorando tanto con Città della Scienza e ci sono risposte da parte del territorio: l'effetto Apple sta attirando da noi imprese ad altissima innovazione, ad altissimo know how, dove servono intelligenza, creatività, fantasia. Ed è su questi elementi che possiamo lavorare, per la produzione di beni immateriali in campi ad alta tecnologia”*.

I servizi sulla Valutazione sono di **Valentina Orellana**

Un'autoriflessione a Psicologia per superare le criticità

Barra ferma sullo 0 per l'indicatore che dovrebbe rilevare un miglioramento (l'IRAS5) rispetto alla precedente Valutazione (VQR). Ci sono criticità nell'Area (11b) di Scienze Psicologiche alla Federico II. Sulle cause, imputabili a fattori diversi, ci si sta interrogando. *“Abbiamo iniziato un lavoro di analisi interna”, spiega la prof.ssa Giovanna Petrillo, delegata della sezione Psicologia e Scienze dell'Educazione del Dipartimento di Studi Umanistici. Rispetto alla VQR 2004-2010 i due settori delle Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche e delle Scienze psicologiche sono stati smembrati in due aree distinte, la 11a e la 11b, facendo rientrare la prima in un processo di valutazione peer-review e la seconda in quello bibliometrico. “L'Anvur ha deciso di separare la 11b dalla 11a, non come sub-aree della 11, ma come aree separate, perché fanno riferimento a dei settori scientifico-disciplinari molto diversi tra loro non solo per contenuti, ma anche per le modalità di fare ricerca – sottolinea la prof.ssa Petrillo – Quando si vanno a leggere le tabelle, bisogna stare attenti a non confrontare direttamente i dati di più aree quando si fa riferimento a modi di valutazione e produzione profondamente diversi. Il modo più corretto sarebbe, forse, confrontare settori disciplinari interni alla stessa area. Così come si possono fare confronti con le stesse aree di altri atenei, anche se bisogna sempre tenere conto delle dimensioni delle*

sedì, della composizione dei gruppi, etc. Per quanto ci riguarda stiamo portando avanti un'autoriflessione su questi risultati non lusinghieri”.

È corretto applicare a Scienze psicologiche un sistema bibliometrico che tiene soprattutto conto del numero di pubblicazioni e del numero di indicizzazione? *“Le scienze psicologiche sono composite. Noi abbiamo settori che hanno una tradizione bibliometrica forte, come la psicofisiologia, e altri settori, come quelli di area più clinica, che l'hanno molto debole. Forzare, in questi casi, la valutazione rappresenta una distorsione”*.

La questione è ancora più delicata quando si parla di un settore nato e sviluppatosi all'interno di una Facoltà umanistica per eccellenza, come quella di Lettere, oggi Dipartimento di Studi Umanistici: *“Va considerata la peculiarità della psicologia alla Fe-*

derico II, in quanto non solo siamo abbastanza giovani rispetto ad altri Corsi di altri Atenei, ma soprattutto siamo nati in un contesto umanistico, quindi il nostro tipo di produzione è molto legato all'interdisciplinarietà e all'intervento, perché tanta ricerca è collegata alle esigenze delle scuole e del territorio. Quindi è un tipo di ricerca difficile da ricondurre in maniera meccanica ai criteri bibliometrici”.

Sicuramente i più giovani, come si evince da un indicatore (l'IRAS2) in leggera crescita, producono in un'ottica diversa: *“I giovani ricercatori o dottori di ricerca si sono subito mossi in maniera molto proficua nell'ottica della Valutazione. L'IRAS2 era buono grazie all'arrivo di personale in mobilità da altri atenei, in particolare nei settori come la psicofisiologia e la psicomotricità che non avevamo. Ma ci sono anche colleghi che, formati in un contesto umanistico, adesso si trovano in difficoltà ad adeguarsi. Questi rappresentano la nostra specificità ma non sono valorizzati”*.

Sicuramente, dunque, andrebbe potenziato quel tipo di produzione

che è più indicizzato, che ha maggiore risonanza a livello internazionale, ma si dovrebbero rivedere anche gli indicatori per una valutazione maggiormente aderente alla realtà, e che non sminuisca le peculiarità di questo tipo di studi. *“Oltre alle pubblicazioni, ci sono prodotti come software o altri strumenti di ricerca diversi che non vengono presi in considerazione nella VQR, così come c'è la dimensione dell'intervento sul territorio che dovrebbe essere valutata. Il sistema, così com'è, è limitato”*. Se da un lato si ragiona per trovare una strategia che risponda alle richieste dell'Agenzia Nazionale della Valutazione (Anvur) dall'altro *“insisteremo proprio su questo organismo perché vadano valorizzati i lavori interdisciplinari. Intendiamo tutelare la nostra tradizione scientifica e la nostra specificità, che abbiamo tutta l'intenzione di trasferire anche alle nuove generazioni di studiosi. Non vogliamo, inoltre, penalizzare il nostro rapporto con il territorio sminuendo questa importante funzione dell'accademia”*.



MANAGEMENT SANITARIO

Inaugurata, il 30 marzo, la quindicesima edizione del Master di secondo livello in **Management Sanitario** presso l'Aula Magna del complesso collinare di Biotecnologie. Nel corso di una giornata di studi multidisciplinare, è stato anche presentato il libro *“La koinè della medicina. Punti di vista a confronto per progettare la formazione manageriale in Sanità”*. Edito da Ateneapoli e disponibile sia in versione cartacea sia in digitale, il volume, che contiene le tesi progetto degli allievi del percorso di alta formazione della tredicesima edizione, è stato curato dalla prof.ssa **Maria Triassi**, Direttore del Dipartimento di Sanità pubblica e del Master, e dalle dottoresse **Patrizia Cuccaro** e **Alessandra Dionisio**.

0,97 contro lo 0,58 del Rapporto precedente. Un risultato che si avvicina a 1, valore che testimonia l'eccellenza (il riferimento è all'indicatore qualitativo R, definito come rapporto tra il voto medio attribuito ai prodotti attesi dell'Istituzione nell'Area e il voto medio ricevuto da tutti i prodotti dell'Area). Un settore, l'Analisi Matematica, primo in Italia. Cresce di molto l'area di Scienze Matematiche ed Informatica federiciiana nella Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014.

"Questi risultati sono da attribuire certamente all'impegno dei colleghi i quali non si sono abbattuti dopo una prima valutazione non buona per noi - spiega la prof.ssa **Gioconda Moscarriello**, da dieci anni alla guida del Dipartimento - Dopo la Riforma che ha portato all'attivazione dei Dipartimenti così come sono ora, c'è stato un disorientamento iniziale che non ha giovato. Ma abbiamo capito quali erano i punti deboli e abbiamo fatto sì che la ricerca fosse guidata in modo unitario".

Da Direttrice, la prof.ssa Moscarriello ha utilizzato i fondi del Dipartimento per "creare opportunità per tutti i colleghi che si volevano mettere in gioco, attraverso semi-

Coesione ed organizzazione interna al Dipartimento di Matematica Federico II

Analisi Matematica, punta di diamante

nari, convegni, ma anche stringendo contatti con ricercatori di altri atenei, favorendo economicamente i soggiorni all'estero o dando vita a progetti con i quali si è cercato di elevare la qualità della ricerca e si sono coinvolte più persone possibile. Così, attraverso coesione e organizzazione interna, i soldi della ricerca dipartimentale sono stati spesi a favore di tutti coloro che volevano innalzare la qualità dei loro studi. Va dato grande merito, però, anche ai Rettori Massimo Marrelli e Gaetano Manfredi che hanno sempre sostenuto noi Direttori di Dipartimento, guidando la Federico II nella giusta direzione. **Non si può più lavorare come singoli, bisogna fare lavoro di squadra**

per ottenere risultati che fanno media. Le politiche di reclutamento, iniziate 10 anni fa, hanno inoltre portato nuova linfa al nostro interno: i giovani sicuramente si distinguono nei progetti di Ateneo".

Punta di eccellenza è il settore di Analisi Matematica, primo tra i grandi Atenei italiani: "Questo settore era andato bene anche nella precedente Valutazione - spiega Moscarriello - L'Analisi è sempre stata la nostra punta di diamante e la brillante storia della Scuola matematica napoletana ne è testimone. Adesso abbiamo raggiunto il top".

Non bisogna dormire sugli allori, esorta però la Direttrice, "perché è facile risalire quando si parte dal



> La prof.ssa Gioconda Moscarriello

basso. Adesso bisogna puntare a portare oltre la media anche quei settori che sono rimasti indietro. Si tratta di quei settori scientifici in cui si sono persi colleghi per quiescenza e in cui mancano figure di ordinari. Ma si tratta di questioni affrontabili, speriamo, grazie alle abilitazioni nazionali. Siamo certi che se si è proiettati bene, si diventa sempre più competitivi a livello nazionale. **Siamo un Dipartimento vivace, quindi sempre più giovani vorranno venire da noi e anche il dottorato avrà più richieste".**

"Abbiamo avuto un miglioramento del 10 per cento su tutto l'Ateneo - afferma con entusiasmo la prof.ssa **Lucia Altucci**, Delegato alla Ricerca dell'Università Luigi Vanvitelli, illustrando i risultati della Valutazione 2010-2014 (VQR2) - La ricetta vincente è stata la politica gestionale della Governance d'Ateneo. Cioè il cercare di premiare la meritocrazia e invogliare e facilitare, attraverso incentivi, la pubblicazione su riviste di ottimo livello e l'accesso a fondi nazionali ed internazionali. Quindi, una politica a lungo termine i cui frutti si possono vedere sul lungo periodo e di cui stiamo saggiando i primi risultati. Bisogna tener presente che noi partivamo da una VQR1 non ottimale. Un miglioramento del 10% è significativo per Atenei della nostra grandezza. Abbiamo dimostrato che, pur partendo da una situazione in cui si palesavano alcune difficoltà tipiche delle università del centro-sud, siamo fra quelli che hanno il Delta, cioè la migliorata, più alta con delle punte di eccellenza. Questo dimostra che l'idea di puntare sulla qualità e di agevolare chi vuole elevare il livello della propria ricerca alla fine paga. E abbiamo ancora tanto margine di miglioramento".

Per dare ancora maggiori strumenti a chi fa ricerca d'eccellenza, l'Ateneo ha attivato un sistema professionale di accompagnamento all'applicazione a bandi competitivi ed alla internazionalizzazione dei bandi interni per un reclutamento più competitivo, "con giovani che potranno rappresentare una nuova linfa. Un pool di valutazione, quindi, sia per migliorare la nostra visibilità a livello internazionale nei bandi sia per agevolare quelle aree che hanno ancora delle criticità".

L'Ateneo, presente in tutte le 16 aree, per la valutazione è diviso a seconda della classe dimensionale in: due grandi, che sono le Scienze Biologiche e le Scienze Mediche; quattro medie, rappresentate da Architettura e Ingegneria Civile,

Soddisfazione all'Università della Campania "L. Vanvitelli"

"Siamo fra quelli che hanno il Delta, cioè la migliorata, più alto con delle punte di eccellenza"

Scienze Giuridiche, Scienze Economiche e Statistiche, Ingegneria Industriale e dell'Informazione; le restanti 10 nelle piccole. "I dati mostrano due eccellenze proprio nelle aree grandi. Bio 05 ed area Medica 06, con III posto a livello nazionale per i neoassunti e promossi, confermando, quindi, che il sistema premiale già messo in atto previsionalmente ha generato comportamenti virtuosi nelle politiche di reclutamento e di promozione - spiega la prof.ssa Altucci - Va segnalata anche l'area 04 di Scienze della Terra per un'eccellenza nazionale nella qualità della ricerca, è cioè tra i primi tre".

Margini di miglioramento sono individuabili in aree come la 07 di Scienze Agrarie, la 14 di Scienze Politiche o la 10 di Scienze dell'Antichità, 11a Scienze Storiche e la 11b Scienze Psicologiche dove "ha influito in parte l'astensione per lo sciopero della valutazione dello scorso anno, che ha danneggiato alcune aree più di altre; e in parte va considerato che ci sono aree che hanno avuto maggiori difficoltà sia perché più piccole, sia perché il sistema della VQR ha facilitato la valutazione dei prodotti bibliometrici, una questione che riguarda tutti gli Atenei e che ha reso la valutazione umanistica più difficile. In generale, però, nessuno è peggiorato, anzi siamo migliorati quasi ovunque, ce ne sono solo due in cui si sono ugualati i risultati della VQR1, però sono quelle in cui si è avuta una forte astensione, come



> La prof.ssa Lucia Altucci

Scienze Psicologiche". Aggiunge: "Tutto è perfettibile. Il miglioramento generale registrato è dovuto alla presa di coscienza che bisogna non solo aumentare la quantità dei prodotti di ricerca, ma anche la qualità. L'Ateneo sta portando avanti anche una valutazione interna per capire come migliorare la VQR3".

Sono stati, inoltre, segnalati elementi di eccellenza estranei alla ricerca in aspetti medici come nei trials clinici e nella gestione dei beni culturali, per i diversi cantieri di scavo. "Il numero di scavi

in relazione al numero di soggetti coinvolti e in relazione alla fruizione da parte del pubblico risultano, rispettivamente, eccellente e nullo - si legge proprio nel documento VQR - Il budget totale previsto e la quota di finanziamento esterno all'istituzione risultano eccellenti. Le attività relative agli scavi rientrano in un disegno strategico ampio di ricognizioni del territorio al fine di raccogliere e valutare criticamente informazioni sul paesaggio culturale realizzando un vero e proprio sistema informativo accessibile ad una molteplicità di utenti. Per il criterio "Scavo e fruizione di beni archeologici" la valutazione complessiva è eccellente". A cui segue anche, in relazione alla sperimentazione clinica, infrastrutture di ricerca e formazione medica, un impegno classificato "eccellente". Al top (25 per cento) l'area della Educazione Continua in Medicina. "È un dato che ci conforta molto, anche se non influenza i numeri della VQR - commenta Altucci - Dai numeri, invece, si evince anche un dato geografico. Sebbene le Università del Nord siano ancora le migliori per diverse aree, la differenza tra atenei meridionali e atenei settentrionali si sta assottigliando: è minima e tutte le università del Sud sono cresciute. Il sistema della VQR ha sicuramente una serie di problematiche che vanno affrontate, rendendo gli indicatori più sensibili, anche perché valutare la qualità non è certo cosa facile, ma sicuramente si è dimostrato fino ad ora valido".



Ragione e sentimento: le linee guida del TOUR DI ORIENTAMENTO targato SOFTel

Incontri nei Licei e Istituti della Campania. Le lauree scientifiche attirano di più i maturandi.
I test d'ingresso incutono timore

Il camper con lo stemma della Federico II e targato SOFTel, il Centro di Ateneo per l'Orientamento, la Formazione e la Teledidattica, ha macinato chilometri per raggiungere di settimana in settimana Licei e Istituti della Campania. Napoli, Pomigliano d'Arco, Nola, Avellino, alcune delle mete impostate sul navigatore. Idee precise hanno viaggiato su quattro ruote, girando in lungo e in largo la Campania. Orientare oggi per accogliere in un domani vicino cervelli consapevoli delle difficoltà e pronti al sacrificio. Vendere Corsi di Laurea come se fossero pentole in offerta è un'intenzione che su quel camper non trova posto. È questa la rotta tracciata con decisione da **Luigi Verolino**, professore di Elettrotecnica in vari Corsi di Laurea in Ingegneria della Federico II che, in qualità di Direttore del SOFTel, ha parlato a migliaia di maturandi. **"Il confronto diretto è importante per umanizzare l'Università. Per i ragazzi è spesso un'istituzione astratta. Penso che il contatto con le persone generi un salto culturale che può contribuire a spingere verso la scelta corretta"**. Nessun proselitismo in aula: **"l'obiettivo non è stato far iscriverne i ragazzi da noi, ma poter contare in futuro su intelligenze chiare e cuori ben allineati che scelgano di studiare seriamente e non di venire all'Università per perdere tempo o per uniformarsi agli altri. Gli studenti devono capire che la strada che stanno per intraprendere è irta di difficoltà e richiede cura, talento e impegno. Per fare un buon professionista ci vogliono anni di studio"**. I Corsi più gettonati dalle future matricole? **"Quelli dell'area tecnico-scientifica, in particolare Ingegneria, Matematica, Fisica e Chimica Industriale, Architettura e i Corsi dell'area sanitaria"**. Ciò non significa che manchi interesse verso altri percorsi formativi: **"adotto spesso come esempio il Corso di Agraria, facendo capire a chi mi ascolta che si tratta di una realtà dai numeri contenuti, ma che dà grande soddisfazione dal punto di vista occupazionale. Molti cadono dalle nuvole perché non la cono-**



> Il prof. Luigi Verolino e il prof. Nicola Zambrano

scono affatto". Ansia e preoccupazione la fanno da padrone quando si tocca il discorso del come **"affrontare i famigerati test d'ingresso ai Corsi di studio a numero chiuso, perché rappresentano una grossa difficoltà. Lo studente a scuola è abituato ad avere a disposizione tutto il tempo che vuole per ragionare. Nei test, invece, è contingentato"**. Rispetto al passato sta crescendo il team degli orientatori: **"nell'ultimo incontro in calendario, al Liceo Cantone di Pomigliano d'Arco, sono stato con il prof. Nicola Zambrano - docente di Biologia Molecolare - che ha parlato ai ragazzi di Biotecnologie per la Salute, un Corso che durante il tour è stato presentato da lui in prima persona o da qualche sua collaboratrice. È giusto che i Corsi di Laurea e i Dipartimenti facciano orientamento, ma allo stesso tempo è giusto che seguano il tour dell'Ateneo, perché è da questo giro che i ragazzi si aspettano le informazioni. È necessario ampliare la platea degli orientatori per portare messaggi, posizioni culturali e modi di presentare l'Università diversi"**. Al Liceo Umberto di Napoli, il prof. Verolino si è alternato con il Direttore del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e Tecnologie dell'Informazione **Giorgio Ventre**: **"anche i Direttori di Dipartimento cominciano a muoversi in questa direzione. Mi sembra notevole che i docenti universitari ritengano che l'orientamento non è una perdita di tempo, ma un modo per sperare di avere studenti più motivati quando verranno da noi"**. Il consiglio alle potenziali nuove leve: **"andare dove porta il cuore. Allo slancio iniziale dettato dal sentimento, però, deve seguire la ragione. Conta marciare velocemente e bene. Negli studi servono rapidità ed efficacia. I 'tagliatori di teste' delle aziende guardano soprattutto al numero di anni impiegati per conseguire il titolo"**. Il camper torna alla base, in attesa di nuovi tour di orientamento: **"per me è stata un'esperienza utile sotto tutti i punti di vista. Spero lo sia stata anche per i ragazzi"**.



Anastasiya Perunova, poliglotta dalle origini ucraine, studia a L'Orientale coreano e cinese

“La lingua è un tramite per penetrare i tesori e tutte le altre ricchezze custoditi nella storia dei popoli”

Anastasiya Perunova, 24 anni, è nata in Ucraina. Originaria della città di Mykolaiv, non troppo distante dalle sponde del Mar Nero, oggi è una studentessa del **Corso di Laurea in Lingue e Culture Orientali e Africane** presso il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo de L'Orientale. Sarebbe scontato immaginarla tra i discendenti di Russo, perché questa è a tutti gli effetti la sua lingua madre. Tutt'altra scelta ha deciso di intraprendere Anastasiya venendo a studiare presso quest'Ateneo, “un piccolo mondo – come lei lo descrive – per imparare a comprendere non solo le origini e le differenze tra i popoli, dal punto di vista etno-antropologico, ma scoprirne di nuove nell'incontro con gli altri”. Solo due esami la separano dal riconoscimento del titolo Triennale, ma lei intende godersi a pieno quest'ultimo anno di sprint, in vista di approfondire gli studi con la Laurea Magistrale, per poi trasferirsi forse all'estero. Intanto, a parlare – oltre che le sue passioni – sono una voglia e curiosità sconfinata di approfondire le culture e le storie di certi paesi, sperando in questo modo di identificare lungo il cammino i confini nitidi di altri luoghi in cui potersi sentire come a casa.

Da quanto tempo vivi in Italia? E cosa, invece, permene in te del vissuto in Ucraina?

“All'età di sei anni mi sono trasferita, prima però abitavo nei pressi di Roma. Dopodiché, qualche anno fa, abbiamo nuovamente traslocato per venire a stare in un paesino in provincia di Avellino. **Le uniche ucraine della famiglia siamo io e mia madre, perché mio padre è campano doc.** Dunque, noi siamo le sole a portare avanti le tradizioni del nostro Paese: **cuciniamo i piatti tipici durante le feste, oppure siamo abituate a toglierci le scarpe appena entriamo in casa. Ovviamente, tra di noi molto spesso parliamo in russo.** In realtà, penso che ogni famiglia abbia dei rituali quotidiani, abitudini che forse provengono da altre culture. Io, per esempio, uso le **bacchette durante i pasti.** Eppure si direbbe una “cosa asiatica”, che non c'entra nulla con le mie tradizioni. Ecco, allora **credo molto nei più improbabili incontri interculturali”.**

Quante lingue conosci? E quali hai deciso di studiare?

“**Studio coreano, inglese e cinese.** Sono sempre stata affascinata da culture diverse dalla mia, anche se apparentemente così lontane. Quale modo migliore se non quello di studiare una lingua per capire fino in fondo l'universo culturale di un popolo? È quello che ho sempre pensato sin da piccola. Inevitabilmente ho cominciato a studiare lingue sin dalle scuole elementari e da allora non ho più smesso. Continuerò a ribadire che secondo me approfondire il discorso sulla “lin-

gua”, che sia di un ceppo indo-europeo o afro-asiatico, è un tramite per penetrare i tesori e tutte le altre ricchezze custoditi nella storia dei popoli. Una storia di cui tutti facciamo parte”.

Come sei arrivata a scegliere coreano e cinese?

“Sono sempre stata fissata con **l'immaginario orientale**, per via di manga e anime da bambina e poi da grande con lo studio del cinema, della letteratura, della storia e filosofia che provengono da certi territori, come l'Estremo Oriente. **Coreano è la mia prima lingua e sono sempre stata sicura della scelta.** Inizialmente, ero interessata anche all'aspetto storico-letterario del Giappone, così provai a seguire qualche lezione durante il primo anno di Università, ma poi la lingua non mi è piaciuta affatto e ho deciso per il cinese, che era un'altra delle opzioni in ballottaggio. Oggi non posso affermare di conoscerlo a menadito, ma posso dire di **parlare almeno 7 lingue: russo, italiano, inglese, tedesco, francese, coreano e ucraino.** In passato ho provato anche a seguire il corso di Lingua Russa, perché volevo inserirlo come esame a scelta, ma ho lasciato perdere, troppa competizione”.

Quali sono i vantaggi più evidenti di appartenere a due culture?

“Il più grande è senza ombra di dubbio **l'apertura mentale** che ne deriva. Per esempio, **so bene cosa significa sentirsi ‘straniero’, provare il disagio dell'essere diverso. Ma questo non ha fatto altro che arricchirmi, incuriosirmi, stimolare domande.** Essendo cresciuta con due tradizioni diverse ma messe alla pari, adesso trovo interessante scoprirne di nuove. A volte mi riconosco di più nella cultura russa, in altri momenti mi sento più italiana che mai. Tutto sommato, entrambe le culture fanno parte di me e ogni giorno si bilanciano e si compensano”.

Cosa ti affascina di più dell'uno e dell'altro Paese?

“Ciò che mi affascina più dell'Italia sono **gli italiani** stessi. È un popolo molto festoso, cordiale, sempre in cerca di compagnia. In particolare, **Napoli è una di quelle città dove ho sempre voglia di tornare.** Adoro la gente, i luoghi, gli odori e i rumori: **è come un quadro del quale entri a far parte.** Ciò che mi ha sempre colpito di più dell'Ucraina invece è **la mitologia, la storia delle origini.** Purtroppo, le fonti sulla mitologia slava scarseggiano. Il cristianesimo lì è arrivato un po' più tardi rispetto ad altri Paesi dell'Europa orientale e la classe dirigente dell'epoca tentò di integrare il più possibile le tradizioni cristiane coi riti pagani. Oggi, infatti, molte feste che tuttora si celebrano sono fondate su antiche credenze pagane.

Mi interessa molto questo aspetto del folklore e di commistione tra la tradizione popolare e la religione ufficiale”.

Puoi raccontare un'esperienza legata al mondo universitario che ti ha particolarmente segnato?

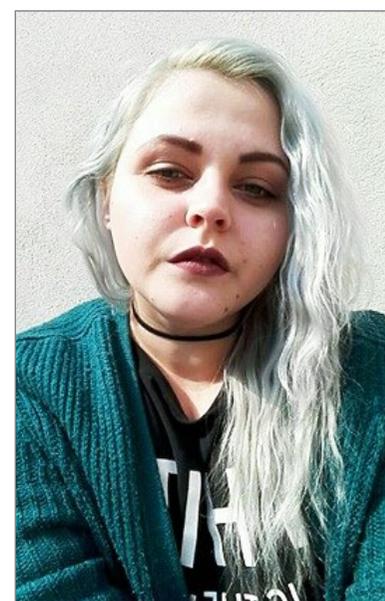
“**Sono stata per un semestre in Corea** grazie a una borsa di studio concessami da L'Orientale, a cavallo tra 2014-15. È stata un'odissea già prima di partire, ma ne è valsa la pena. Siamo partite in quattro e abbiamo dovuto dal primo momento fare tutto da sole: inviare documenti alle Università coreane, perfezionare le iscrizioni, imparare a gestire tutto autonomamente. È stata dura, ma **non volevo concludere il percorso universitario senza aver prima visitato il Paese di cui studio la lingua.** Finché non si vive in prima persona un certo ambiente, non si può mai sapere se ci si troverà bene o meno. **Io sono stata nella capitale, a Seoul, un posto in cui si fondono e convivono l'antico e il nuovo.** Ne è una testimonianza lo stesso paesaggio urbano, palazzi reali immensi al fianco di grattacieli e strutture moderne. Una grande città da vedere e da vivere”.

Pensi mai di ritornare nel Paese che ti ha dato i natali?

“A dire la verità **ci ritorno quasi ogni estate. I miei nonni, mio fratello maggiore e tutti gli altri parenti del ramo materno abitano lì.** Mi fa piacere trascorrere del tempo con loro oltre che parlarci tramite skype e altri social network. In più, **la mia città è fantastica. Mykolaiv è il nome ucraino, mentre quello russo è Nikolaev.** È chiamata così in onore di San Nicola. Fu fondata verso la fine del XVIII secolo. È attraversata dal fiume Bug meridionale ed è a circa 60 km dal mare. Mi piace stare lì quando vado a trovare i miei familiari. I miei nonni abitano a una fermata dal centro della città, quindi posso passeggiare per i lunghi viali. Amo soprattutto andare nei parchi, dove ci sono le attrazioni per i bambini, e godermi l'atmosfera di serenità che si respira in mezzo a piante e fiori. In questa città, inoltre, c'è uno zoo. Ci lavorava la sorella di mio nonno e adoravo recarmi lì, perché a volte ci faceva tenere in braccio i cuccioli. Ritorno sempre con piacere in quei luoghi e le storie del passato mi parlano”.

Qual è il tuo punto di vista in merito alle tensioni attuali che vedono coinvolte l'Ucraina?

“Credo che la crisi interna ucraina necessiti di un intervento da parte della Russia. Negli ultimi anni chiunque è salito al potere ha agito sperperando il patrimonio dello Stato. I prezzi sono saliti alle stelle e la maggioranza della popolazione civile fugge dai parenti in Russia o si riversa in altri paesi dell'Est pur di sottrarsi alla miseria. Il fratello di mia nonna un anno e mezzo fa ha



abbandonato la sua casa con l'intera famiglia ed è venuto a stare appunto dalla sorella, perché abitava in una zona vicino al confine russo dove erano scoppiate delle guerriglie e si sparava a vista. **È il maggiore conflitto armato in Europa degli ultimi anni e, malgrado gli accordi firmati, siamo in una situazione di stallo che faticherà a sbloccarsi senza l'intermediazione di altri Paesi”.**

Quali sono le passioni che coltivi con maggiore dedizione?

“**Adoro leggere, dopotutto è vero che la lettura eleva la mente.** Probabilmente ce l'ho nel sangue, anche se non ho letto tutta la letteratura russa, ma solo i classici di Tolstoj, Puškin, Gogol', Dostoevskij. Inoltre, amo le favole russe. Quando ero piccola, mio nonno me le raccontava tutte le sere, tant'è che le imparai a memoria. **È uno dei ricordi più belli della mia infanzia.** Mi piace molto viaggiare, indagare la storia remota che si cela dietro un fenomeno, capire i processi e i meccanismi che hanno – per fare un volo pindarico – portato dal Big Bang fino a ieri. Leggo perché mi piace anche conoscere storie di persone. Per esempio, una volta ho seguito per curiosità una rassegna di cinema indonesiano all'Università e sono rimasta immensamente colpita dalle peculiarità di quella cultura, pur non avendone mai sentito parlare prima. Questo genere di ricerche mi restituisce emozioni autentiche”.

Come vedi il tuo futuro prossimo?

“Quando pronuncio la parola ‘futuro’ mi sembra sempre qualcosa di così lontano, quando in realtà il tempo passa e il proprio avvenire è giusto dietro l'angolo. Il mio obiettivo per adesso è quello di **terminare gli studi, poi vorrei trasferirmi all'estero. Ho delle mete predilette, come la Danimarca o la Svezia, che mi affasciano per due ordini di ragioni: la mitologia, in particolare quella norrena, è l'oggetto di molte delle mie letture che hanno come tema la Scandinavia; e poi i paesaggi. Mi capita spesso di andare alla ricerca di immagini che ritraggano questi Paesi. Sono una persona che adora il freddo, la neve – anche questo forse me lo porto dietro dalle mie radici – quindi, perché no, magari è quello il mio posto e non vedo l'ora di scoprirlo”.**

Sabrina Sabatino

Fabbrica del capitale umano o semaforo per il mercato del lavoro?

Il ruolo delle Università per l'ex Rettore **Massimo Marrelli**, relatore a "Come alla Corte di Federico"

“Le Università: fabbriche o semafori?”. Titolo volutamente enigmatico, quello scelto dall'ex Rettore della Federico II **Massimo Marrelli**, Emerito di Scienza delle Finanze, per la relazione che ha svolto il 30 marzo nel Centro Congressi dell'Ateneo, in via Partenope, nell'ambito della manifestazione *Come alla Corte di Federico II*. “Un modo”, ha detto ai presenti, tra i quali l'ex Rettore **Guido Trombetti** ed il Rettore in carica **Gaetano Manfredi**, “per incuriosirvi”. Tema della relazione, corredata da dati statistici, tabelle e grafici, il ruolo degli atenei oggi in Italia. “Spero che venga fuori - ha affermato - che non darò risposte, ma porrò domande”. Dopo un breve approfondimento storico sul concetto di Università, che in Europa si è sviluppato in epoca medievale, ma che affonda le sue radici in strutture che altrove sono più antiche - “l'Università al Qarawiyyin in Marocco fu fondata da una donna nello 859 dopo Cristo e quella di Nalanda in India risale al V secolo dopo Cristo” -, Marrelli è entrato nel vivo del problema. “La domanda dalla quale bisogna partire è il motivo per il quale le persone si iscrivono all'Università. Una risposta fa riferimento al sapere come bene di consumo e di gratificazione: vado all'università perché mi piace conoscere ed apprendere. Mi dà soddisfazione, come mi dà gratificazione andare al teatro ed al cinema oppure mangiare un buon gelato. Un'altra teoria sostiene che la frequentazione universitaria sia un bene di investimento: vado all'Università perché penso che mi servirà”. Nell'ambito di questa seconda opzione, che si potrebbe definire economicista, si contrappongono i due modelli ai quali il professore Marrelli ha fatto riferimento per il titolo della sua conferenza. **La teoria dell'Università come fabbrica del capitale umano** vede gli atenei come luogo di produzione di questo capitale attraverso l'attività di ricerca e formazione di

competenze avanzate negli studenti. Queste competenze sono richieste dagli individui perché aumentano la loro produttività sul mercato del lavoro e, quindi, permettono loro di ottenere migliori retribuzioni attese. D'altro lato, **la teoria dei giochi** vede le Università come meccanismo di segnalazione sul mercato del lavoro degli individui i quali, per loro natura, sono dotati di alte capacità. **È questa la teoria delle Università come semafori**. In qualche modo, secondo questa concezione, gli atenei risparmiano alle realtà lavorative di selezionare con procedure complesse, lunghe e costose i migliori, perché li segnalano attraverso una selezione che, evidentemente, dovrà essere piuttosto dura. In sostanza, se il modello della fabbrica del capitale umano è più inclusivo, quello del semaforo è più esclusivo. “In ogni caso - ha sottolineato durante la sua conferenza il professore Marrelli - **entrambe queste teorie prevedono che si osservi una differenza nelle retribuzioni attese tra i laureati e gli altri**. Questa differenza è, in genere, parzialmente confermata”. Il docente ha poi allargato il campo e la prospettiva: “Si osservano altri fenomeni interessanti. In particolare, **correlazioni positive tra le spese per le Università e gli indici di democrazia, di libertà e di innovazione di un paese**”. Ha però invitato i presenti a non trarre conclusioni affrettate da questo dato. “È molto complesso indicare una relazione tra la causa e l'effetto. **È la spesa per le Università che fa crescere gli indicatori di democrazia o è vero l'inverso? Un'altra domanda insolita: l'Università è un input di produzione, nel senso che alti livelli di spesa per gli atenei determinano l'aumento del prodotto interno lordo di un paese, oppure è un bene di lusso che alcune società possono concedersi in misura maggiore di altre e, dunque, la maggiore spesa universitaria è l'effetto, non la causa di un pil elevato?**”. Altro quesito che



Marrelli ha sollevato è quello relativo all'impatto degli atenei sull'economia italiana, che appare inferiore rispetto alle aspettative. “Le Università italiane - ha detto - e per fortuna ormai si riconosce questo dato, sono molto produttive in termini di ricerca scientifica. **Il numero di pubblicazioni per ricercatore è tra i più alti del mondo e lo stesso può dirsi per gli altri indicatori comunemente usati. Perché, bisogna chiedersi, questo fatto non si traduce in un alto tasso di brevettazione, di innovazione e di crescita del Pil?**”. Ha concluso il docente: “Tutte le risposte alle domande precedenti possono essere date solo tenendo conto del fatto che le Università operano in contesti complessi e che le interazioni tra gli agenti all'interno di questi sistemi non permettono di isolare il comportamento di alcuni senza correre il rischio di giungere a conclusioni del tutto errate e fuorvianti. **Dobbiamo ammettere, con un po' di umiltà, che ad oggi non conosciamo abbastanza la complessità del mondo in cui viviamo. Solo migliorando questa conoscenza potremo dare risposte più accurate. Forse è proprio per questo che esistono le Università.**”

Nuove aule al Polo di San Giovanni, sono partiti i lavori

Sono partiti in questi giorni i lavori presso la sede della Federico II di San Giovanni a Teduccio per l'edificazione dell'area alle spalle del Centro Congressi, grazie ad un finanziamento regionale di 45 milioni di euro partito tempo addietro proprio dagli assessori-professori Edoardo Cosenza e Guido Trombetti. “Abbiamo dato il via alla realizzazione di questa area che - spiega il prof. Cosenza, responsabile del Polo Scientifico di San Giovanni - comprenderà spazi per nuove aule. Ospiteremo oltre 3000 studenti, oltre i mille già ospitati, per arrivare a 4000 posti a sedere totali. Inoltre ci saranno spazi per i Dipartimenti con uffici e laboratori. È partita anche la gara per il terzo piano Apple, che da ottobre dovrà ospitare il doppio degli studenti e necessita di nuovi spazi. Questi lavori dovrebbero prendere il via entro un paio di mesi”.

San Giovanni è destinato quindi a crescere e dal prossimo anno ospiterà il secondo anno di quasi tutti i Corsi già attivati nel 2016, mentre è positivo anche il bilancio relativo alla riqualificazione del territorio: “Questa è una missione a cui teniamo molto. Sono diverse le iniziative aperte al quartiere e sono tanti gli eventi ospitati nella nostra Aula Magna. Proprio questa ha un'acustica migliore di un multisala, con super HD, visione 3D, dolby surround. Credo si possano organizzare delle proiezioni cinematografiche aperte alla cittadinanza. Inoltre, nei pressi della struttura, sono nate tre cartolerie, due bar e un ristorante. Quindi, il tessuto urbano è vivace e risponde bene alla nostra presenza”.



Con Apotema alla scoperta della città

ApotemaUni&TheCity. È il nome dell'iniziativa promossa dall'associazione studentesca Apotema-Università che raccoglie gli iscritti ai Corsi di Laurea di Ingegneria del settore Edile e Civile. Un ciclo di visite e incontri extra-moenia aperto a tutti, che sta coinvolgendo sempre più persone e che mira a uscire dal contesto accademico per scoprire i tesori di Napoli e creare momenti di aggregazione. “Quante volte, con amici e colleghi di studio ci siamo detti: *'basta studiare, organizziamo qualcosa'*. Con questo progetto, puntiamo a realizzare attività culturali diverse dalle visite tecniche e dai seminari di settore che svolgiamo durante l'anno, spesso in collaborazione con i nostri docenti”, spiega **Tommaso Giampaolino**,

studente della Laurea Magistrale in Ingegneria Strutturale e Geotecnica e Presidente dell'Associazione da gennaio scorso. Tommaso è fra i promotori, insieme al collega **Eugenio Carmina**, del programma che ha già portato gruppi di studenti in visita al Teatro di San Carlo, alla mostra di Steve McCurry al PAN, a

Capodimonte per ammirare il museo e i van Gogh ritrovati e a Palazzo San Giacomo, la prima uscita più vicina agli interessi professionali dei ragazzi che sono anche stati ricevuti dal Sindaco Luigi De Magistris. “Presto organizzeremo un sopralluogo all'Albergo dei Poveri per studiare e osservare aspetti



tecniche di nostro interesse”, anticipa. Per chi fosse interessato a partecipare alle escursioni, i prossimi appuntamenti sono sabato 22 aprile alla **Napoli Sotterranea** gestita dall'Associazione LAES, alle spalle di Piazza Trieste e Trento, e sabato 20 maggio alla **Grotta di Seiano**, in collaborazione con l'Associazione Medea Art. Per informazioni e prenotazioni: info@apotemauni.org; www.apotemauni.org.



LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

A

ATENEAPOLI
EDITORE

La koinè della medicina

di Maria Triassi,
Patrizia Cuccaro,
Alessandra Dionisio

ebook

download gratuito

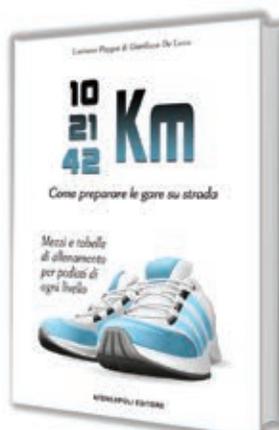


Meno lavoro Più Lavoratori

di Giancarlo Avolio

ebook

1,99 euro



10-21-42 Km. Come preparare le gare su strada

di L. Pappa e G. De Luca

versione cartacea

157 pagine

18,00 euro



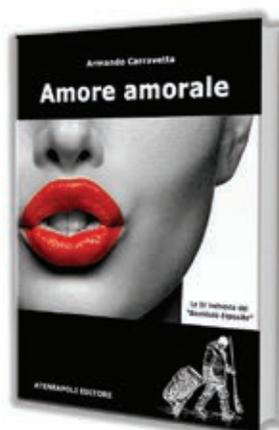
L'ultima mossa dell'alfiere

di Maurilio De Felice

versione cartacea

196 pagine

12,00 euro



Amore amorale

di Armando Carravetta

versione cartacea

108 pagine

9,90 euro



Manuale di napoletanità

di Amedeo Colella

versione cartacea

480 pagine

13,50 euro



Mangianapoli

di Amedeo Colella

versione cartacea

143 pagine

12,50 euro

visita la pagina dello store on-line
www.ateneapoli.it/libri

Una laureata che lavora in Inghilterra, **Barbara Polidoro**, sarà l'ospite di un incontro promosso il 7 aprile, mentre Ateneapoli va in edicola, dal Dipartimento di Ingegneria strutturale. Presenterà la società nella quale è stata assunta alcuni mesi fa, che si chiama **Arup**, e racconterà come è stato il suo post lauream e quali opportunità le si sono presentate. Polidoro si è laureata in **Ingegneria Strutturale e Geotecnica** ed ha poi conseguito nel 2014 il dottorato di ricerca in rischio sismico, discutendo una tesi sulla valutazione del rischio sismico con modelli di pericolosità e vulnerabilità. Ha inoltre lavorato presso la società di ingegneria Mott McDonald, a Londra, e come consulente per Shell/NAM riguardo problemi di sismicità indotta da estrazione di gas nei Paesi Bassi. **"Abbiamo invitato l'ingegnere Polidoro - spiega il prof. Raffaele Landolfo, Direttore del Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura - perché abbiamo con Arup un accordo per tirocini e perché è sempre interessante, per chi è alle prese con le difficoltà della laurea in Ingegneria, ascoltare consigli e suggerimenti da parte di chi ha già tagliato il traguardo ed ora lavora in un contesto nel quale può mettere a frutto le competenze acquisite durante il percorso universitario"**.

Ateneapoli ha intervistato Barbara Polidoro alla vigilia dell'incontro del 7 aprile.

Quanti anni ha? Quando si è laureata e quale è stato l'argomento della sua tesi?

"Ho 33 anni. Mi sono laureata in Ingegneria strutturale e geotecnica nel 2010 discutendo la tesi dal titolo 'La

Barbara Polidoro, giovane ingegnere strutturale, racconta la sua esperienza professionale in Inghilterra

valutazione della vulnerabilità sismica: il caso di Pettino".

Come si è orientata nella ricerca del lavoro?

"Dopo la laurea ho intrapreso il dottorato in Rischio sismico, che ho terminato nel 2014. Ho trovato lavoro a Londra presso la società di ingegneria Mott McDonald (tramite un reclutatore inglese) ricoprendo il ruolo di seismic hazard specialist. Ho lavorato presso questa azienda per un anno, a seguito del quale Julian Bommer (noto esperto mondiale nel settore sismico) mi ha offerto di entrare a far parte del suo gruppo come consulente per Shell/NAM su problemi di sismicità indotta da estrazione di gas nei Paesi Bassi. Ho operato su questo progetto per circa un anno e mezzo, sviluppando curve di fragilità per diverse tipologie strutturali. Infine, sono giunta ad Arup a settembre dell'anno scorso".

Come è stata assunta da Arup?

"Semplicemente inviando il mio curriculum vitae all'esperta di pericolosità sismica del gruppo di sismica della società. Ha ritenuto che il mio background ed il mio curriculum fossero interessanti e mi ha permes-

so di sostenere un colloquio, al termine del quale mi è stato offerto il lavoro".

Di cosa si occupa attualmente?

"La valutazione della pericolosità sismica rappresenta sicuramente la mia principale attività lavorativa. In particolare, relativamente ai siti di impianti nucleari. Continuo, però, anche a lavorare su temi relativi alla valutazione della vulnerabilità sismica di edifici appartenenti a diverse tipologie strutturali".

Facciamo un passo indietro e vesta di nuovo i panni di studentessa. Quale è stato per lei l'esame più ostico?

"È stato probabilmente Elementi di elettromagnetismo, perché un po' più distante dai temi in genere trattati nell'ambito dell'ingegneria civile".

I corsi che più degli altri la appassionarono?

"Uno dei miei esami preferiti è stato Teoria e progetto delle costruzioni in cemento armato, con il professore Cosenza. Ho adorato allo stesso modo Fondamenti di ingegneria sismica, con il professore Ramasco. Tuttavia, sarebbe ingiusto



non citare gli esami di Scienza delle costruzioni (il docente era il prof. Pasquino), Tecnica delle costruzioni (con il professore Verderame) ed Elementi di geotecnica (Urciuoli era il docente) perché hanno rappresentato le basi fondamentali della mia formazione universitaria".

Il 7 aprile incontrerà a Napoli i futuri ingegneri. Cosa dirà loro?

"Racconterò la mia esperienza e risponderò alle domande. Suggerirò loro di avere costanza, senso del sacrificio e passione per ciò che studiano. Ripeterò loro, ma immagino lo sappiano bene, che è fondamentale seguire le lezioni, perché ciò che si apprende durante un corso non sarà mai come studiare dagli appunti di qualche collega. Seguire i corsi permette un continuo confronto con i propri colleghi e con i professori e questo rappresenta un'enorme opportunità di crescita personale e professionale".

Fabrizio Geremicca

Terza edizione dell'Open Hardware Day Team 17 si aggiudica la competizione che ha visto in gara studenti e appassionati di elettronica

Una competizione elettrizzante: per tutti gli appassionati al mondo delle **piattaforme di sviluppo hardware libere**, si è svolta, lo scorso 25 marzo, la terza edizione dell'**Open Hardware Day**, un evento interamente rivolto al mondo dell'elettronica, firmato NaLUG - Napoli Linux Users Group. **"Nella prima parte della mattinata si è tenuto un workshop per fornire le conoscenze di base necessarie per la gara successiva - spiega Giovanni Bruno, studente dell'ultimo anno della Magistrale in Ingegneria dell'Automazione, nonché membro del team dell'associazione organizzatrice - L'idea della competizione è una novità, rispetto alle due edizioni precedenti. Gli anni passati, il programma prevedeva un breve corso e un laboratorio, dove era possibile mettere in pratica ciò che era stato precedentemente spiegato. Introdurre una sfida, e quindi dei premi, è una spinta ad incentivare i partecipanti a cimentarsi nella progettazione"**. A prendere parte all'iniziativa è stato un largo bacino di utenti: universitari, ex

studenti, lavoratori ed anche ragazzi delle scuole superiori. **"La gara era aperta a tutti - aggiunge Giovanni - anche a coloro che si affacciavano per la prima volta al mondo dell'elettronica; infatti, le linee guida sono state fornite durante il seminario, mentre, nel corso della competizione, noi di NaLUG eravamo a disposizione per ogni dubbio. La prova consisteva nel misurare il livello d'acqua di un bicchiere usando un microcontrollore, programmabile con Arduino, chiamato ESP8266. Tutto ciò usando il kit di gara, assegnato ad ogni squadra. Tra gli strumenti in dotazione erano presenti: un saldatore, una lattina di una bibita energetica, un bicchiere d'acqua e del sale"**. Ad aggiudicarsi il primo posto è stata la squadra **'Team 17'**, composta da **Luca Cenatiempo**, ingegnere delle telecomunicazioni, **Bruno Alfano**, ingegnere aerospaziale, **Salvatore Villani** e **Alessandro Evangelista**, entrambi studenti di Ingegneria dell'Automazione. **"La difficoltà maggiore - racconta Bruno Alfano - è stata organizzare il lavoro,**

cercando, nel poco tempo a disposizione, di massimizzare il punteggio, anche senza completare del tutto la prova. Personalmente, sono appassionato del settore da più di dieci anni, ho iniziato a sperimentare con robot e strumenti musicali, ed ancora oggi partecipo con piacere ad eventi del genere, nonostante non sia più universitario". Soddisfatto di aver preso parte all'iniziativa e del traguardo raggiunto, **Alessandro Evangelista: "Di sicuro, è stata un'esperienza stimolante ed anche arrivare primi è stato appagante. Inoltre, ritengo che queste competizioni nell'università siano un buon momento per mettere in pratica ciò che si è appreso nel corso degli anni di studio"**. Queste gare, svolgendosi in team, oltre a mettere alla prova le capacità tecniche, sono anche utili per allenarsi con il lavoro di squadra. **"All'inizio - spiega Saverio Milo, studente dell'ultimo anno della Triennale in Ingegneria Informatica - è stato difficile dividersi i compiti, infatti, non conoscendoci, nessuno sapeva quali erano le skill dell'altro, ma, una volta preso il via, è stato tutto più semplice: siamo arrivati terzi, tutto sommato, non è andata male"**. Invece, per **Quirino di Stasio**, studente



prossimo alla Laurea Triennale in Ingegneria Elettronica, non è stata la prima volta che si è trovato di fronte ad una prova del genere. Tiranno della situazione è stato il poco tempo a disposizione: **"Avevo già avuto a che fare con tematiche simili, in quanto con altri ragazzi del mio team facciamo parte di UninaCorse, un'associazione universitaria che si occupa della progettazione e costruzione di un'auto da corsa. Spesso capita di affrontare problematiche simili, ma l'idea di dover fare tutto in solo tre ore ha influito negativamente sul lavoro di squadra. Hanno prevalso lo stress e la tensione. Quando lavoriamo per UninaCorse abbiamo delle scadenze temporali, ma non così a breve termine. Secondo me, più che una competizione basata su mere competenze ingegneristiche, conta molto il saper affrontare situazioni di forte concitazione"**.

Maria Maio

Parteciperà alla scuola predottorato che si svolgerà ad agosto a Saarbrücken, in Germania, promossa dalla Cornell University, dalla University of Maryland e dal Max Planck. **Roberta De Viti**, 25 anni, laureanda alla Magistrale in Ingegneria Informatica, vivrà una esperienza certamente stimolante ed importante per la sua formazione. La scuola inizierà l'otto agosto. Ci saranno ragazze e ragazzi - circa una trentina - provenienti da ogni parte del mondo. *"Mi ha consigliato di presentare domanda - racconta la studentessa - il prof. Domenico Cotroneo, relatore della tesi di laurea che sto preparando. È stata una bella iniezione di fiducia. Mi sono candidata e sono stata selezionata, sono rientrata in quel 30% di ammessi, tra coloro i quali avevano inoltrato richiesta di partecipare. Mi aspetto di vivere giornate intense e significative, sia dal punto di vista didattico, sia dal punto di vista umano"*.

La tesi alla quale sta lavorando riguarda lo studio dei fenomeni di sovraccarico nei sistemi informatici, che provocano disservizi e minano la funzionalità dei medesimi. **I fenomeni di overload - sottolinea la laureanda - sono problematici. Quando si verificano, il sistema non offre più un buon servizio agli utenti. "Questo significa anche una forte perdita economica: quando Dropbox non funziona o è troppo lento, la società perde soldi. C'è quindi un forte interesse nel voler mitigare quanto più possibile questi fenomeni, ma per farlo bisogna studiarli. Anzitutto, ci accorgiamo di un overload in un sistema perché è lento**

Laureanda in Ingegneria Informatica, è stata ammessa ad una scuola estiva predottorato in Germania

Obiettivo centrato: Roberta sbaraglia la concorrenza

nel rispondere a delle richieste, ma il sistema è a più livelli. Dov'è l'overload? Una volta individuato il livello, qual è il sottoinsieme di nodi coinvolti? Infatti, per mitigare l'overload bisogna iniziare a scartare richieste degli utenti, ma certo non possiamo scartarle tutte, perché nel frattempo dobbiamo continuare a offrire un buon servizio; per questo bisogna individuare e isolare i nodi in overload. Dunque, quali richieste scartiamo? Quante? Per quanto tempo bisogna continuare a scartare richieste? Secondo quale algoritmo?". Aggiunge: "Le problematiche non sono banali e una soluzione generale ed efficace, allo stato dell'arte, ancora non è stata trovata".

In attesa di partire per la Germania e mentre in laboratorio affila le armi per la discussione della tesi, De Viti traccia un bilancio della sua esperienza universitaria e fornisce qualche suggerimento a chi ha appena intrapreso il percorso in Ingegneria Informatica. *"Gli ingredienti per arrivare bene al traguardo - dice - sono due. Il primo, banale,*

è la passione. Aiuta a sopportare la fatica anche quando, come sta accadendo a me in questa fase di preparazione della tesi, si esce dai laboratori alle otto e mezza di sera e si inizia a studiare alle dieci e mezza di mattina. Il secondo ingrediente, non meno importante, è la capacità di gestire al meglio il proprio tempo. È ciò che permette di dedicarsi allo studio senza per questo annullare la propria vita privata. Certo, non esco ogni sera, ma nel fine settimana mi vedo con gli amici, mi dedico ad attività extra universitarie. Insomma, vivo".

Figlia di un ingegnere, studi al liceo scientifico, De Viti non ha scelto Ingegneria senza incertezze. *"Mi sarebbe piaciuto - racconta - dedicarmi agli studi umanistici. Alla fine è prevalsa Ingegneria perché partecipai al test di autovalutazione ed ebbi cento, il massimo. Il risultato mi stimolò ad immatricolarmi"*.

La partecipazione della laureanda alla scuola estiva in Germania è anche un riconoscimento degli sforzi di internazionalizzazione di Ingegneria Informatica. *"Grazie a rap-*



porti e collaborazioni con colleghi stranieri - dice il prof. Carlo Sansone, Presidente del Corso di Studi - da anni ospitiamo professori dall'estero, che tengono corsi e seminari qui da noi, oppure siamo ospitati in atenei di altri paesi. Siamo inoltre coinvolti in progetti internazionali. C'è anche un buon livello di mobilità in uscita degli studenti, che approfittano dell'esperienza dell'Erasmus per trascorre periodi di formazione in altri atenei europei. C'è da lavorare per aumentare il numero di allievi che vengono a studiare da noi. Questione che, peraltro, riguarda soprattutto la possibilità di offrire adeguate strutture di accoglienza alle ragazze ed ai ragazzi stranieri che scelgono Napoli".

Fabrizio Geremicca

Fumata nera per l'attivazione della laurea a doppio titolo in Ingegneria Elettronica che sarebbe dovuta nascere in collaborazione tra la Federico II e l'Università di Lodz, in Polonia. *"Purtroppo - dice il prof. Antonio Strollo, Coordinatore del Corso di Laurea - è tutto rinviato. Mi auguro si possa partire il prossimo autunno"*. I motivi del rimando, spiega, *"sono legati ad alcune difficoltà nell'Ateneo di Lodz. Determinate, a quanto ho capito, dalla fase di passaggio da un Rettore all'altro. C'è stato un rallentamento di varie attività amministrative, tra le quali la firma dell'accordo con noi, senza il quale, ovviamente, il Corso di Studi congiunto non può partire"*. L'intesa consentirà ad una decina di studenti della Laurea Magistrale in Ingegneria Elettronica - selezionati in base ad un bando - di frequentare i corsi per due semestri presso l'Ateneo polacco. Al termine

Ingegneria Elettronica

Slitta la firma dell'accordo per la laurea a doppio titolo con l'Università polacca di Lodz

del percorso e dopo il superamento dell'esame di laurea, conseguiranno due titoli: la Laurea Magistrale in Ingegneria Elettronica alla Federico II ed il Master Degree in Electronics and Telecommunications presso la Technical University of Lodz. Una cosa analoga avverrà per dieci studenti provenienti dalla Polonia che

avranno la possibilità di frequentare per due semestri i corsi a Napoli e riceveranno il titolo anche dalla Federico II. *"Spero fortemente - prosegue Strollo - che si riesca stavolta a concretizzare l'iniziativa ed a firmare l'intesa, perché ci credo molto. È un progetto teso a rafforzare l'internazionalizzazione del Corso di*

Studi, che al momento già include quattro corsi in lingua inglese ma è frequentato da pochissimi allievi provenienti dall'estero. Si contano sulle dita di una mano e sono qui nell'ambito del progetto Erasmus. I nostri studenti che vanno all'estero per l'Erasmus sono una ventina l'anno e in genere restano molto soddisfatti dell'esperienza vissuta".

Quest'anno gli immatricolati alla Triennale in Ingegneria Elettronica sono stati circa 110. Un'ottantina gli iscritti al primo anno dell'omonima Magistrale. *"C'è stato un forte incremento nel corso biennale - conclude il prof. Strollo - ed è stato in parte determinato da un consistente afflusso di ragazze e ragazzi che, dopo aver conseguito la laurea di primo livello in Ingegneria Biomedica, hanno preferito proseguire con noi di Elettronica il percorso universitario"*.

Tetra Pak Recruiting Day

L'11 aprile ad Ingegneria, Aula Scipione Bobbio dell'edificio di Piazzale Techie, si terrà il **Tetra Pak Recruiting Day**. L'iniziativa, diretta ai laureandi/neo laureati specialistici con conoscenza dell'inglese e alto profilo accademico in Ingegneria meccanica, elettronica, dell'automazione, mecatronica, gestionale, informatica, ma anche nelle scienze statistiche e marketing, è promossa dal Softel, Centro di Ateneo per l'orientamento. La partecipazione all'incontro e al colloquio con l'azienda leader nelle soluzioni per il trattamento e il confezionamento degli alimenti richiede la registrazione entro il 7 aprile (curriculum all'indirizzo placement@unina.it).

Attività di tutorato

Sono riprese le attività di tutorato nei diversi Corsi di Laurea di Ingegneria. Per gli studenti del primo anno di Ingegneria Civile e di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio si tengono in giorni prefissati: il lunedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30 nell'Aula IA1 della sede di Agnano per il Polo di Fuorigrotta, sempre il lunedì, ma dalle ore 13.30 alle 15.30, nell'Aula SGI1, per il Polo di San Giovanni. In via di definizione il calendario al Corso di Laurea in Scienza e Ingegneria dei Materiali per gli insegnamenti di Analisi Matematica I e II; gli studenti interessati possono prendere contatto con i dottori Lucia Manna (lucia.manna@unina.it) e Adriano Mele (adriano.mele@unina.it).

Aumentano i posti a disposizione dei neodiplomati, i quali, a settembre, parteciperanno al test di ammissione a **Scienze dell'architettura**. "Il prossimo anno accademico - dice la prof.ssa **Federica Visconti**, Coordinatrice del Corso di Studi - **avremo 240 iscritti al primo anno, quaranta in più rispetto all'anno accademico in corso. La novità è stata approvata sia in Commissione Paritetica, sia nel Consiglio di Dipartimento. Noi docenti abbiamo valutato a lungo l'opportunità di questo ampliamento, anche se si era già passati recentemente da 150 a 200 ammessi al primo anno. Alla fine ci è sembrato che le ragioni del si prevalessero sui motivi di perplessità ed abbiamo deciso di compiere questo passo**". Sottolinea: "Fondamentalmente ci è parso giusto **adeguare il totale degli immatricolati al primo anno alla somma dei posti disponibili nelle tre Lauree Magistrali del Dipartimento, che rappresentano per chi consegue la laurea di primo livello uno sbocco naturale. Abbiamo, inoltre, preso atto della circostanza che, negli ultimi anni, si è registrata una costante crescita di domande per il test di ammissione a Scienze dell'architettura dell'Ateneo federiciano**". Spazi e docenti, prevede la prof.ssa Visconti, "saranno sufficienti a gestire anche i 40 immatricolati in sovrannumero rispetto all'anno accademico in corso". Per quanto concerne gli **spazi**, riflette, "con una buona organizzazione del calendario dei corsi e facendo attenzione ad utilizzare al meglio le aule, ce la possiamo fare. **Abbiamo una sede più che accettabile in via Forno Vecchio. Gli studenti spesso si lamentano dei problemi che incontrano, ed è fisiologico e giusto, ma, se penso a quando ho frequentato io**

A MAGGIO UNA DUE GIORNI ORGANIZZATA DAL DIPARTIMENTO PER DISCUTERE DI DIDATTICA

A Scienze dell'Architettura salgono a 240 i posti a disposizione delle matricole



Architettura e seguivo nei cinema che l'Ateneo prendeva in affitto, non posso non prendere atto che sono stati realizzati miglioramenti molto importanti". Quanto al **numero dei docenti**, "il prossimo anno faremo come sempre affidamento, oltre che sull'organico, sui contratti, ed in questo modo potremo garantire le lezioni agli immatricolati in più". Il test di ammissione ad Architettura, che si svolge in contemporanea in tutte le sedi italiane, è previsto per il **7 settembre**, secondo quan-

to è stato annunciato dal Ministero dell'Università.

L'incremento degli ammessi al primo anno, peraltro, non è l'unica novità di inizio primavera a Scienze dell'Architettura. Sul versante della didattica, infatti, il **20 e 21 aprile** ci sarà una **finestra straordinaria di esami**. I docenti, su richiesta degli studenti, potranno fissare un appello. "È una istanza che i rappresentanti degli studenti avevano avanzato tempo fa e che aveva incontrato anche l'approvazione di non pochi

tra i miei colleghi, che in genere sono contrari. Per evitare sovrapposizioni con le lezioni del secondo semestre - questa è la principale controindicazione per le sessioni straordinarie di esami - il Corso di studi ha deliberato che le prove si svolgeranno subito dopo le vacanze di Pasqua". Altre due date da segnare in rosso sul calendario sono il **10 ed il 12 maggio**, quando si svolgerà una **iniziativa promossa dal Dipartimento interamente dedicata alla didattica**. "Sono in programma - anticipa Visconti - **due giornate per fare il punto sullo stato dell'arte, sui cambiamenti in corso, sulle criticità**. Abbiamo invitato il Rettore e colleghi provenienti da altre sedi di Architettura in Italia. Le giornate della didattica sono una novità, perché finora erano state promosse in Ateneo solo quelle della ricerca. Poiché il nostro core business - per usare un termine caro agli economisti - è l'insegnamento ai giovani, ci è parso giusto riflettere, qui ad Architettura, sulla didattica, che si è molto trasformata negli ultimi anni, per una serie di motivi, tra i quali il susseguirsi delle riforme e la valorizzazione sempre maggiore delle attività laboratoriali". Il programma della due giorni, alla quale saranno invitati anche i rappresentanti degli studenti, è in fase di definizione.

Fabrizio Geremicca

Concorso di idee riservato agli studenti per la progettazione di una residenza universitaria

L'obiettivo: "stimolare la partecipazione dei giovani"

Progettare una residenza per studenti universitari nell'area del centro storico di Napoli, dove sorgeva, fino a circa 35 anni fa, il terzo padiglione del Policlinico. È questo il tema del concorso internazionale di idee che si rivolge agli **studenti di Architettura** e di **Ingegneria Edile Architettura** e che è stato presentato il 29 marzo in un'aula della sede di Architettura, in via Forno Vecchio. L'iniziativa è organizzata da *Instaura*, gode del patrocinio della Regione Campania e si avvale di importanti partners, tra i quali il Dipartimento di Architettura con il Corso di Laurea Magistrale in Architettura e Progettazione Architettonica e il Master di II livello in Progettazione di Eccellenza per la Città Storica dell'ateneo federiciano.

"Il bando - ha spiegato agli studenti che sono intervenuti a fine marzo il prof. **Giovanni Multari**, che insegna al laboratorio di Progettazione ed è tra coloro i quali hanno contribuito alla nascita del concorso di idee - **prevede che lo studentato dovrà ospitare trecento**

studenti. Non sarà solo un posto dove dormire e dove mangiare, ma una struttura multifunzionale. Ci sarà una vera gara tra gruppi composti da un massimo di cinque studenti. Una giuria composta da cinque persone, tutte esterne all'Ateneo, valuterà quali saranno le proposte più meritevoli, una decina, in occasione di un evento pubblico che si svolgerà il 28 e 29 settembre a Santa Caterina a Formiello, presso Made in Cloister. In ogni caso l'obiettivo del concorso non è di individuare un vincitore, ma di stimolare la partecipazione dei giovani. Quelli della Federico II, di altre università italiane e, spero, straniere. Il mio auspicio è che arrivino centinaia di progetti". Qualcuno di essi diventerà realtà? "È una domanda - risponde il prof. Multari - **alla quale non posso rispondere, perché sono in ballo moltissime variabili. Una di esse, per esempio, è che stiamo parlando di un'area che ha una notevole valenza archeologica. Proprio per questo ho suggerito agli studenti che erano in**

aula il 29 marzo di non tralasciare la possibilità di progettare strutture temporanee, prefabbricate che possano rimanere in quella zona un certo numero di anni e poi essere rimossi. Oggi le tecniche ed i materiali consentono di immaginare ipotesi di questo tipo, coniugando qualità e temporaneità. Certo è che la questione della mancanza delle residenze universitarie a Napoli è molto sentita. In ogni caso, se anche i progetti resteranno sulla carta, sarà una esperienza estremamente formativa e stimolante per le ragazze ed i ragazzi che vorranno partecipare". Aggiunge: "Questo concorso è lo sviluppo e l'evoluzione di un tema, quello della progettazione di strutture di **housing sociale e coworking** nell'area del Policlinico, che ha impegnato gli studenti del mio laboratorio e di quello del collega **Vito Ciappiello** nel corso del primo semestre".

Il prof. **Mario Losasso**, Direttore del Dipartimento di Architettura, durante la presentazione del bando di concorso ha invitato gli studenti

ad essere "**creativi e concreti allo stesso tempo**".

La scadenza per la consegna degli elaborati dei partecipanti al bando è fissata al **30 giugno**. La giuria che selezionerà dieci progetti sarà composta da Benedetto Camerana, Maria Claudia Clemente, Alfonso Femia, Nicola Leonardi, Amelia Tavella.

disegno di Le Corbusier

LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri
Sala incontri di architettura

via Diodato Liroy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Il primo anno della Magistrale in Scienze Biologiche andrà a Monte Sant'Angelo

La notizia è stata pubblicata pochissimi giorni prima che scadesse il termine, fissato al 31 marzo, per le iscrizioni al primo anno della Laurea Magistrale. A partire dal prossimo anno accademico 2017/2018, i neolimmatricolati al Biennio in Scienze Biologiche si trasferiranno, in via definitiva, dalla sede storica di via Mezzocannone al complesso di Monte Sant'Angelo, dove termineranno il proprio percorso di formazione. Gli attuali iscritti Magistrali resteranno, invece, al centro storico. *"Avremmo voluto trasferire tutti nella nuova struttura, ma i ragazzi ci hanno fatto presente che esisteva un accordo e, pertanto, finiranno dove hanno iniziato. Per gli altri, abbiamo pubblicato la notizia in tempo perché potessero decidere se accelerare l'iscrizione o rimandare all'autunno"* – spiega la Coordinatrice del Corso di Studio **Vincenza Laforgia**

"Non sarà un anno facile, ci saranno certamente dei disagi per i docenti divisi su due sedi, ma si tratta di un trasferimento per il quale stiamo lavorando da tempo e abbiamo la disponibilità di tutti i colleghi a venirci incontro. Del resto, i laureandi Magistrali svolgono un anno di attività di laboratorio prima della laurea e trascorrono già la maggior parte del tempo a Monte Sant'Angelo". I nuovi ospiti del campus di Fuorigrotta avranno a disposizione le aule utilizzate fino ad ora dal Collegio di Ingegneria che si appresta ad abbandonare quegli spazi, mentre altri laboratori didattici verranno riadattati e messi a disposizione. *"Il Triennio, per ora, resta dov'è, perché abbiamo troppi iscritti e non sarebbe possibile spostare anche loro"*, conclude la docente.



> La prof.ssa Vincenza Laforgia

Ricco il programma delle uscite sul campo in programma questa primavera destinato agli iscritti del terzo anno del Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie per la Natura e l'Ambiente (STENA). Otto crediti per i quali sono previste **escursioni all'aperto** – da 3 crediti – in collaborazione con l'ASNU-Associazione Scienze Naturali Unina e la Commissione Attività Pratiche sul Territorio, composta dai professori **Carlo Donadio, Annalisa Santangelo, Ottavio Soppelsa**. Le attività sono precedute da un **ciclo di seminari introduttivi** – da 5 crediti – che si chiuderanno il 20 aprile alle ore 14.00, nell'aula M9 di via Mezzocannone 8, con la lezione del Presidente dell'Associazione per la Ricerca, la Divulgazione e l'Educazione Ambientale (Ardea) **Rosario Balestrieri**. Primo appuntamento sul campo il 12 maggio al

Scienze e Tecnologie per la Natura e l'Ambiente

Escursioni all'aperto per gli aspiranti naturalisti

Parco Virgiliano/Gaiola di Napoli, si prosegue il 17 maggio con la visita alla Riserva Regionale della Foce del Volturno (Caserta) e il 24 maggio con quella alla Riserva Statale Cratere degli Astroni, conclusione il 31 maggio con un percorso sul Monte Terminio (Avellino). Al termine è prevista una relazione finale che i partecipanti, riuniti in gruppi di tre relatori, dovranno discutere e presentare alla Commissione.

"Il lavoro all'aperto è il tratto distintivo della formazione dei naturalisti che si differenzia da

quella dei biologi i quali hanno un profilo molto vicino in tanti aspetti ma sono maggiormente dediti ai laboratori – dice il Coordinatore del Corso di Laurea **Antonio Pollio** – *Il gruppo di docenti con i quali i ragazzi vanno sul campo è formato da un geologo, uno zoologo e un botanico. I luoghi scelti sono molto diversi da loro; si va dal mare alla montagna, proprio per fornire una visione completa nell'ambiente, a partire dagli aspetti fisici".* Tra gli obiettivi dichiarati, c'è quello di contribuire a definire la figura del

la guida naturalistica: "una professionalità non ancora affermata come la guida turistica per i beni culturali, ma in rapida ascesa. Non a caso i ragazzi, prima della tesi, svolgono un tirocinio da 7 crediti, che non sono pochi, presso Parchi o associazioni naturalistiche – prosegue il Coordinatore – **Al primo anno della Laurea Magistrale, questa formazione viene rafforzata con un periodo di quattro giorni presso il Parco della Majella, con il quale abbiamo una convenzione. Già durante i corsi dei primi anni, inoltre, cerchiamo, quando possibile, di andare fuori. Molte iniziative vengono organizzate proprio dalle associazioni studentesche, che sono molto presenti e radicate. Siamo un piccolo Corso di Studio, ma i nostri studenti si danno sempre molto da fare".**

Decima edizione del tradizionale convegno organizzato dal **Coordinamento Napoletano Donne nella Scienza**: si è tenuto il 22 marzo al Centro Congressi di Via Partenope. Il titolo: **"Per una rete Mediterranea delle ricercatrici"**. Fondato nel 2007 nell'allora Dipartimento di Chimica, il gruppo si è allargato coinvolgendo ricercatrici appartenenti ad altre strutture. Porta avanti, anno dopo anno, un attento lavoro di indagine sullo stato dell'arte della differenza di genere nell'ambito della ricerca. Affronta il problema della scarsa rappresentanza femminile nelle carriere scientifiche – un'ingiustizia sociale e uno spreco di risorse umane al tempo stesso – e propone iniziative volte a dare visibilità alle tante ricercatrici che lavorano con successo, incrementando i contatti e le collaborazioni fra donne. *"Siamo molto soddisfatte della giornata e continueremo nel nostro percorso"* – commenta la prof.ssa **Daniela Montesarchio** membro del Coordinamento – *Siamo nate quando l'Unione Europea ha promulgato l'anno delle Pari Opportunità. Sebbene nel mondo accademico si sia mosso poco, nella società nel suo complesso si registrano significativi cambiamenti. È evidente soprattutto il cambiamento di mentalità; la parità di genere, infatti, non è più vista come un problema delle donne, ma come un valore per tutti, indicativo di una società che sta meglio e funziona. Adesso bisognerà insistere per ottenere un effettivo riequilibrio delle risorse".*

Convegno delle Donne nella Scienza



Il Comitato Scientifico del Coordinamento, presieduto dalla prof.ssa **Giuseppina Castronuovo**, docente di Chimica-Fisica in pensione, è composto dalle docenti e ricercatrici fridericiane **Daniela Montesarchio, Silvana Pedatella e Delia Picone** del Dipartimento di Scienze Chimiche, **Angela Gargano, Adele Lauria, Antonella Liccardo, Maria Rosaria Masullo, Ilenia Picardi,**

Ofelia Pisanti e Carmela Pugliese del Dipartimento di Fisica, **Emma Buondonno** del Dipartimento di Architettura, **Concetta Giancola, Valeria Costantino e Maria Rosaria Meli** del Dipartimento di Farmacia, **Francesca Maria Dovetto e Rossana Valenti** del Dipartimento di Studi Umanistici, **Marina Fumo**, del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, e da **Marina**

Melone, Direttore del Centro Interuniversitario di Ricerca sulle Neuroscienze e docente dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

I saluti introduttivi sono stati affidati al Rettore dell'Università Federico II **Arturo De Vivo**, al prof. **Marcellino Monda**, docente dell'Università Luigi Vanvitelli, **Elda Morlicchio**, Rettore dell'Università L'Orientale, **Chiara Marciari**, Assessore regionale alla Formazione e alle Pari Opportunità, **Rosa Lanzetta**, Direttore del Dipartimento di Scienze Chimiche della Federico II, e alla prof.ssa **Castronuovo**. Ha moderato il dibattito **Lea Nocera**, ricercatrice de L'Orientale e membro della Società Italiana delle Storiche. Ospiti della giornata: **Çiler Dursun**, ricercatrice della Facoltà di Comunicazione dell'Università di Ankara, **Isabella Dalla Ragione**, Presidente della Fondazione Archeologia Arborea Onlus e Premio NONINO 2017, **Liena Elsayed**, docente di Neurogenetica e Neuroscienze dell'Università Paris 6 e dell'Università di Khartoum (Sudan), **Gabriella Minchiotti**, ricercatrice dell'Istituto di Genetica e Biofisica del CNR di Napoli.

L'atmosfera è stata allietata dalla lettura dell'attore **Enzo Salomone**, che ha curato un omaggio alle poetesse del Mediterraneo e a **Omar Khayyam** con introduzione di **Gianpiero Mangano**. Per approfondimenti: video-book, ateneodelledonne@10 a cura di Emma Buondonno e Demetrio Martucci.

Simona Pasquale

Il teatro come sogno collettivo ed esperienza sensuale

Ruggero Cappuccio incontra gli studenti

Drammaturgia e vita, il fulcro dell'incontro che si è tenuto nel pomeriggio del 27 marzo presso l'Aula Magna Piovani del Dipartimento di Studi Umanistici. Protagonista d'eccezione il drammaturgo e regista napoletano **Ruggero Cappuccio**, neo Direttore del Napoli Teatro Festival, invitato a dialogare con una platea mista di curiosi sul suo percorso di uomo di teatro a tutto tondo. L'iniziativa, curata dal prof. **Mariano D'Amora**, rientra nella rassegna di attività formative destinate agli studenti del Corso di Laurea Magistrale in 'Discipline della Musica e dello Spettacolo. Storia e Teoria'. "Un Corso, attivo da pochi mesi, che vuole coniugare l'esperienza teorica con la pratica, grazie al contributo offerto da chi il teatro lo fa in scena ma lo progetta anche sulla pagina", queste le parole pronunciate dal Coordinatore **Giancarlo Alfano** per dare il benvenuto al rinomato ospite in occasione del suo debutto al Teatro San Ferdinando con lo spettacolo 'Circus Don Chisciotte'. "Ho incontrato Ruggero Cappuccio per la prima volta nel 2008, proprio nel periodo in cui avevo appena completato la mia tesi di dottorato sulla drammaturgia napoletana. Allora mi interrogavo sull'aspetto che essa avesse assunto dopo gli anni Ottanta, in cui regnavano le figure di Enzo Moscato, Annibale Ruccello e Manlio Santanelli. Inevitabile fu per me l'incontro fatale con l'opera di Cappuccio", esordisce il prof. D'Amora, docente di Drammaturgia teatrale, prima di presentare attraverso la visione di alcuni filmati le scritture giovanili dell'autore.

Uno Shakespeare 'napulegno'

'Shakespea Re di Napoli' (1994). "È un testo nato a partire dalla mia meditazione sui sonetti shakespeariani, i quali, come è noto, sono dedicati a un anonimo, alla ricerca della cui identità il mio testo si sviluppa, in un gioco di interrogativi che attraverso le vicende dei due vagabondi protagonisti porterà a una soluzione tutta nuova, rivelando il nesso tra Napoli e il mistero in questione". Sembrano difatti essere proprio il **vagabondo**, l'**emarginato**, l'**outsider** le figure paradigmatiche con cui Cappuccio è più volte venuto a confrontarsi lungo tutto il suo percorso autoriale. "Questo può aiutarci a capire la funzione della drammaturgia a cavallo tra fine Novecento e gli inizi del nuovo millennio", interviene D'Amora. Che continua: "Se Moscato e Ruccello elaborano il concetto di marginalità sul piano sociale, antropologico e geografico, facendosi seguaci del loro antesignano, Eduardo, Cappuccio si concentra più su una **marginalità dell'anima**, sul rapporto liminale dei suoi personaggi col mondo, anziché soffermarsi sulle loro caratteristiche o specificità di appartenenza". Il le-

game di Shakespeare con Napoli è piuttosto onirico, poiché è diffuso il richiamo a luoghi partenopei in tutto il suo macrocosmo letterario. "Basti pensare a 'La tempesta', i cui protagonisti per l'appunto provengono dal Regno di Napoli. La nostra città è un archetipo che il Bardo sa conoscere e all'occorrenza elaborare". Il drammaturgo, oggi 53enne, ricorda poi con nostalgia la gestazione del suo Shakespeare 'napulegno' redatto all'alba dei trent'anni. "Padroneggiare così giovane una lingua tanto complicata come il napoletano del Seicento, per cui adoperai una struttura fatta di endecasillabi e settenari, non fu cosa da poco". Sotto un altro aspetto, "ero favorito dal fatto che l'antico napoletano avesse qualità assai prossime all'inglese elisabettiano. Lo stesso Calvino, in fondo, ha definito Basile uno 'Shakespeare deforme'". Uno degli obiettivi del regista teatrale è stato, infatti, chiarire agli studenti la **profonda differenza tra lingua scritta per la letteratura e quella parlata per il palcoscenico**, la prima fatta di segni e l'altra di suoni, così da incoraggiare un ragionamento sulle potenzialità musicali delle lingue di scena, il napoletano una di queste. "La mia lingua – prosegue Cappuccio – mi consentiva di risvegliare le qualità sopite, oscurate e trascurate dalle innumerevoli traduzioni letterarie dell'opera del Bardo". E se la letteratura produce le parole perché siano lette, è vero anche che "la lingua si ascolta, se ne fruisce con gli occhi e con le orecchie, perché il teatro è un'esperienza sensuale".

Un docufilm su Borsellino

Il fuoco del dibattito si è spostato sul documentario televisivo dedicato alla memoria del magistrato, 'Paolo Borsellino - Essendo Stato' (2006), nel quale Cappuccio, nelle vesti del giudice, ripercorre tra realtà e invenzione narrativa aspetti salienti della storia del personaggio, pochi attimi prima dell'attentato in cui perse la vita. "Mi interessava soffermarmi sulle azioni concrete compiute da Borsellino – afferma Cappuccio – parlare di fatti, non tanto di ideali. Per esempio, ho raccolto numerosi aneddoti personali e complementari al suo mestiere". Questo lavoro, seppur di tutt'altro intento e natura, "è anch'esso imparentato con la lingua. Ha un codice genetico, in senso culturale, di cui farsi erede. Se il napoletano corre sempre il rischio della sceneggiata, il siciliano sembra atto di per sé a scolpire la tragedia in ogni sua forma". L'ospite prosegue così un itinerario mnemonico in cui attraversa altri momenti del suo operato, quali l'allestimento 'Spaccanapoli Times' (2015), fino ad arrivare all'attuale produzione, 'Circus Don Chisciotte': "uno studio su un soggetto che fa una fatica immane a sintonizzarsi col resto



dell'umanità. Una condizione in cui mi rispecchio davvero molto".

Agli studenti "Agite concretamente"

Non tardano a giungere numerose le domande sul percorso formativo intrapreso da Cappuccio e su quali siano le vie maestre da percorrere. Il primo consiglio è: "Agite concretamente". Anche al Napoli Teatro Festival, "il mio obiettivo è stato il raggiungimento di questo genere di concretezza: delle scelte in cartellone si potrà dire che sono più o meno interessanti delle altre edizioni, ma sono interpretazioni tutte da argomentare". Invece, "il prezzo dei biglietti si ridurrà almeno di un terzo, per voi studenti e per i pensionati ancor di più. Altre categorie potranno accedere gratuitamente. E questo è un fatto". Dica lo stesso per alcuni corsi di formazione organizzati nel contesto del Festival. "Numerosi saranno i laboratori rivolti ai giovanissimi con registi di fama internazionale – Peter Brook

e il lituano Nekrosius, ad esempio – tutti a titolo gratuito. Ma i Maestri possono ricercarsi anche al di fuori. Non è affatto vero che ce ne sia penuria". Ben altre sono le mancanze effettive con cui confrontarsi nel quotidiano secondo il regista: "Viviamo in un'epoca in cui la deportazione, un tempo fisica e materiale, ora è mentale. L'obiettivo di un certo capitalismo, quello della società tecnologica e progressista, è spegnerci tutti, ridurci a una funzione". Il teatro può essere un valido antidoto, "una psicanalisi tutta particolare, un esercizio di presenza. Quando mi capita di fare l'attore, so che per tutto il tempo dell'opera nulla di male potrà davvero accadermi. Sono lì, presente e concentrato, coltivo e posso alimentare rapporti reali, immaginari, addirittura impossibili". In altre parole, ogni drammaturgo ha un sogno e ne scrive altri in forma di scena. "A questo sogno, attori e registi lavorano, lo integrano, lo completano. Ciò che gli si chiede è solo di sognare tutti assieme".

Sabrina Sabatino

LIBRI DI STORIA

Prosegue il ciclo di incontri "Libri di Storia". L'iniziativa, promossa dalla Sezione di Scienze Storiche del Dipartimento di Studi Umanistici, ha l'obiettivo di coinvolgere studenti, dottorandi, studiosi e appassionati di storia in dibattiti aperti sulle più recenti ricerche e proposte interpretative in ambito storiografico. Le presentazioni librarie si tengono presso la Biblioteca di Area Umanistica (BRAU) in Piazza Bellini. Di seguito il programma.

19 aprile (ore 15.30), presentazione del volume di Giovanni Montroni, *La continuità necessaria. Università e professori dal fascismo alla Repubblica*, Mondadori Education 2016; intervengono Davide Crippa, Paolo Macry e Giovanni Sabbatucci, coordina Giuseppe Civile.

26 aprile (ore 16.30), presentazione del volume di Giovanni Araldi, *Vita religiosa e dinamiche politico-sociali. Le congregazioni del clero a Benevento (secc. XII-XIV)*, Società Napoletana di Storia Patria 2016; intervengono Luca Arcari e Giovanni Vitolo.

10 maggio (ore 16.30), presentazione del volume di Diego Carnevale, *L'affare dei morti: mercato funerario, politica e gestione della sepoltura a Napoli (secc. XVII-XIX)*, École française de Rome 2014; intervengono Gérard Delille, Valerio Petrarca e Anna Maria Rao.

31 maggio (ore 16.30), presentazione del volume di Marcella Campanelli, *Geografia conventuale in Italia nel XVII secolo. Soppressioni e reintegrazioni innocenziane*, Edizioni di Storia e Letteratura 2016; intervengono Renata De Lorenzo ed Elisa Novi Chavarria, coordina Anna Maria Rao.



“**Di Napoli non ci si libera facilmente**”. Una frase emblematica tratta da un'intervista alla più nota scrittrice italiana senza volto, **Elena Ferrante**, diventa il perno attorno al quale ruota il convegno che si terrà il 7 aprile presso l'Aula Piovani del Dipartimento di Studi Umanistici. Finalità del seminario, a cura delle docenti **Mariella Muscarello** e **Tiziana De Rogatis**, è promuovere una riflessione approfondita sull'opera dell'autrice, in questo momento simbolo della cultura italiana nel mondo, e sul legame con la sua città madre, Napoli. La metropoli partenopea è, infatti, lo scenario topografico che si staglia sullo sfondo (ma è molto più che un "puro fondale") dei romanzi della Ferrante, sin dalla sua prima pubblicazione *L'Amore molesto* (1992), ed è ormai diventata per i lettori di ogni provenienza la città italiana per antonomasia, una meta cosmopolita da ripercorrere partendo anzitutto dalle strade e dai vicoli. A darne conferma durante il pomeriggio di studi sarà una prestigiosa ospite, **Ann Goldstein**, traduttrice americana (peraltro editor e Direttrice del copy editing del *The New Yorker*), affiancata da un team di studiosi impegnati in Italia e all'estero nella promozione dell'enorme successo di critica e di pubblico, consacrato dalla quadrilogia *L'amica geniale* (2011-2014). **“La sua saga, ancor più dei romanzi precedenti, ha esportato un'immagine di Napoli, affascinante nella sua terribilità, determinando un considerevole afflusso di turisti alla ricerca dei luoghi in cui si snodano le vicende raccontate”**, afferma la prof.ssa Muscarello, docente di Letteratura Italiana Contemporanea, invitando a scoprire il labirinto oscuro, triviale, irredimibile, in cui prende vita l'io narrante. **“Come la stessa Ferrante afferma, il rione, Napoli, è 'mondo appresso, mondo percepito, mondo immaginato', un mondo ad alto tas-**

Napoli, città-mondo, al centro del seminario dedicato a Elena Ferrante

so metaforico, in quanto è la concentrazione, come scrive ancora, 'del meglio e del peggio dell'Italia e del mondo'”. Un notevole seguito nazionale e planetario quello riportato dal ciclo dei quattro romanzi de *L'amica geniale*, che è anche il nome del primo volume (seguito da: *Storia del nuovo cognome*, *Storia di chi fugge e di chi resta*, *Storia della bambina perduta*). Ci si potrebbe chiedere: **feuilleton o metaromanzo?** **“Un testo talmente ricco, multiforme, che gli si farebbe torto ingabbiandolo sotto un'etichetta”**, risponde a tono la docente. **“I personaggi del feuilleton sono tagliati con l'accetta, buoni/cattivi, quelli de L'amica geniale, le protagoniste specialmente, sono personaggi complessi, sono tutto e il contrario di tutto in continua trasformazione. Ma metaromanzo sì, visto che Lenù non è voce narrante, ma l'autrice stessa del libro che parla della storia della sua amicizia con Lila dall'infanzia alla vecchiaia”**.

Il volto americano della scrittrice

I mondi narrativi 'ferrantiani', grazie all'intermediazione linguistica di Ann Goldstein, che è a pieno titolo tra le più importanti traduttrici viventi della letteratura italiana, **“hanno superato i confini dell'Italia e dell'Europa appassionando anche il pubblico americano, e hanno fatto sì che l'opera della Ferrante fosse al centro**

di dibattiti a Toronto e a Boulder, nell'Ohio”. Peraltro, le traduzioni in inglese sono **“l'esito di un attraversamento 'intestino' del testo ma anche di una raffinata abilità nel trasportarlo in codici linguistici e contesti culturali differenti”**. Fatti questi che stupiscono di gran lunga dato lo scarso numero di libri tradotti e venduti poi sul mercato anglofono negli ultimi tempi. **“Diversamente da quanto si possa credere, la cultura di area anglofona è molto più interessata di quella italiana a quanto le donne hanno prodotto e producono da noi, dove ancora pesa sul destino della scrittura femminile un canone letterario patrilineare che continua, nonostante l'eccellenza di molte scrittrici del Novecento, a lasciarle spesso ai margini dei discorsi sulla letteratura”**. **Un caso unico nel panorama editoriale italiano attuale quello di una scrittrice, volutamente lontana dalla scena mondana, la cui identità e fisionomia restano avvolte nell'ignoto**. Ma un tale enigma può influire sulla percezione del romanzo? **“Penso che la scelta dell'anonimato le faccia pagare un prezzo: sono tante le persone che, invece di immergersi nel piacere della lettura, cercano di svelare un mistero la cui risoluzione non aggiungerebbe né sottrarrebbe nulla al valore autonomo dei suoi libri”**. Anzi, la storia della Ferrante chiama in causa altre storie di scrittrici che per sottrarsi all'invasione dei media hanno preferito mantenere il riserbo biografico.



co. **“Negli anni '70 dell'Ottocento un folto numero di donne fu ammesso grazie ai periodici ad attraversare lo spazio letterario a loro lungamente interdetto. Molte adoperarono uno pseudonimo che le proteggesse dagli occhi del mondo e dagli attacchi della critica prediligendo nomi letterari o nomi maschili, che in qualche modo ai loro occhi rendevano più semplice l'inclusione nella società letteraria”**. Qualche esempio? **“Neera era all'anagrafe Anna Radius Zuccari, la Marchesa Colombi era Antonietta Torriani, Bruno Sperani era Beatrice Speraz e così via”**.

Il tempo e lo spazio del racconto saranno l'argomento prediletto dai relatori, tutti esperti dell'immaginario romanzesco architettato dalla Ferrante. Ciascuno proverà a scandagliare i percorsi espressivi racchiusi nella scrittura dirompente di una penna femminile con l'obiettivo di **“fornire agli studenti-lettori della Ferrante alcuni strumenti per entrare nelle maglie dei suoi testi e a quelli che non li conoscono lo spunto per leggerli”**.

Notizie dai Dipartimenti di Economia

Job Day il 10 maggio

dati che verrà messo a disposizione delle imprese partner. Il Job Day è promosso in collaborazione con le associazioni studentesche UNINA e AIESEC.

Test d'ammissione

È stato pubblicato sul portale di Ateneo il bando della sessione anticipata di aprile e maggio del TOLC-E, il *Test On Line* per immatricolarsi ai Corsi di Laurea in Economia Aziendale, Economia e Commercio ed Economia delle Imprese Finanziarie. La prima sessione si sta svolgendo in questi giorni, la seconda si terrà tra l'8 e il 12 maggio. Per informazioni, consultare il sito del Consorzio Nazionale CISIA (www.cisiaonline.it), al quale è necessario iscriversi versando un contributo di trenta euro tramite carta di credito o MAV elettronico. La prova si svolge nell'aula e all'orario indicati dal CISIA al momento dell'iscrizione. Il test ha valenza nazionale, dopo averlo sostenuto è necessario presentare, attraverso il sito di Ateneo (dal 23



maggio al 9 giugno), la domanda di partecipazione alla selezione, indicando obbligatoriamente e in ordine di preferenza, vincolante per le graduatorie di merito, i tre Corsi di Laurea a cui il concorso fa riferimento. È necessario attendere quindi i risultati della selezione e la pubblicazione della graduatorie per l'accesso ai

Corsi, che verranno rese note entro il 16 giugno (la graduatoria di merito per chi ha sostenuto la prova nella sessione aprile-maggio è unica). Gli ammessi che accetteranno il posto in graduatoria dovranno procedere, entro il 29 giugno, alla pre-immatricolazione per via telematica. L'immatricolazione dovrà essere perfezionata nel mese di settembre.

Valutazione della didattica

Sarà disponibile fino al 15 aprile, alla pagina esol.unina.it, al link sondaggi.unina.it, il questionario per la valutazione della didattica relativa agli insegnamenti annuali e a quelli del secondo semestre dell'anno accademico 2016/17 dei Corsi di Laurea Triennale in Economia e Commercio, Economia delle Imprese Finanziarie e Scienze del Turismo a Indirizzo Manageriale e dei Corsi di Laurea Magistrali in Economia e Commercio, Economics and Finance e Finanza, tutti incardinati presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DISES). La scheda potrà essere consegnata solo dopo aver risposto a tutte le domande. La procedura guidata è completamente anonima e dopo la consegna nessuno, incluso lo stesso Centro per i Servizi Informativi (CSI), potrà risalire a chi l'ha compilata.

È ripartita l'attività di **tutorato** per gli studenti afferenti alle cinque cattedre di **Diritto Privato**. Tre assegni da cinquanta ore ognuno, per far fronte alle problematiche scaturite da una delle discipline più temute del Corso di Studi. Due tutor hanno già iniziato la propria attività da fine marzo, il terzo comincerà a settembre quando non ci sono lezioni o corsi cui far riferimento. *"Le nostre matricole avvertono le difficoltà della disciplina, il poter avere il supporto di un dottorando nello studio, nel ragionamento e nella comprensione degli argomenti è una grande risorsa"*, spiega la prof.ssa **Carolina Perlingieri**, docente della II cattedra. La docente sottolinea che, oltre i cultori della materia, *"i quali aiutano però solo in sede d'esame"*, gli studenti, negli orari di ricevimento, possono rivolgersi ai tutor anche per spiegazioni individuali su singoli argomenti. *"In questo modo, oltre al nostro aiuto, i ragazzi possono contare su una sorta di consulente sempre disponibile"*. Il primo segmento dell'attività dei tutor terminerà a giugno: *"In questo modo dovremmo accompagnare gli studenti nella preparazione fino all'esame"*. Una bella esperienza anche per i dottorandi *"molto entusiasti di poter insegnare, lo scambio arricchisce"*. La prof.ssa **Anna Scotti**, docente della III cattedra, concorda sull'utilità del servizio di tutorato e nota a lezione i primi riscontri positivi: *"Siamo reduci da una rotazione delle cattedre. Molti studenti, soprattutto chi è in ritardo, sono confusi. Il tutor ci aiuta in questa fase delicata di transizione fornendo delucidazioni su programmi di studio e quant'altro"*. Anche perché, secondo la prof.ssa **Oriana Clarizia**, docente della IV cattedra, a frequentare le ore di ricevimento "extra" sarebbero soprattutto i ragazzi di anni successivi al primo: *"L'attività di tutorato è davvero utile. Inoltre, si svolge negli stessi giorni in cui si tengono i corsi e quindi chi è già all'Università per seguire, può recarsi anche a Ricevimento senza perdere del tempo ulteriore"*. E poi, con la rotazione delle cattedre, *"c'è un po' di smarrimento. Spieghiamo, però, agli studenti che la materia è unica e quindi si può*

Tante e interessanti iniziative a sostegno degli studenti dalle cattedre 'rosa' di Diritto Privato

adottare lo stesso manuale che si stava già studiando in passato".

Lezioni integrative con magistrati e avvocati

Il Diritto Privato in 'rosa' ha organizzato in simbiosi anche delle **Lezioni Integrative** che si svolgeranno gli stessi giorni per tutte le tre cattedre. L'iniziativa aiuterà i ragazzi ad interagire al meglio con la materia privatistica. *"Durante queste lezioni i docenti saranno affiancati da figure professionali come magistrati ed avvocati, cosa che consentirà di mostrare il diritto da un punto di vista più pratico - afferma la prof.ssa Perlingieri - Al corso classico, dunque, si aggiungono queste*

lezioni che toccheranno quelle parti del programma che non sempre si riescono ad approfondire. Ad esempio, a lezione si parla dei diritti reali nel complesso, nelle lezioni integrative sono analizzati singolarmente". *"La materia è così vasta - dice la prof.ssa Scotti - che non si riesce a spiegarla tutta. Per completare l'offerta didattica si è pensato di approfondire la panoramica generale. In soli tre mesi sarebbe troppo riduttivo comprimere all'inverosimile il programma di studio"*. Le lezioni integrative sono utili anche in sede d'esame: *"C'è sempre una maggiore facilità nel sostenere la prova per chi segue questo tipo di iniziative. Partecipare alle lezioni, recarsi a ricevimento, vuol dire avere una guida appropriata per ricercare un pro-*

prio metodo di studio. Inoltre, prima dell'esame, confrontarsi con il tutor o un docente fa bene, chiarisce le idee e può essere considerata una delle armi per rendere in sede di prova". Anche secondo la prof.ssa **Clarizia**: *"Partecipare alle spiegazioni integrative permette di essere più preparati. In questa sede c'è una maggiore attenzione alla pratica giurisprudenziale perché si dà riscontro alla parte delle sentenze oltre alle Istituzioni, spiegate ampiamente durante il corso principale"*. La docente aggiunge: *"per fortuna, durante la mia esperienza ho trovato studenti appassionati che hanno sempre partecipato a queste iniziative. Anche a lezione noto vivacità. I ragazzi pongono tante domande, non sono per nulla recettivi passivi della disciplina"*.

Tavola rotonda con gli studenti in veste di relatori

Ancora un appuntamento: mercoledì 12 aprile si terrà, in Aula Coviello, una Tavola Rotonda promossa dalle tre cattedre di Diritto Privato in collaborazione con la prof.ssa **Giovanna De Minico**, docente di Diritto Costituzionale, e il Centro Interdipartimentale ERMES (Centro Europeo di ricerca sui Media per la società dell'Informazione). Tema del dibattito: **La Privacy e le nuove tecnologie**. *"I nostri giuristi condurranno la tavola rotonda dando vita a spiegazioni e dibattiti, in un clima di confronto con gli studenti chiamati ad esporre sul tema - spiega la prof.ssa Perlingieri - Credo che questa sia un'occasione di crescita per i ragazzi"*. Il corso principale, iniziato da un mese, *"è gremito, spero di ritrovare lo stesso afflusso anche per quest'iniziativa. Come si sa, sono una docente molto esigente e pretendo tanto. Però do anche tanto e mi aspetto un corrispettivo. Quest'anno i miei studenti sono attivi e brillanti, forse il ricambio generazionale e questa continua ricerca da parte nostra è un segnale che viene recepito in modo positivo dai ragazzi"*.

Susy Lubrano



Elsa: la squadra federiciana non ce la fa, ma l'esperienza europea è stata comunque formativa

Non hanno vinto. Però hanno vissuto una esperienza molto formativa. Ha subito una battuta d'arresto al girone europeo la squadra Elsiana che ha partecipato in Ucraina alla simulazione processuale sul diritto del commercio internazionale, in seno al WTO, l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Arrivati a Kiev, venerdì 17 marzo, i quattro ragazzi componenti il team hanno dovuto affrontare una fase dibattimentale che li ha visti discutere nelle vesti di attore e convenuto contro altre due squadre europee (su 16 che hanno partecipato alla competizione). *"La fase dibattimentale - spiega Alessandro Miccio, studente al IV anno di Giurisprudenza - è andata molto bene. La nostra squadra non si è qualificata alla fase mondiale, però i miei colleghi ed io ci riteniamo soddisfatti del risultato raggiunto. A dicembre abbiamo consegnato delle memorie scritte in inglese alla commissione*

esaminatrice e siamo stati selezionati. Così abbiamo potuto partecipare allo step successivo". Secondo lo studente, una delle criticità che ha penalizzato maggiormente la squadra è stata, oltre l'inesperienza, *"la mancanza di un docente coach che ci seguisse ad ogni fase e ci indirizzasse su come svolgere la prova. Eravamo soli a Kiev, mentre i ragazzi degli altri Atenei erano*

seguiti da professori esperti del settore. Anche se la giuria ci ha fatto i complimenti, ci siamo resi conto di non essere pronti a queste competizioni come le altre Università europee". Inoltre, questo progetto *"all'estero è sostenuto economicamente dagli Atenei. Noi, invece, ci siamo dovuti pagare tutto e non è stato facile. Queste sono opportunità di crescita e formazione che*

dovrebbero essere alla portata di tutti, non solo di chi ha disponibilità economica". E poi, come sottolinea lo studente, *"stare seduti ad una scrivania a studiare non può e non deve bastare. Sono le esperienze concrete che permettono di capire il diritto fino in fondo, fornendo quella parte pratica che a noi manca completamente. Il Dipartimento dovrebbe stanziare dei fondi per iniziative di questa portata, i giudici della competizione ci hanno spiegato che tutto queste esperienze sono molto importanti a livello europeo: partecipare alle simulazioni e alle summer school permette di ampliare il curriculum di esperienze valutabili nel post laurea"*. Un aspetto che sta particolarmente a cuore ad Alessandro al quale piacerebbe *"lavorare in ambito internazionale. Però non ho ancora le idee chiare. Per questo spero di trovare vari campi, sperando poi di trovare e di scegliere quello che a me è più congeniale"*.

Tirocinio pre-laurea solo per i nuovi iscritti, grande delusione tra gli studenti

Così gli studenti di Giurisprudenza descrivono il loro stato d'animo. Il nuovo Regolamento didattico, che partirà l'anno prossimo, dovrebbe riguardare solo i nuovi iscritti. Se così fosse, addio tirocinio anticipato per tutti (sei mesi durante l'ultimo anno di studi) e alla possibilità di poter scegliere o meno l'esame di Scienza delle finanze (la disciplina diventa facoltativa ed indirizzata solo a coloro che vogliono un'impronta economica forte nel proprio percorso). "Siamo molto disorientati" - afferma **Michele Schiano di Cola**, studente al III anno - *Da una parte i nostri rappresentanti ci rassicurano e consigliano di attendere. Dall'altra, seppur alcuni docenti si dicano favorevoli all'irretroattività della norma, ad oggi non c'è nulla di concreto. Vorrei poter avere, invece, la certezza di iniziare il IV anno con uno spirito diverso, pensando già al tirocinio anticipato*. "Gira voce" - interviene **Mario Gargiulo**, studente al IV anno - *che si potrà svolgere il tirocinio solo se si possiedono determinati requisiti: studente in corso, media alta, un certo numero di crediti acquisiti. Se davvero fosse così, allora mi metterei il cuore in pace. Al V anno ci sono davvero pochi studenti che rispecchiano questo modello, a questo punto l'augurio va alle matricole. Questi requisiti pare siano dettati dall'Ordine degli Avvocati e quindi imprescindibili. Purtroppo, senza notizie ufficiali si possono fare solo ipotesi*. **Maria Marigliano** afferma: "Sono al IV anno e vorrei tanto sapere se c'è la possibilità di iniziare il tirocinio presso qualche studio notarile. Questo tipo di pratica è molto tosta, svolgerla durante gli studi potrebbe essere un grosso vantaggio. Limitare



la possibilità di abbreviare la formazione post laurea ai soli neo iscritti credo sia contro ogni principio di eguaglianza. Studiamo Legge e dovremmo dare l'esempio. Rendere la norma efficace per tutti sarebbe un gesto appropriato". Anche la possibilità di poter scegliere un percorso che non preveda esami economici è una possibilità che fa gola agli studenti. "Non sono molto portata per le materie economiche" - ammette **Fortuna Nardo**, studentessa al III anno - *se mi fosse data la possibilità di scelta, di sicuro sarei felice di non dover affrontare Scienza del-*

le finanze. Mi concentrerei su altri esami, personalizzando il percorso in qualche branca in cui vorrei specializzarmi in futuro. Perché concedere il potere di scelta solo ai neo iscritti?" "Ho sempre pensato che le modifiche sarebbero state appannaggio di tutti gli studenti" - dichiara **Livio Ferrante** - *Per questo non mi sono mai preoccupato, aspettavo il prossimo anno accademico. Avevo ricevuto, dalle notizie circolanti in Dipartimento, un messaggio sbagliato, questa cosa ora mi manda in confusione. Vorrei sapere, allora, perché si parla di cambiamento*

mentre si escludono dalle novità 15 mila iscritti". Delusione anche per **Antonio**: "Nei primi giorni con i miei colleghi eravamo pieni d'entusiasmo" - racconta lo studente al IV anno - *Ci vedevamo già in uno studio legale impegnati nel tirocinio. Poi è arrivata la batosta. Un vero peccato. Mi sarebbe piaciuto beneficiare delle nuove regole, ma evidentemente non siamo importanti ed allettanti come le nuove matricole. Questa riforma serve per attirare nuovi iscritti, noi che siamo già dentro facciamo solo numero*".

L'aula Coviello di Giurisprudenza gremita di studenti per l'incontro con due Magistrati: **Francesco Cananzi**, componente togato del CSM, e **Eduardo Campese**, coordinatore responsabile del settore civile, Ufficio del Massimario e del Ruolo della Corte di Cassazione. "I laureandi incontrano le professioni": il titolo dell'appuntamento del 29 marzo che rientra nell'ambito delle iniziative promosse dalla Commissione Orientamento presieduta dalla prof.ssa **Valeria Marzocco**. Si è già parlato delle figure dell'avvocato e del giurista d'impresa, ha ricordato la docente che ha accolto i due magistrati con il Direttore del Dipartimento prof. **Lucio De Giovanni**. Cananzi e Campese, ha sottolineato il prof. **Fabrizio De Vita**, che insegna Procedura civile e si occupa del processo telematico, hanno

Orientamento alle professioni: la Magistratura

cominciato dal campo delle controversie civili e penali e sono oggi impegnati negli organi supremi della magistratura. "Ritengo che questo sia il mestiere più bello perché sei contemporaneamente espressione di una Istituzione fondamentale dello Stato, in quanto eserciti il potere giudiziario, e sei una frazione di quel potere", ha detto Cananzi toccando poi i temi dell'autonomia, dell'indipendenza e dell'etica. "La magistratura non ha un compito etico, ma al magistrato è richiesto di essere etico nella sua professione

e cioè nella competenza, nella professionalità e nel mantenere l'imparzialità. L'etica è del magistrato in quanto persona e non della magistratura perché essa non deve rispondere a dei fenomeni, non deve cioè sostituirsi alla politica", ha affermato. La parola passa poi Campese il quale ha letto ai ragazzi un passo del filosofo del diritto, nonché ex magistrato, Luigi Ferrajoli: "ogni magistrato nella sua lunga carriera incontra migliaia di cittadini: come imputati, come parti offese, come testimoni, come attori o convenuti.

Naturalmente non ricorderà quasi nessuna di queste persone, ma ciascuna di queste ricorderà quell'incontro. Indipendentemente dal fatto che abbia avuto torto o ragione, ricorderà e giudicherà il suo giudice, ne valuterà l'equilibrio o l'arroganza, il rispetto oppure il disprezzo per la persona, la capacità di ascoltare le sue ragioni oppure l'ottusità burocratica, l'imparzialità oppure il pregiudizio. Ricorderà, soprattutto, se quel giudice gli ha fatto paura o gli ha suscitato fiducia. Solo in questo secondo caso ne avvertirà e ne difenderà l'indipendenza come una sua garanzia, cioè come una garanzia dei suoi diritti di cittadino. Altrimenti, possiamo esserne certi, egli avvertirà quell'indipendenza come il privilegio di una casta di un potere odioso e terribile".



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELLA CAMPANIA
LUIGI VANVITELLI

www.unina2.it

La cosmetica piace ai farmacisti. Lo dimostrano i quasi cento frequentanti che negli ultimi anni hanno deciso di seguire al Dipartimento i corsi a scelta dedicati all'argomento. Occasioni per approfondire non mancano. Basti pensare ai percorsi formativi post laurea e ai convegni sul tema. **"Le prospettive nel campo della cosmetica sono molto ampie. È il settore che ha risentito meno degli altri della crisi economica e occupazionale"**, spiega la prof.ssa **Antonia Sacchi**, che a Farmacia e a CTF insegna Tecnica e Normativa dei cosmetici. Un aiuto per chi decide di spendersi in tale attività viene dall'Europa: **"con il regolamento 1223 del 2009 la Commissione Europea ha chiarito che ci sono posizioni di una certa importanza per le quali è richiesta una laurea specifica. Sicuramente il titolo in Farmacia rientra tra queste e consente di svolgere uno dei ruoli più delicati quando si parla di cosmetica, ovvero la valutazione della sicurezza"**. Il sogno di molti studenti è la **"formu-**

Corsi a scelta affollati e convegni, a Farmacia cresce l'interesse per la cosmetica

lazione del prodotto cosmetico, la creazione del prodotto dal punto di vista teorico e pratico in laboratorio". Le prospettive principali, però, sono offerte dal **"campo analitico. L'Europa ha necessità di avere un prodotto sicuro"**. C'è possibilità di crescere in questo ambito **"per occupare le più svariate posizioni, da responsabile della produzione a responsabile della valutazione dell'efficacia e della sicurezza"**. Di certo non mancano gli strumenti per prepararsi: **"il profilo cosmetico esiste nel nostro Di-**

partimento da più di dieci anni sia a Farmacia che a CTF". E nel tempo i numeri sono cresciuti tanto. A sottolinearlo è la prof.ssa **Sonia Laneri**, docente di Analisi e Chimica dei prodotti cosmetici: **"c'è un incremento. I nostri corsi a scelta arrivano a ospitare anche ottanta studenti. Ai miei corsi, oltre ai farmacisti, ci sono studenti di CTF e di Chimica. I ragazzi hanno capito che hanno una chance in più con questi nuovi indirizzi"**. Obiettivo dell'insegnamento: **"è imparare a leggere le etichette, per**

capire la funzione di ogni ingrediente sulla pelle e per conoscerne i pro e i contro, considerando che non tutti sono completamente atossici". Per approfondire e aggiornarsi, il Dipartimento ospita realtà aziendali del settore. Il 4 aprile, mentre andiamo in stampa, dovrebbe concedere il bis **Cosmetica Italia**, associazione nata per sostenere lo sviluppo delle imprese cosmetiche italiane, ripetendo un evento tenutosi con successo nel marzo del 2015. La prof.ssa Laneri: **"i membri di Cosmetica Italia sono rimasti colpiti dall'affluenza, perché c'erano più di duecento persone in aula, e dalla vivacità di mente che hanno trovato a Napoli"**. Nel corso di un'esperienza che, come ricorda la prof.ssa Sacchi, **"permette di incontrare le aziende e di comprendere tutto ciò che ruota intorno alla cosmetica non solo decorativa, ma anche funzionale, che risolve degli inestetismi complessi occupandosi di protezione solare, igiene intima, anti-aging e tanto altro"**.

Ci sarà un Granada bis per gli studenti di Farmacia. Al Dipartimento, infatti, è stata presentata la seconda edizione del progetto Double degree, il programma che consente agli studenti partecipanti di acquisire un titolo di studio riconosciuto sia in Italia sia in Spagna. **"Si tratta di un accordo di cooperazione tra noi e l'Università di Granada che permette di seguire un percorso formativo pensato per rilasciare un doppio titolo di laurea"**, spiega la prof.ssa **Rosaria Meli**, docente di Farmacologia e membro della Commissione Internazionalizzazione che ha tra le proprie fila le professoresse **Anna Aiello, Valeria Costantino, Agnese Miro e Stefania Albrizio**. Gli interessati possono reperire la domanda di partecipazione, che va inoltrata entro il 20 aprile, sul sito del Dipartimento o in segreteria, rivolgendosi

Seconda edizione del Double degree

Dodici mesi all'Università di Granada per conseguire un titolo di studio valido in Spagna e in Italia

alla signora **Rosaria Totaro**, membro del personale tecnico-amministrativo **"che da sempre supporta i ragazzi nelle loro esperienze"**. Requisiti per partecipare: **"essere iscritti al Corso di Laurea Magistrale in Farmacia e aver acquisito novanta crediti formativi al momento della presentazione della domanda. Crediti che devono**

essere centocinquanta nel momento in cui si inizia il percorso". **Necessaria la conoscenza della lingua spagnola**, attestabile con un certificato di conoscenza linguistica di livello B1. Come per la scorsa edizione, i numeri di posti disponibili sono quattro: **"i partecipanti, tra il quarto e il quinto anno, dovranno trascorrere**

all'estero per il Double degree dodici mesi". Sessanta i crediti formativi da acquisire nell'Università ospitante: **"alcuni esami sono obbligatori. Per gli altri abbiamo stipulato delle tabelle di conversione analizzando i programmi nostri e quelli dell'Università spagnola"**. **Partenze previste per settembre: "la partecipazione al progetto offre molti vantaggi. Gli studenti avranno un'apertura non solo verso un mondo universitario nuovo, ma anche nei confronti di una realtà professionale diversa, visto che all'estero svolgeranno attività di tirocinio"**. Chi intende partire deve poter fare affidamento su risorse proprie: **"un problema del progetto è rappresentato dalla somma ridotta delle borse di studio. Ammontano a poche centinaia di euro al mese. Impegnarsi per un anno intero diventa oneroso"**.

Grano cotto al posto di uova e grassi

Da ingrediente esclusivo della pastiera a sostituto di grassi in piatti dolci e salati. Ne ha parlato il prof. **Alberto Ritieni** a **"Racconti di grano Chirico"**. Curiosità: è nata per Agraria la pastiera scomposta dello chef **Scarallo**

"Abbiamo stimolato l'innovazione. Il nostro compito è sostenere dal punto di vista scientifico quello che l'azienda Chirico e gli chef vedono come risultato ottimo dal punto di vista del gusto". C'è lo studio del Dipartimento di Farmacia della Federico II dietro la recente rivoluzione promossa dalla Chirico. Il grano cotto, prodotto tipico dell'azienda campana, rompe i confini della tradizione e, da ingrediente adottato esclusivamente per la pastiera, si trasforma in elemento jolly per sostituire uova e grassi. Una novità celebrata a Posillipo dove, il 31 marzo, nella cornice di Palazzo Petrucci, si è tenuto l'evento **"Racconti di grano Chirico"**. Sul palco, tra chef e giornalisti del settore enogastro-

nomico, è salito il professore di Chimica degli alimenti **Alberto Ritieni**: **"siamo chiamati a dare un supporto scientifico che dia sostanza all'innovazione. Fare ricerca nel campo degli alimenti dà grande soddisfazione perché un nostro risultato diventa presto fruibile dalle persone"**. Lo studio sul grano, alle prime fasi, è destinato a proseguire dalle parti di via Montesano: **"si aprono adesso scenari interessanti. L'uso del grano ci permetterebbe di avere nuove prospettive con minori calorie, comportamento positivo del prodotto finito e valori nutrizionali salvaguardati"**. Un'ottima notizia per gli italiani: **"siamo un popolo che mangia solitamente frumento. È stato bello trovare un'innovazione a un prodotto**



così antico. Poterlo unire a vantaggi nutrizionali e di conservazioni del prodotto può dare una nuova vita al grano". Continuano a restare accesi i riflettori sul cibo dentro e fuori il Dipartimento: **"cresce l'interesse. I professionisti che vengono fuori dai nostri Corsi di Laurea hanno potuto scoprire cose che avevano solo intravisto. Un farmacista deve dare anche un supporto nutrizionale, ma, per poter dare delle informazioni, deve prima riceverle durante la sua preparazione. Stiamo facendo uno sforzo per integrare il percorso for-**

mativo con argomenti incentrati sulle caratteristiche degli alimenti, per formare un farmacista più completo". A certificare l'importanza del supporto scientifico arrivato dagli studiosi federiciani ci ha pensato lo Chef **Giuseppe Daddio**, Direttore della scuola di cucina e pasticceria **"Dolce e Salato"** che ha curato il menù dell'evento: **"grazie all'aiuto degli uomini della scuderia del prof. Novellino (Direttore del Dipartimento di Farmacia), abbiamo potuto appurare che, sostituendo in parte i grassi come burro e margarina con il grano, possiamo dare maggiore volume alla massa, rendendo i piatti più soffici e ariosi e, di conseguenza, più leggeri e meno calorici"**. Per l'occasione, in cucina con lui ha lavorato **Lino Scarallo**, stella Michelin e chef di Palazzo Petrucci. Nel buffet non poteva dunque mancare la sua pastiera scomposta, i cui natali, risalenti al '96, si legano al Dipartimento di Agraria della Federico II. Lo racconta in prima persona: **"per la presentazione di un libro su un vitigno di Portici fu commissionata una cena a un locale di Avellino dove lavoravo"**. Per accontentare cento invitati, unendo tradizione e innovazione, è nata **"una pastiera alleggerita, con meno zuccheri. Inizialmente mi hanno attaccato. Toccare la pastiera era un sacrilegio. Quella sera, però, cento su cento hanno alzato il pollice in segno di approvazione"**.

Ciro Baldini

Supportare le nuove leve che, per effetto degli scorrimenti, si iscrivono al Corso di Laurea scelto soltanto a fine primo semestre, a lezioni concluse. Monitorare le sedi periferiche, affinché sia garantita la stessa qualità didattica a tutti gli studenti federiciani, a prescindere da dove si svolgano attività teoriche e pratiche. Sopperire alle carenze di personale per garantire il normale svolgimento dei tirocini. A fare il punto della situazione, analizzando criticità e impegni per le Professioni sanitarie, è il prof. **Cesare Gagliardi**, docente di Chirurgia cardiaca e Coordinatore dei Corsi di Laurea Triennali della Scuola di Medicina. Oggetto di riflessione sono i tanti studenti che, per effetto degli scorrimenti, hanno avuto la possibilità di iscriversi al Corso di Laurea scelto soltanto alla fine delle lezioni del primo semestre: "penalizzare lo studente per una mancata frequenza non dettata da una sua scelta non è possibile. A mio avviso è opportuno permettere loro di sostenere gli esami, perché non sono responsabili dell'assenza in aula, diversamente significherebbe metterli in condizione di iniziare male il Corso di Laurea. Ciò implicherebbe danneggiare non solo il singolo, ma pure l'Ateneo che si ritroverebbe con un numero più elevato di studenti fuori corso".

Didattica e monitoraggio delle sedi periferiche, impegni e criticità dei Corsi in Professioni sanitarie

Quali aiuti per recuperare il terreno perduto? "Ci sono azioni di supporto che possiamo intraprendere. Penso al **tutorato** che permetterebbe a studenti delle Magistrali o a dottorandi di supportare gli studenti del primo anno. Dovremmo ottenere un incremento del numero dei tutor da dedicare alle discipline di base non solo di Medicina ma anche delle Triennali, così da poter rimettere in carreggiata gli studenti". Lente d'ingrandimento sulle sedi periferiche: "offrire un Corso di Laurea delle Professioni sanitarie sul territorio è un'operazione meritoria, ma va monitorata costantemente. Bisogna portare nell'azienda ospedaliera periferica la stessa qualità che c'è nella sede centrale. Il laureato esce con una pergamena marchiata Federico II, quindi la

preparazione deve essere la stessa ovunque". La didattica si sviluppa in tante strutture dislocate in tutta la regione. Basti pensare che solo il Corso di Infermieristica conta sette sedi periferiche: "Per quanto possano essere standardizzati i piani di studio, ogni anno bisogna verificare cosa c'è nelle **sedi periferiche** e se ci sono ancora tutte le caratteristiche atte all'attivazione del Corso. È un lavoro impegnativo ma dà soddisfazione ottenere risultati anche in territori più lontani". Altro problema "è la **carezza**, alla quale sopperiamo con contratti esterni, di **figure professionali specifiche per il tirocinio**". Da membro del Comitato direttivo del Centro Linguistico di Ateneo e da Coordinatore delle attività didattiche della Scuola di Medicina, il prof. Gagliardi annuncia



> Il prof. Cesare Gagliardi

un nuovo percorso formativo ormai alle porte: "stiamo per partire, subito dopo Pasqua, con un **corso di francese**. Verosimilmente saranno due corsi di differente livello, uno di base e uno avanzato. Ho sentito gli studenti di Medicina e delle Professioni sanitarie. Ci sono più di cento studenti interessati a frequentare le lezioni".

Ciro Baldini

Il corso di inglese a **Medicina** spiegato dal prof. **Alberto Brandi**

"Osare. Parlare è l'unica chiave per imparare bene la lingua"

La grammatica di base è alternata al linguaggio scientifico. L'italiano resta fuori dall'aula, per due ore si parla esclusivamente in inglese. La traduzione in italiano nelle esercitazioni è abolita o quasi, perché "l'importante è che gli studenti leggano, riassumano un testo scientifico e comunichino tra loro. È così che si acquisisce la lingua a un livello necessario per parlare a una conferenza e per leggere articoli in inglese". Sono questi alcuni degli ingredienti dei corsi di Inglese per gli studenti di area medica. A parlarne è il prof. **Alberto Brandi**. Classe '76, il suo curriculum parla di una Laurea in Lettere a L'Oriente, seguita da una Laurea in didattica della lingua inglese conseguita all'Università di Cambridge, per la quale lavora oggi come esaminatore. Da tre anni ha portato alla Federico II "il metodo di insegnamento ESL, English as Second Language. Insegno solo in lingua e faccio interagire molto i ragazzi tra loro, cercando di dare un'impostazione che permetta non solo di superare il test scritto che preparerò io per il Centro Linguistico di Ateneo, ma per acquisire un livello di inglese dignitoso per il lavoro e il tempo libero. Gli studenti saranno capaci di scrivere, parlare e capire". Sono una cinquantina gli aspiranti medici che, dallo scorso 6 marzo, seguono le sue lezioni il lunedì, dalle 12 alle 14, nell'aula grande dell'Edi-

ficio 20: "consiglierei di frequentare il corso anche ai ragazzi che hanno superato il placement test. Capisco la fitta rete di impegni, ma l'inglese va allenato". Stessi numeri anche per le lezioni destinate agli studenti dei Corsi di Laurea Triennali delle Professioni sanitarie che si tengono il mercoledì a partire dalle 10.30 a via De Amicis, nell'edificio di Biotecnologie. In questo caso, il livello da raggiungere scende da B1, livello intermedio del quadro comune di riferimento europeo, ad A2, livello elementare: "nella seconda parte del corso cerco di impostare il lavoro a un livello di difficoltà superiore. La risposta degli studenti è buona". Il consiglio a tutti è di: "osare. A me non importa che i ragazzi parlino bene inglese, ma che provino a utilizzare il linguaggio che conoscono. Iniziare a parlare è l'unica chiave per imparare bene la lingua". Una matricola a fine lezione spiega: "seguire il corso è importante, soprattutto per me che di inglese non so molto. Per ora siamo ancora su argomenti generici. Facciamo grammatica e poi conversazioni tra noi". Un suo collega: "il docente è bravo, soprattutto perché ci fornisce molti materiali sui quali studiare. Una lezione si struttura spesso su brani da leggere, seguiti da domande relative al testo con risposte aperte o a crocetta. La difficoltà della lezione è media. Sto già notando qualche miglioramento,



anche se è ancora presto per vedere grossi risultati". L'impatto con i corsi e gli esami del primo semestre è stato uno stimolo importante per un altro studente di Medicina iscritto al primo anno: "credo che studiare inglese per noi studenti di Medicina sia molto importante. Al corso di Biologia, ad esempio, ho incontrato molti termini che non conoscevo. Siamo partiti proprio dalle basi. Oggi abbiamo studiato i verbi. Spero di

acquisire durante queste lezioni i contenuti necessari per affrontare al meglio lo studio futuro". Parla di opportunità un frequentante appena uscito dall'aula: "è un corso gratuito che permette di approfondire. Ho seguito finora due lezioni su quattro. Il professore è bravo, spiega e ci fa fare tanti esercizi. La lezione ci impegna due ore a settimana, quindi conciliarlo con gli altri impegni è più che fattibile".

Pizzeria Verace Napoletana dal 1935



Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

"Miglior pizza d'Italia"

ESIBENDO IL TAGLIANDO

Riduzione del 15%
sul totale

valido per 1 o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

“Stiamo cercando di fare un lavoro di mantenimento della struttura e di iniziare lavori in autonomia come Centro e in collaborazione con i Dipartimenti. Spero che nel giro di qualche mese si possano portare delle iniziative utili alla Federico II”. Work in progress al Cestev, il Centro di Servizio di Ateneo per le Scienze e Tecnologie per la Vita diretto dal prof. **Gennaro Piccialli**, docente di Chimica organica. Con la ripresa delle lezioni si è da qualche settimana ripopolata la struttura di via De Amicis che ospita, oltre agli aspiranti biotecnologi, anche gli studenti di Medicina, Farmacia e Veterinaria: “i ragazzi stanno frequentando le aule. Con un’attenta programmazione cerchiamo di riempire al massimo la struttura e di farla funzionare a pieno regime”. Una struttura vissuta quotidianamente dai tanti studenti che si fermano a studiare anche dopo il lavoro in aula: “abbiamo a disposizione due aule studio grandi, una al secondo piano e l’altra a piano terra. Al momento non si prevedono ampliamenti. L’obiettivo nel futuro prossimo è aggiungere qualche sedia, ovviamente nel rispetto della capienza massima. Vorremmo comprarne qualcuna più comoda e resistente”. Aule studio che sono state dotate dei **cestini per la raccolta differenziata**: “c’è stato un periodo di adattamento, adesso stiamo procedendo bene. Ogni giorno giro per vedere se tutto funziona”. Partito il countdown anche per il **parcheggio auto**, rimasto a lungo inagibile per il crollo di un albero che ha reso necessaria la messa in sicurezza del costone sovrastante: “il costone è stato mes-

Lezioni, orientamento e adeguamenti strutturali: i programmi del **Cestev**

Partito il conto alla rovescia per il parcheggio. Tra i progetti, nuove sedie per le aule studio. Laboratori aperti per l’orientamento in ingresso

so in sicurezza. Siamo in attesa delle autorizzazioni, ma confido che potremo riaprirlo tra pochi giorni. Stiamo soffrendo molto la mancanza, soprattutto in concomitanza di lauree, convegni e visite di scuole. Abbiamo un grosso bisogno di quel parcheggio che non è solo dell’Università, ma anche dei due istituti CNR che sono presenti nella struttura”. Nella lista dei progetti non manca la voce **orientamento**, in ingresso e in uscita. Le manifestazioni pensate per accogliere gli studenti delle scuole superiori “sono già tante e spero di ampliarle per presentare agli studenti i Corsi di Biotecnologie dell’area medica e tutti gli altri possibili Corsi di Laurea che vogliono utilizzare la struttura. La Federico II ha come finalità l’orientamento in entrata e in uscita e intende far conoscere a tutti le attività svolte all’interno dell’Università. Il Centro è nato da poco, quindi il programma è in costruzione. Lavoreremo a pieno regime da giugno”.

Si sta spingendo molto “per gli adeguamenti strutturali. Al Cestev abbiamo degli ottimi laboratori didattici attrezzati con moltissime apparecchiature per le esercitazioni dei nostri ragazzi dei Corsi di Laurea di Biotecnologie, ma anche di Farmacia e di Medicina che ne fanno uso”. Laboratori che, sempre in ottica di orientamento, i maturandi possono conoscere da vicino: “credo che una delle carte vincenti di questo Centro sia proprio l’utilizzare al massimo le attrezzature presenti al proprio interno. Non c’è nulla di più attrattivo e chiarificante per le scelte future dei ragazzi che frequentare un laboratorio reale e fare con le proprie mani delle esercitazioni”. Laboratori didattici che, lo scorso febbraio, su iniziativa curata dal prof. Piccialli, dalla prof.ssa Maria Assunta Bevilacqua e da altri docenti della Federico II, sono stati aperti anche ai **bambini della Scuola della Pace dei Quartieri Spagnoli**. Nel corso della visita in



via De Amicis, studenti di elementari e medie hanno potuto osservare cellule al microscopio, l’estrazione del DNA da una banana e i diversi stadi germinativi del grano tenero. Probabile che eventi del genere siano ripetuti in futuro con scuole di altri quartieri difficili della città: “questa iniziativa è solo l’inizio di un progetto più ampio che si basa sulla convinzione che condividere la conoscenza tra il mondo universitario e la società civile rappresenta un vantaggio per tutti”. Occhio ai giovani e ai giovanissimi, ma non solo: “l’intenzione è rendere il Centro una **struttura fruibile per gli aggiornamenti professionali**, per tirocini, per Master e Scuole di specializzazione in collaborazione con i Dipartimenti che hanno la competenza didattica per affrontare questi percorsi”.

“Prima di cominciare l’Università coltivavo molti hobby. Suonavo il pianoforte e l’ukulele e ballavo. Al primo semestre ho totalmente rinunciato a queste attività. Per la seconda parte dell’anno, invece, ho ripromesso a me stessa di non rinunciare alla mia vita per lo studio. Quindi mi sono lasciata il sabato pomeriggio per l’Hip hop. Avrei preferito potermi dedicare una sera durante la settimana, ma pazienza”. Conciliare lavoro in aula e studio individuale non è un gioco da ragazzi per gli studenti di **Biotecnologie per la Salute** giunti ormai a metà del proprio cammino accademico. Lo si intuisce dalle parole di **Rufina**, studentessa iscritta al secondo anno, che finora è riuscita a non lasciarsi alle spalle nemmeno un esame: “i semestri passati ho rinunciato alla vita sociale. Adesso sto organizzando meglio lo studio e sto rivedendo le priorità. Ho capito che se una sera si smette prima di studiare per svagarsi non c’è nulla di male, ci sarà tempo per recuperare”. Il calendario delle lezioni impegna, per le lezioni frontali, **dal lunedì al giovedì, dalle 9 del mattino fino alle 16**: “è un problema organizzarsi con lo studio. Stare quasi tutti i giorni fino al pomeriggio comporta tornare a casa distrutti. Resta poco tempo per poter aprire i libri almeno per mettere in ordine gli appunti”. Sui nuovi corsi: “mi sta piacendo l’esame di **Biotecnologie cellulari, molecolari e computazionali**, con i professori Paolella, Costanzo e Sepe. È molto completo. Gli esami sostenuti finora sono stati generici. Questo invece **entra più nel vivo delle Biotecnologie**”.

Tanta aula e studio individuale, al secondo anno molti **biotecnologi** dicono addio agli hobby

Le lezioni impegnano fino al pomeriggio per quattro giorni settimanali. Tra spostamenti e studio resta poco tempo per altro. Biochimica e il “trittico” gli scogli del recente passato e del presente

A preoccuparla di più, invece, è “il **trittico** (l’esame in tre moduli di Anatomia, Istologia e Fisiologia). Non sono previste prove intercorso, quindi si tende ad arretrare qualche argomento. Ma bisogna stare al passo perché di certo non è una materia che si può iniziare a preparare agli inizi di giugno”. Un suo collega, che preferisce rimanere anonimo, sottolinea il disagio vissuto da chi, come lui, è costretto a lunghi spostamenti giornalieri: “stiamo qua dalle 9 alle 16 con un’ora di spacco per il pranzo, dal lunedì al giovedì. Io sono di Pompei, torno a casa la sera. Quando rientro non riesco proprio a rimettermi a studiare. Sono costretto a concentrare lo studio nel weekend”.

Una soluzione “sarebbe restare a studiare in sede, ma è difficile, un po’ perché le aule studio sono quasi sempre occupate, un po’ perché sono vincolato dai mezzi di trasporto”. Al lavoro del semestre in corso si aggiunge quello per recuperare il terreno perduto: “dal primo semestre mi porto **Biochimica**. Si concentra molto su formule e meccanismi, perciò richiede molta memoria. Del secondo semestre, invece, **mi preoccupa principalmente il trittico**. Ho deciso di dare precedenza a Biochimica, perché è molto tosto, per poi concentrarmi sul resto”. Alla voce esami superati manca **Biochimica** anche a **Giulio**: “richiedeva tanto tempo per lo studio e ho preferito concentrarmi su

altro”. A piacergli del rientro in aula è che sta scoprendo “materie che ci avvicinano all’attività del biotecnologo. Penso alle **metodiche di Biochimica che ci insegnano come operare in laboratorio**. Quella che mi sta piacendo di più è il trittico, nonostante sia pesante è molto interessante”. Un problema: “non resta tempo per lo studio individuale. Chi abita vicino può farlo, ma chi vive più lontano ha grosse difficoltà”. Una soluzione: “studiare in sede potrebbe essere preso in considerazione, senza però trascurare che nel pomeriggio si potrebbero avere impegni extrauniversitari. Sarebbe importante continuare a coltivare i propri hobby. Invece, per poter stare al passo con lezioni e studio, bisogna annullarsi completamente. La felicità di coltivare una passione o semplicemente di stare a guardare un film non deve più esistere”. D’accordo con lui, **Davide**: “trovo massacrante l’orario delle lezioni. È vero che abbiamo il venerdì libero, ma io dal lunedì al giovedì non vivo. Sto all’università fino al pomeriggio, quando torno a casa devo studiare almeno un paio d’ore. Questo significa che, quando chiudo i libri, la giornata è finita”. Sta cercando di studiare volta per volta **Daniele**: “ogni esame è diviso in più moduli. Questo significa che il piano di studi prevede tre esami, ma in realtà il carico è maggiore. **Stare al passo è pesante**, perché stiamo tutti i giorni in aula dalle 9 alle 16. Per chi abita vicino è fattibile mettersi a studiare dopo la lezione, ma per chi deve viaggiare il discorso si complica”.

"Ma voi siete coscienti dei gravissimi danni causati dalla criminalità finanziaria?" È questa la domanda, secca e diretta, che il Procuratore della Repubblica di Milano, **Francesco Greco**, rivolge ai tanti studenti, non solo universitari, presenti nell'Aulario di Giurisprudenza il 28 marzo, in occasione dell'incontro previsto dalla rassegna **"Oltre le due Culture"**, promossa ed organizzata dall'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". Di solito sono i ragazzi che pongono quesiti alle personalità del mondo della cultura, della politica, della giustizia, invitati di volta in volta dall'Ateneo per confronti su tematiche di attualità, ma questa volta il Procuratore Greco, appena cominciata la sua Lectio, ha spiazzato tutti, docenti compresi, rivolgendosi senza mezzi termini alla generazione che lo guarda dall'altra parte della cattedra. Greco, di origini napoletane ma di scuola romana, è salito alla ribalta della cronaca negli anni Ottanta quando gli è affidata una inchiesta su una maxi corruzione. Negli anni Novanta, poi, entra nel gruppo di magistrati di Mani Pulite, con il maxiprocesso che portò a una sfilza di arresti di esponenti della classe politica della Prima Repubblica e che è passato alla storia con il nome di Tangentopoli. Uno dei tanti processi finiti in Cassazione a cui Greco e la sua squadra sono arrivati più volte - **"e sappiamo bene che in Italia vincerli non è affatto semplice"**, ribadisce raccontando del lavoro che ancora svolge attualmente a Milano insieme al suo ufficio. **"Non siamo ancora Storia ma Cronaca** - dice orgoglioso - **Noi non facciamo soltanto indagini, tutti possono farle, noi invece facciamo processi, confrontandoci con il Tribunale e mettendoci sempre la faccia, fino alla fine"**. Tante le indagini in materia di reati economico-finanziari seguiti da Greco, tra le altre il famoso caso del crack del gruppo Parmalat. **"Eppure Greco, servitore dello Stato, è un alieno del protagonismo mediatico, non cerca i riflettori** - dice il prof. **Lorenzo Chieffi**, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, quando introduce l'intervento del Procuratore - **ma abbiamo bisogno di un suo approfondimento, oggi più che mai, oggi che regnano una crisi ideologica e un vuoto causato dalla nostra classe politica"**. E propone di aggiornare il Corso di Giurisprudenza e allinearla a tematiche più contemporanee. **"Gli studenti devono conoscere l'inchiesta di Mani Pulite e le parentesi amare della nostra storia repubblicana"**. Quella domanda è risuonata nell'aula come quei quesiti da

Appassionata lezione del Procuratore Francesco Greco a "Oltre le due Culture"



un milione di euro a cui si fa fatica a dare una risposta immediata. **"Se subisco una rapina o uno scippo ci sto male ma non mi accorgo di quanto e di come la criminalità economica mi provoca danni enormi, li ha provocati ai miei genitori, li provoca a me, ai miei figli e ai miei nipoti"**. Una specie di maledizione inferta all'umanità e ai suoi posteri è quella scagliata dallo sperpero e dalla bella vita condotti negli anni Ottanta, secondo il Procuratore. **"La politica di quegli anni ha sottratto soldi pubblici agli investimenti e allo sviluppo, tanto che il debito causato è stato scaricato sulle generazioni di oggi che si ritrovano a pagare di tasca propria colpe di ben trenta anni fa"**. **"È una cultura che si esprime attraverso azioni corruttive - aggiunge - per cui si preferisce la strada più breve e veloce da percorrere con il pagamento di una tangente. È un problema innanzitutto culturale. Pensate soltanto alla fine dei concorsi pubblici che hanno fatto posto ai lavori flessibili e agli stage per cui voi non avete più la sicurezza che il vostro merito sarà un giorno riconosciuto, vincendo ad esempio un concorso, ma vi troverete nella condizione di aver bisogno di una raccomandazione per fare carriera e fare una scalata sociale"**. Cosa c'è dietro? Una lista indecorosa che comincia con la corruzione, passa per riciclaggio di denaro sporco e finisce con il lavoro nero: la lista oscura all'origine del declino del nostro Paese che

non permette uno sviluppo sano delle Istituzioni e che non dà più dignità al merito. **"Un Paese in cui ci sono più cani che bambini, che non investe nel lavoro o nell'assistenza sociale, in cui si evade il Fisco ogni anno, è un Paese finito e che sarà difficile rimettere in piedi"**, la constatazione più amara di Greco che, dati alla mano sul lavoro nero, ha rivelato che il 64% delle imprese italiane risulta irregolare così come l'80% dei rapporti di lavoro nel settore edile, e i dati

sull'evasione fiscale sono ancora più allarmanti: **"nel 2010 sono stati evasi 850 miliardi di tasse, più della metà dei commerci sono passati per i Paradisi Fiscali, diventati depositi di miliardi e miliardi. Abbiamo permesso di allocare fuori al nostro Stato e al suo controllo un'enorme ricchezza"**. Greco delinea uno scenario apocalittico anche al di là dei confini nazionali dove sono in atto processi di concentrazione finanziaria e di ottimizzazione fiscale. **"La corruzione è anche un fatto internazionale - spiega - per cui le imprese pagano tangenti in modo da ottenere concessioni petrolifere o appalti nei paesi cosiddetti sottosviluppati. E lo sapete chi nel 1997 sollevò questo problema? Fu l'allora Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ma nessuno lo prese sul serio. Noi oggi ce ne stiamo occupando a Milano"**. La corruzione internazionale è un grosso problema non solo etico ed economico ma ha anche alterato nel tempo lo sviluppo di alcune aree geografiche, **"accettando di sovvenzionare dittatori folli, abbiamo alimentato la formazione di integralismi. E oggi ci lamentiamo"**. Ma un barlume di speranza deve pur esserci. Con un piccolo spiraglio di luce, o

meglio con un monito che abbiamo già sentito, Greco conclude il suo intervento: **"Resistere, Resistere, Resistere! A noi piace rompere le scatole e dovete farlo anche voi - rivolgendosi ai ragazzi, molti provenienti dagli istituti superiori del territorio, un giorno non molto lontano studenti universitari - dovete divorare i vostri professori agli esami e non arrendervi mai. Solo con il rispetto delle regole, soprattutto nei territori più difficili, potete cambiare le cose. Io ci credo ancora"**.

Claudia Monaco



> Il Rettore Giuseppe Paolisso con il Procuratore Francesco Greco



WhatsApp

Contatta ATENEAPOLI

3317259961

Save The Date per gli aspiranti Ingegneri. Il test di ammissione non selettiva ai Corsi di Laurea Triennali per l'immatricolazione si terrà il **4 settembre** all'Università Vanvitelli, in contemporanea con circa 40 atenei italiani. Si tratta del **TIP, il test di ammissione in presenza** basato su un questionario a risposta multipla composto da 20 domande di Matematica, 5 di Logica, 10 di Scienze, 5 di Comprensione verbale cui possono essere aggiunti 30 quesiti di Inglese. *"Sulla base dei risultati dei test viene stabilito se lo studente può accedere direttamente ai corsi del primo anno oppure se deve recuperare le conoscenze di base in qualche materia"* spiega il prof. **Giuseppe Lamanna**, delegato all'Orientamento presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione - *In questo secondo caso deve frequentare i corsi di primo sostegno e superare il relativo esame finale*". Il superamento di queste prove costituisce condizione necessaria per l'accesso agli esami del primo anno. Questi 'corsi di recupero', che servono a sanare gli eventuali OFA, rappresentano un'ottima occasione per fare un ripasso generale di quanto appreso alla scuola media superiore, *"tanto è vero che spesso alcuni studenti, pur avendo superato i test TIP, li seguono ugualmente"*, rivela il prof. Lamanna. Poi ci sono i **TOLC, acronimo che sta per Test On Line Cisia**, che vengono erogati on line durante l'anno dalle sedi aderenti al progetto. *"Per quanto riguarda il nostro Ateneo - prosegue il professore - i Tolc si svolgono presso l'aula multimediale del Dipartimento. Possono essere ripetuti durante l'anno ma non più di una volta al mese"*. Le prossime prove si terranno il **18 maggio, l'8 giugno, il 14 e il 21 luglio, l'8 settembre,**

È già tempo di test ad Ingegneria



queste ultime tre ancora da definire. Tanto è stato fatto per arricchire i servizi di sostegno dedicati agli studenti del primo anno che si trovano a superare i primi grandi scogli. Oltre ai **corsi di primo sostegno**, la **didattica integrativa** (*"vengono individuate, tramite concorso, persone in grado di supportare i docenti delle materie di base generalmente afflitte da alti carichi didattici"*), l'attività di **tutorato** in cui sono gli studenti più anziani ad aiutare le matricole *"attraverso esercitazioni, eventuali spiegazioni supplementari, piani di studio, rapporti con i*

docenti, e tanto altro ancora". Infine ci sono i **'monitori'**, ossia studenti iscritti ai Corsi di Laurea Magistrali o a Corsi di Dottorato che forniscono un supporto non strettamente tecnico-didattico: *"il loro compito è quello di fornire informazioni sul funzionamento in generale dell'università e dei dipartimenti, sull'approccio agli esami e allo studio, sui rapporti con il docente e su tante altre perplessità che affliggono spesso gli studenti dei primi anni"*, spiega il prof. Lamanna insieme alla collega **Lucilla De Arcangelis**. In più, a ciascuno studente iscritto al primo anno la

Segreteria Studenti assegna un docente di riferimento per consentire al neo-iscritto di risolvere dubbi inerenti il proprio Corso di studi.

Qualche dato. **I risultati dei test di accesso (Tip)** dello scorso anno mostrano che **su 458 iscritti solo 44 hanno totalizzato tra i 30 e i 58 punti**, 361 invece hanno ottenuto tra i 29 e i 10 punti e i restanti 53 hanno infine raggiunto un punteggio tra 1,75 e 9,75. Per quanto riguarda i Tolc, considerando una delle prove sostenute nel corso del 2016 da 169 studenti, più della metà è riuscita ad ottenere dai 10 ai 35 punti (il punteggio più alto è stato di 37,75). Ma quali sono le difficoltà e le lacune riscontrate? *"In generale sono legate a forti carenze di base ed alla mancanza di un metodo di studio"*, commenta Lamanna. Il consiglio: rapportarsi con il docente anche negli orari di ricevimento e sfruttare i servizi messi a disposizione dall'Ateneo. Il Dipartimento mira, dunque, ad aumentare il numero di studenti che colmano gli OFA entro la fine dell'anno proprio perché questo consentirebbe di giungere alla prima sessione di esami senza alcun debito. Ma un'altra possibilità non si nega e quindi ci sarebbe l'ultima spiaggia a marzo con l'onere di avere degli obblighi sull'esame centrale e cruciale di Analisi. Altro obiettivo è aumentare il numero di studenti che accede sempre più in modo rapido al secondo anno con almeno 20 crediti formativi, che tradotti in esami sarebbero circa 3 da 6 CFU. Con questa politica di salvataggio delle matricole (perché è il primo anno il più impegnativo) si riduce, ed è un beneficio anche per l'Ateneo e il suo prestigio, il numero degli studenti fuori corso e, addirittura, degli abbandoni agli studi.

Claudia Monaco

Dipartimento di Economia

Studenti in azienda per il Premio AIDP

Donne vincenti al Dipartimento di Economia. Una squadra di studentesse dei corsi di *Gestione delle risorse umane e Organizzazione delle imprese di trasporto* ha vinto il Premio AIDP (Associazione Italiana Direttori del Personale) con un Project Work presentato lo scorso semestre su un'azienda di Anghi che produce conserve alimentari, La Doria. Ad annunciarlo sono i professori **Mario Pezzillo Iacono** e **Marcello Martinez** che hanno coordinato il progetto e i quattro gruppi selezionati da dieci team partecipanti (per un totale di oltre 100 studenti della Magistrale in Economia e Management). Questi hanno lavorato in sinergia con diverse aziende del territorio campano: *"strutturiamo i corsi in una parte teorica e una parte dedicata allo svolgimento dei Project Work attraverso cui entriamo in stretto contatto con ben dieci aziende campane"*, spiega il prof. Pezzillo Iacono che ha svolto insieme al collega Martinez la selezione

dei gruppi meritevoli di andare in finale. *"Abbiamo stipulato una convenzione con l'Associazione Italiana dei Direttori del Personale la cui giuria di associati ha visionato i lavori presentati scegliendo il migliore secondo una serie di parametri che considerano tra gli altri la qualità dell'analisi effettuata, la presentazione in senso stretto, l'originalità del giudizio critico"*. Ogni gruppo ha indagato nella vita aziendale di una realtà campana tra cui la FCA, ovvero la Fiat di Pomigliano, La Doria, Gesac, Ansaldo Sts, Whirlpool, Romano Trasporti, EAV, Laminazione Sottile, andando direttamente sul campo, visitando gli stabilimenti, intervistando dirigenti e personale ed incontrando coloro che ci lavorano. Il Premio è andato appunto al team tutto al femminile - **Female Solutions** - che ha elaborato il Project Work sul modello organizzativo e sulle pratiche di gestione delle risorse umane de La Doria, storica azienda salernitana a gestione fa-



miliare ma oggi quotata in borsa con una storia che comincia negli anni Cinquanta. Le ragazze sono così diventate socie AIDP e hanno partecipato al convegno nazionale dei Manager e Professionisti HR che si è svolto il 25 e il 26 marzo a Massa Lubrense. Il progetto ha rappresentato anche la preziosa occasione di uno scambio di sapere e conoscenze tra studenti poiché al momento delle presentazioni dei Project Work c'erano anche gli

iscritti ai Corsi Triennali che hanno ascoltato con grande interesse le esperienze di approfondimento dei loro colleghi più grandi. Ancora una volta il Dipartimento di Economia di Capua si distingue per la sua apertura al mondo delle imprese e delle associazioni professionali, che ha dimostrato in più occasioni, e per il sostegno allo sviluppo di competenze di valutazioni organizzative per le Risorse Umane.

Cl. Mo.

Scrivere di cibo, un'esperienza che ha coinvolto gli studenti del Dilbec

Talks e laboratori sul cibo tra archeologia, arte, cinema e letteratura a Città della Scienza

Docenti, ricercatori e studenti del Dipartimento di Lettere (Dilbec) impegnati in un progetto sul cibo tra archeologia, arte, cinema e letteratura. Hanno partecipato allo G.N.A.M. Village, acronimo di gusto e natura dell'alimentazione mediterranea, che si è tenuto a Città della Scienza il 24, 25 e 26 marzo. "Abbiamo scelto di organizzare un discorso compiuto sul cibo dal punto di vista della produzione, della trasformazione, ma anche della cultura, perché riteniamo che il cibo sia una delle massime espressioni della capacità di un popolo di produrre cultura", spiega Gianfranco Nappi, organizzatore dell'evento insieme a Rosanna Cioffi, Prorettrice alla Cultura dell'Università "Luigi Vanvitelli". All'interno di questo percorso "un momento dedicato appunto alla scrittura del cibo, alla narrazione scritta del cibo, e da qui nasce 'Scrivere di cibo' e l'incontro con l'Università degli Studi della Campania per la partenza del nostro lavoro di costruzione della narrazione, grazie alla competenza acquisita nel Dipartimento di Lettere". Una prima giornata è stata dedicata al cibo nel cinema italiano, con le analisi di scene gastronomiche riprese nei film di Fellini, De Sica e Leone, che sono stati posti a confronto fra loro. Questo l'argomento del seminario curato dal dott. Giulio Brevetti, che ha condotto un lavoro di ricerca filologica delle immagini conclusosi nella riproduzione di esse durante una cena felliniana. Nelle successive giornate si è poi dato ampio spazio ai docenti, ai laureati e ai laureandi del Dilbec con "Archeogastronomia" a cura dei professori Nicola Busino, per la parte medievale, e Carlo Rescigno, per il periodo classico: sono stati posti all'attenzione del pubblico - costituito da semplici vi-



sitatori e studenti medi degli istituti presenti sul territorio - dei reperti su cui vi erano evidenti tracce di cibo, a cui hanno poi fatto seguito talks e laboratori. Di grande attrattiva anche il seminario proposto da Luca Palermo, ricercatore di Storia dell'arte contemporanea, dal titolo 'Il cibo come materia', che ha avuto al centro il tema del cibo in quanto strumento dell'arte del Novecento. "Ho descritto esempi di arte che fossero strumento di denuncia sociale - spiega Palermo - Si pensi a Vanessa Beecroft, che rappresentò artisticamente disturbi quali l'anoressia, o a Marta Rosler, che usa il cibo come denuncia della condizione femminile. Lo stesso femminismo, nella sua battaglia, ha ampiamente usato lo strumento culinario e gastronomico. Straordinario il coinvolgimento da parte del pubblico nell'interpretazione delle opere e nella comunicazione artistica". Infine, le attività si sono concluse con gli studenti del Dilbec - Rocco Cipriano, Car-

mela D'Angelo, Maria Di Puerto, Iolanda Donnarumma, Maria Pia Dragone, Giulia Francavilla, Gaetana Liuzzi, Salvatore Napolitano, Emilio Pezzella, Rosa Rossi, Valentina Sannino e Margherita Tamburro - che hanno curato l'intervento 'Ricette di libri e non libri di ricette', un'iniziativa che ha riscosso uno straordinario interesse da parte degli allievi della scuola secondaria. "Gli studenti del nostro Dipartimento - spiega Palermo - hanno scelto dei romanzi, soffermandosi sulle ricette che venivano presentate in essi. La stessa saga di Harry Potter è stata tratta in esame, proprio per avvicinare quanto più possibile il pubblico all'argomento. Gli studenti hanno riprodotto fotograficamente le ricette che venivano narrate e descritte nei testi, un approccio laboratoriale che è piaciuto molto ai partecipanti, in quanto non strettamente didattico né scientifico come è solito delle Università o delle scuole. Sono state giornate contraddistinte da un ap-

Tra destra e sinistra

Un ciclo di incontri promosso dai Dipartimenti di Giurisprudenza e Lettere sul tema tra **Destra e Sinistra - Sinistra e Destra. Le ragioni scientifiche del discrimine**. Si svolgeranno presso l'Aulario Via Perla di Santa Maria Capua Vetere. Il primo su "**Scissioni. etica, politica, pathos**" a cura del prof. **Gennaro Carillo**, ordinario di Storia del pensiero politico all'Università Suor Orsola Benincasa, si terrà l'11 aprile alle ore 11.00. L'incontro, cui porteranno i saluti istituzionali la ProRettrice **Rosanna Cioffi** e il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza **Lorenzo Chieffi**, sarà introdotto dal prof. **Guido Clemente di San Luca**, ordinario di Diritto Amministrativo alla Vanvitelli. Gli altri appuntamenti: "**Come essere cristiani oggi, fra destra e sinistra**" con **Don Tonino Palmese** è in programma per mercoledì 26 aprile alle ore 11.00; "**La concezione dello Stato, delle istituzioni, della rappresentanza: la rinnovata attualità del governo di coalizione**" con il giurista **Gianni Ferrara** si terrà mercoledì 3 maggio alle ore 11.00.

proccio al cibo molto innovativo ed unico nel suo genere, che speriamo possa ripetersi".

Maria Antonietta Perrotta

Riapre il reparto di Chirurgia Orale, soddisfatti gli studenti

Gli studenti di Odontoiatria hanno salutato con grande entusiasmo l'apertura del reparto di Chirurgia Orale, avvenuta il 27 marzo, alla presenza del Rettore **Giuseppe Paolisso**, del Prorettore **Gianfranco Nicoletti**, del Direttore del Dipartimento **Angelo Iatro**, del Presidente del Corso di Laurea **Gregorio Laino** e del Direttore sanitario del Policlinico **Ferdinando Russo**, nonché di numerosi ragazzi.

"L'apertura di questo reparto rappresenterà per noi studenti maggiore opportunità di studio e di scelta della carriera universitaria perché offre la possibilità di interfacciarci con un mondo che altrimenti non avremmo potuto conoscere", commenta **Nicola Cavagnuolo**, rappresentante degli studenti in Senato Accademico, iscritto al IV anno di Odontoiatria.

Il reparto, potenziato e riaperto

dopo un periodo di inattività, sarà un centro di eccellenza per la chirurgia. Grazie alla presenza di apparecchiature all'avanguardia, potrà ospitare interventi invasivi e trattare patologie gravi, come i tumori orali.

"L'importanza di questo reparto sta non solo nel fatto che verrà offerto un servizio gratuito, in convenzione Asl, alla cittadinanza, indispensabile soprattutto per tutti quegli interventi che non si possono svolgere nello studio di un dentista, ma - così Cavagnuolo spiega l'entusiasmo degli studenti - noi studenti potremo avere la possibilità di assistere ad interventi di chirurgia orale e quindi usufruire di una opportunità in più nella scelta della nostra carriera accademica, guardando magari con maggiore interesse alla Specializzazione in Chirurgia Orale. Il reparto è ampio



e sicuramente ci sarà lo spazio per consentire a noi studenti di osservare gli interventi, cosa che spesso non ci è concessa proprio per carenza di spazio nelle sale operatorie".

Il reparto, nella Clinica odontoiatrica del Complesso di Sant'Andrea delle Dame, oltre alle stanze con lettino operatorio e le sale visite, avrà anche una stanza dedicata al

day hospital per gli interventi che richiedono la permanenza in struttura del paziente.

"Dobbiamo ringraziare i professori Iatro e Laino se siamo riusciti a riavere questa struttura - commenta ancora Cavagnuolo - un esempio unico in Campania, ed eccellenza italiana per il tipo di patologie che verranno trattate".



Il nuovo Corso di Laurea dovrebbe partire dal 2018-19

Scienze Infermieristiche all'Università Parthenope

Grande attivismo al Dipartimento di Scienze Motorie

Importanti novità al Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere dell'Università Parthenope. Tra le più significative, l'attivazione di un Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche a partire, molto probabilmente, dall'anno accademico 2018-19. La proposta, approvata dal Consiglio di Dipartimento e dal Senato Accademico, è in attesa della risoluzione dei colloqui con Regione e Azienda Sanitaria Napoli 1. Si tratta di individuare la struttura sanitaria di riferimento, probabilmente l'Ospedale del Mare, iter in parte rallentato dalle ultime vicende giudiziarie che hanno coinvolto i vertici ASL. *"Bisognerà trovare la struttura che possa accogliere i nostri studenti per le attività in reparto e che - spiega il prof. Andrea Soricelli, Direttore del Dipartimento - dovrà essere approvata dal Miur, dalla Regione e dall'Asl. Poi, ci dovrà essere assegnato il contingente disponibile in base alla programmazione nazionale, dopodiché potremo partire"*. È già tutto pronto per accogliere questo Corso che va ad arricchire l'offerta formativa. Si farà affidamento su competenze interne al Dipartimento e all'Ateneo: *"Noi abbiamo tra l'offerta post laurea un Master in Scienze Infermieristiche, giunto alla sua ottava edizione, che ha riscosso sempre un notevole successo, tanto da avere più domande che posti a disposizione. Da questa esperienza, e, soprattutto, dalle istanze che ci sono pervenute da nostri studenti o potenziali studenti durante gli incontri di orientamento, abbiamo deciso di attivare un percorso professionalizzante in area sanitaria"*. La necessità di arricchire e diversificare l'offerta in campo sanitario è quindi stata più volte espressa proprio dagli studenti: *"Scienze Infermieristiche, tenuto conto delle tante competenze che già abbiamo in questo settore, ci è*

sembrata la scelta più opportuna tra le Professioni sanitarie".

Arriva il calendario di esami annuale

Altre novità investiranno la didattica. Già dal prossimo anno vedrà la luce una **double career**, sia per atleti normodotati che per portatori di disabilità che abbiano un elevato rendimento agonistico, attraverso cinque posti riservati al concorso di ammissione.

"Stiamo, inoltre, cercando di integrare ed ottimizzare - aggiunge Soricelli - l'offerta didattica, attraverso la possibilità di effettuare la scelta di un percorso che sia legato all'orientamento dello studente più verso attività pedagogiche, del

benessere o gestionali. Verranno creati, quindi, tre percorsi: all'ultimo anno, cioè, gli studenti potranno scegliere tra un ventaglio di esami opzionali quelli che sono più consoni alle loro esigenze future, in vista di una scelta Magistrale o più professionalizzante". Questi percorsi, già approvati dal Consiglio di Dipartimento, saranno attivi dal 2018-19.

Per venire incontro alle esigenze degli studenti, che chiedevano da diverso tempo la calendarizzazione semestrale degli esami, annuncia Soricelli: *"Abbiamo fatto di più. Da settembre sarà pronta la calendarizzazione annuale delle sedute di esame. Inoltre, ci impegneremo per evitare sovrapposizioni, almeno per gli esami fonda-*

mentali dello stesso anno. In questo modo i ragazzi potranno organizzare con comodo i loro programmi di studio e non dovranno affannarsi a preparare più esami per lo stesso giorno o in giorni molto vicini".

Gli studenti del Dipartimento si potranno rallegrare anche per il passaggio, annunciato durante l'inaugurazione dell'anno accademico, presso la sede del **Centro Direzionale**. *"Il trasloco avverrà in un anno e mezzo o due - anticipa Soricelli - L'acquisizione di una struttura in via Acton, presso la quale si dovranno trasferire Ingegneria e Scienze, ci permetterà di traslocare al Centro Direzionale, ma questo richiede i suoi tempi. Siamo però contenti di poter riunire finalmente tutto il Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere in un'unica sede: aule, laboratori, segreteria, uffici, studi docenti. Inoltre si tratta di una sede molto efficiente, con aule modulari, laboratori ipertecnologici e spazi per gli studenti"*.

Valentina Orellana



> Il prof. Andrea Soricelli

Il Campus Parthenope che verrà

"Tra breve, chi arriverà dal mare potrà vedere il nuovo assetto di una delle piazze più belle del mondo. Noi vogliamo partecipare a questo progetto dando il nostro contributo, nella ristrutturazione dell'edificio dei 'Magazzini Generali', progettato dall'architetto Marcello Canino, anche in termini di apporto delle risorse finanziarie, proponendolo non solo quale sede del Museo del Mare e delle Immigrazioni (di cui siamo disposti a garantire l'onerosa gestione finanziaria) ma anche come centro di alta formazione della nostra Università, dove collocare i numerosi Corsi di studio che hanno come tematica di studio il mare", la descrizione, nelle parole del Rettore **Alberto Carotenuto** pronunciate nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico lo scorso febbraio, della nuova logica del Campus Parthenope. Con la possibile concessione dell'edificio Canino, il Rettore ha immaginato l'Ateneo che verrà *"al centro della città, nel triangolo Beverello - Monte di Dio - via Medina, la maggior parte delle attività formative dell'Ateneo"*. Lo spostamento dei Dipartimenti di vocazione marittima e marina *"dall'area orientale all'area portuale di Napoli permetterà di collocare, nell'area sud-est della città, con la stessa razionale logica, le attività formative dell'unico Corso a livello cittadino di Scienze Motorie"*.



Un ciclo di incontri che ha come scopo la conoscenza del neonato Corso di Laurea Magistrale in **Management pubblico** e delle opportunità che offre alla comunità e agli iscritti: *"nato lo scorso ottobre, ho ritenuto opportuno presentarlo attraverso gli attori presenti sul territorio, per costruire con loro un progetto formativo. Il Corso si rivolge principalmente a due categorie: studenti che hanno completato il percorso Triennale (in particolare provenienti da Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione) e dipendenti pubblici che intendono conseguire titoli utili alla professione. La sua missione è quella di far acquisire agli studenti le conoscenze e le capacità per assumere responsabilità manageriali nelle amministrazioni e nei servizi pubblici in ambito locale, regionale, statale e sovranazionale o in enti non profit che operano a stretto contatto con il settore pub-*

In calendario un ciclo di incontri La nuova Magistrale in Management pubblico fa rete con il territorio e le istituzioni

blico. Insisteremo molto sulla didattica poco convenzionale, fatta di laboratori, visite aziendali, stage e tirocini, testimonial del settore pubblico che raccontino la loro esperienza", spiega la prof.ssa **Filomena Buonocore**, Coordinatrice del Corso. Che aggiunge: *"Credo molto nella rete di relazioni con territorio e istituzioni, perché l'Università non può agire in modo isolato"*. Nel ciclo di seminari partito il 4 aprile, infatti, oltre ai rappresentanti dell'Ateneo,

intervengono esponenti delle Istituzioni nazionali e locali e degli Ordini Professionali. Si terrà inoltre conto di temi di rilevanza nel settore pubblico, che sono quelli in cui si dirama il secondo anno della Magistrale: *"etica nella pubblica amministrazione; innovazione attraverso la digitalizzazione; politiche locali. I seminari forniscono crediti per l'Ordine dei Commercialisti e vi parteciperanno anche le scuole. Sempre nell'ambito degli insegnamenti caratterizzanti,*

una particolare attenzione sarà dedicata alla contrattualistica pubblica, nell'ambito degli appalti e dei rapporti di lavoro, e alla realizzazione dei progetti europei". I prossimi incontri vedranno protagonisti docenti dell'Ateneo affiancati da testimonial. Saranno nell'Aula 1.2 di Palazzo Paganowski, alle 14.30, l'11 aprile con **Marta Leonori**, Commissario Straordinario Forze; il 5 maggio su *"Il management pubblico nel disegno delle Autorità di Sistemi Portuali"* con **Umberto Masucci**, Componente del Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale; l'11 maggio *"Le nuove tecnologie a sostegno dell'innovazione nella P.A."* con **Ernesto Belisario**, Coordinatore Open Government Forum. L'incontro del 28 aprile si svolgerà al Museo Archeologico Nazionale di Napoli con il direttore **Paolo Giulierini**.

Allegra Tagliatela

Un viaggio “nella città reale”, il libro del prof. Paolo Frascani

Napoli, “un Giano bifronte” tra declino e rinascita

Da pochi mesi è negli scaffali delle librerie italiane il nuovo libro del prof. **Paolo Frascani**, docente emerito a L'Orientale dove insegna Storia e storiografia delle società europee in età contemporanea, dal titolo “*Napoli. Viaggio nella città reale*”, edito da Laterza. Una grande sfida, intellettuale e di ricerca, quella di cui si è caricato lo storico: scrivere di Napoli cominciando il proprio itinerario da un principio di realtà. “*Il richiamo alla realtà della sua condizione urbana non deve però trarre in inganno: non intendo scoprire o svelare alcunché; piuttosto, sono spinto dal desiderio di riflettere sul presente e sul futuro della città, soffermandomi sul suo passato*”, si legge in premessa. Un'analisi senza orpelli che affonda le radici nel mito di uno splendore d'altri tempi, l'antica capitale del Mezzogiorno, alla luce delle transizioni verso il nuovo compiute dalla metropoli moderna per comprendere cosa è accaduto nell'ultimo ventennio. Il suo contributo interpretativo è volto a ricomporre da un lato un vuoto di conoscenze e testimonianze di studio sul piano dell'evoluzione sociale ed economica, dall'altro lo iato di una frattura cronica (e insanabile?), avvalendosi di osservazioni, immagini e cifre documentate. Napoli, “*un Giano bifronte*”, con le sue storie di oggi e di ieri è sempre al bivio tra declino e rinascita, fragilità e speranza, reticenze e polemica, mutando in continua trasformazione la pelle di una realtà a due facce, “*testimone dell'ampliarsi della sua distanza dal resto del Paese*”. Il prof. Frascani racconta in prima persona le tappe imprescindibili – potere e società, il mondo della produzione e il circuito industriale, il tessuto sociale e le start-up in crescita, un'economia risorta e la valorizzazione dei beni culturali, solo alcune di queste – di un **viaggio in sei capitoli nel ventre partenopeo**, alla larga da luoghi comuni e querelle mediatiche, con l'obiettivo di fornire una chiave di lettura dei processi in corso nella nostra contemporaneità.

Com'è stata la gestazione di questo libro?

“*Un lavoro lungo, durato tre anni, calcolando sia il tempo delle idee che la fase di realizzazione concreta e le varie stesure. Avevo già allora un prospetto chiaro dell'impianto strutturale, ma la scelta di suddivisione dei capitoli doveva essere accompagnata da riflessioni meditate attraverso le letture. Dico letture ‘scientifiche’, perché Napoli è stata ed è una città d'ispirazione per molti autori. Mi riferisco, però, a studi fatti da economisti, sociologi, antropologi, non certo ai letterati, anche se devo confessare che ho preso il cinema in seria considerazione*”.

Scrivi di guardare alla realtà come “un testimone informato sui fatti”, e non con l'approccio sistematico dello studioso. In che senso?

“*In due sensi, entrambi empirici. Il primo: facendo l'opinionista per Repubblica Napoli, mi informo sui fatti come tutti quelli che gravitano in*

questo circuito. Per questo ho dato molto spazio ai cronisti, soprattutto nella sezione economica. Il secondo, invece, deriva dalla conseguenza di avere la mia età, essere nato in un certo ambiente sociale, il ceto medio, ed essere sempre rimasto qui, da molti anni come protagonista della classe dirigente universitaria. La mia idea, appunto, era: offrire una testimonianza della città legando presente e passato con uno sguardo di sintesi globale. Questa era la mia grande scommessa, credo non naufragata, spesso però preda facile di aspre critiche. È sempre difficile dire qualcosa e lasciar intendere di non aver escluso il resto”.

Cosa intende per città reale? E qual è la Napoli ‘irreale’?

“*Il libro è uscito nel momento in cui il tema della realtà era al vertice del dibattito pubblico. Inizialmente, avevo scelto un titolo diverso. Poi ho ripensato a un altro aspetto che sta venendo fuori di questi tempi, quello di centinaia di migliaia di visitatori che stanno scoprendo e riscoprendo la nostra città. Ecco, si è fatta viva in me una piccola ambizione: io non mostro la facciata, la bella Napoli, legata al turismo, ma propongo un tour ‘reale’. Quest'aggettivo mi è servito anche per tracciare una differenza metodologica con altre rappresentazioni che non si pongono il problema del criterio analitico”.*

Una Napoli con due volti. Quali sono le origini di questo dualismo?

“*La duplice conformazione sociale è una questione storica. Di recente,*

però, ha subito delle trasformazioni. Una netta distinzione tra la Napoli borghese e quella popolare ormai non esiste più. La fusione tra le due ha generato zone grigie: la metà borghese c'è ancora, ma l'altra sta prendendo il sopravvento nei costumi, nei modi di parlare, nelle mode e nelle abitudini. A scuola – eravamo già abituati – non tutti ci vanno, ma ci meravigliamo che oggi da qualche parte sia ancora così. Paradossalmente, inoltre, sta avanzando a discapito della piccola borghesia una Napoli senza cultura ma con i soldi, che parla un napoletano stretto e incomprensibile. Ai miei tempi si faceva uno sforzo per tentare di parlare in italiano, perché ciò indicava una differenza di status. Oggi nessuno ci fa più caso”.

Cosa intende quando parla nel libro di un “passato che non passa”?

“*Li si tratta di una polemica con la visione culturale della città. Bisogna valorizzarne il culto, per noi, per i nostri figli, per chi sta nei quartieri e non conosce le chiese di Napoli. Quando parlo della traccia del passato, vorrei perciò che cominciassimo ad aprirci alla cultura moderna che governa il mondo, al concetto del saper fare economico, della produttività, l'essere imprenditori di se stessi. Ho messo in evidenza a più riprese il discorso dei beni culturali da difendere e tutelare. Se si va in luoghi come Berlino o Londra, i cittadini hanno ricostruito e valorizzato la città. Su di noi, invece, grava un passato che ancora ci condiziona”.*

Quali sono i punti su cui insistere di più?



“*Ogni città ha bisogno di un classe politica in grado di elaborare strategie. È vero per il Paese, ma è decisivo soprattutto per Napoli. Strategie per sapere dove stiamo andando. Bisogna elaborare dei programmi per migliorare la città, fare rete, creare proposte. Certo, gli obiettivi dei progetti possono essere diversi, ma la mia impressione è che manchi proprio un'idea. Io non ho pensato di offrire conclusioni in merito, sono solo un umile osservatore. Ho lavorato, però, per sottolineare alcuni aspetti. Ho lanciato un'utopia. La nostra sarebbe una città ricchissima di futuro, se trovasse il modo di coinvolgere coloro che sono andati via e che costituiscono una risorsa enorme in cui investire”.*

Come affronta in aula la questione della fuga di cervelli?

“*Ai miei studenti dico che lavorare è necessario, ma bisogna prima capire in che direzione muoversi. Chi conosce la situazione attuale può orientarsi con gli elementi socio-culturali, soprattutto nell'ambito delle scienze umane. Perciò, a L'Orientale abbiamo fondato il CeSEC, un Centro di Studi sull'Europa Contemporanea. Molti ragazzi non conoscono la storia dell'integrazione, l'origine delle istituzioni e delle culture europee. Invece, bisogna familiarizzare con questo mondo, non solo sviluppando le proprie competenze linguistiche o partecipando al Programma Erasmus. Nel mese di maggio, organizzeremo pertanto un Laboratorio di Alfabetizzazione europea per gli iscritti ai Corsi di Laurea Triennale. Dopodiché, ci saranno degli incontri sotto il titolo de ‘I saperi de l'Europa’ per gli studenti della Magistrale”.*

Quali sono i segnali che si intravedono all'orizzonte?

“*Dal punto di vista politico, non sono per niente ottimistici. Non si tratta di giudizi personali. Ho riflettuto sul passato con il metodo storico, perché non si può prescindere da certi personaggi o eventi legati alla nostra città per parlare del presente. A mio avviso, i lati positivi sono davvero pochi: la metamorfosi costante, il fatto che le città non stanno ferme. E infine, la grande forza dei giovani. In parte la stiamo perdendo, ma quel poco che si trattiene dentro e fuori la città dimostra una spiccata vivacità intellettuale – una ricchezza di interessi che ultimamente si può ravvisare nel cinema, nel teatro o nella musica. Certo, questo vitalismo non fa sistema, ma potrebbe, se un cervello politico coordinasse le attività e le incanalasse in una logica propulsiva”.*

Sabrina Sabatino

Incroci di linguaggi e culture nell'arte comica di Totò

28-29 aprile 2017. “*Io sono un uomo di mondo*”, questo il titolo delle due giornate di studio dedicate alla memoria di **Antonio de Curtis, in arte Totò**, in occasione del cinquantenario dalla sua scomparsa il prossimo 15 aprile. L'iniziativa, ospitata presso la sede di Palazzo Du Mesnil in via Chiatamone, rientra nel programma di eventi e manifestazioni culturali ‘*O Maggio a Totò*’, organizzato dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in vista del Maggio dei Monumenti. Il convegno, curato dai professori **Paolo Sommaiolo, Jana Altmanova, Katherine Russo e Rosa Piro**, vedrà inoltre nelle vesti di relatori numerosi specialisti d'ambiti disciplinari diversi confrontarsi sul **fenomeno-Totò, maschera di per sé ‘multiculturale’**, con l'obiettivo di sviscerare attraverso sequenze tratte da film, analisi di documenti video e letture poetiche, un'indagine sui linguaggi e le culture nell'arte comica del Principe. Si ripercorreranno i momenti più significativi della sua carriera, dalla tradizione della Commedia dell'Arte all'avanspettacolo e le scenette esilaranti, sino all'interazione con i mondi ‘altri’, non solo fisici, ma anche storici, etnici e sociali. Si pensi alle sue camaleontiche trasformazioni nelle pellicole sull'Africa, l'Oriente o l'antichità classica, la ricezione di certi stereotipi all'estero e ancora la straordinaria creatività linguistica fatta di neologismi ed espressioni, ormai entrate a pieno titolo nell'italiano parlato e di cui – come annunciato – si immagineranno esperimenti di traduzione. Questi solo alcuni dei temi che si passeranno in rassegna per esplorare il patrimonio culturale tramandato da un talento multiforme, macchina attorica e insieme acrobata della parola, in un gioco di rimandi e suggestioni letterarie. Agli studenti che prenderanno parte alla due giorni, inoltre, sarà rilasciato un certificato di frequenza previa consegna di una relazione finalizzata al riconoscimento di due crediti per le altre attività formative.

Indonesiano è il fiore all'occhiello de L'Orientale, unico Ateneo sul panorama nazionale ad offrire dal 1964 corsi per lo studio e la ricerca sulla Lingua e Letteratura dell'Indonesia. "Un Paese emergente con un tasso di crescita elevatissimo, che offre molteplici spunti di interesse per coloro che intendano approfondire un discorso culturale sul Sud-Est Asiatico", afferma la prof.ssa **Antonia Soriente**. Estremamente fervida è l'attività che gravita intorno a questo insegnamento: storia, politica, cinema, danze e teatro sono solo alcuni degli aspetti che si esplorano grazie a convegni e laboratori promossi dalla docente. Partirà, infatti, il 4 aprile – e si svolgerà in concomitanza al workshop sulla danza teatro balinese – un ciclo seminariale (in programma fino al 28 di questo mese) su "Linguistica e Filologia tra mondo indiano e indonesiano", che vedrà nelle vesti di relatori due ospiti stranieri, i docenti **Bernd Nothofer** dall'Università di Francoforte e il sanscritista **Arlo Griffiths** dall'Istituto francese EFEO. Gli incontri daranno, inoltre, la possibilità agli studenti di acquisire due crediti formativi, ascoltando lezioni di livello specialistico sui linguaggi dal punto di vista storico, etimologico, epigrafico, ma non solo.

Indonesiano a L'Orientale, un arcipelago di studi unico in Italia

"Non bisogna essere esperti per seguire serenamente le conferenze, poiché si darà spazio a tematiche di grande coinvolgimento, come gli effetti della colonizzazione sui prestiti linguistici", tranquillizza la docente.

Numerosi sono anche i programmi di collaborazione universitaria messi a disposizione degli studenti, a partire dalle Università europee del Programma Erasmus+: l'Università di Francoforte e quella di Leida, l'Inalco di Parigi e la SOAS di Londra. Inoltre, L'Orientale ha attivato da diversi anni convenzioni con otto Università indonesiane come Universitas Indonesia a Depok, Atma Jaya a Jakarta oppure quelle di Sumatera Utara, Yogyakarta, Bali. Ogni anno un gruppo di studenti, grazie agli scambi per la mobilità internazionale, ha l'opportunità di trascorrere almeno cinque mesi all'estero, durante i quali seguire i corsi offerti in loco

per un intero semestre e sostenere esami, che saranno poi riconosciuti e registrati al rientro. "Chi fa domanda ha un'elevata probabilità di partire. Non c'è grande competizione. Gli studenti di Indonesiano saranno in tutta l'Università, comprese le varie annualità di frequenza, circa 50, ma recentemente – benché sia un settore di nicchia – sono aumentati". Di notevole importanza è il contributo concesso all'Università napoletana da parte del governo indonesiano che invia a proprie spese docenti madrelingua per integrare le lezioni classiche di Lingua e Letteratura con le ore di lettorato. Negli ultimi mesi, alle lezioni tenute dalla dott.ssa **Evi Nurcahyani**, da parecchio tempo qui in Italia, si sono affiancate quelle del nuovo lettore, **Bambang Kartono**.

Un'occasione preziosa quella dei soggiorni di formazione anche per

studiare le lingue e culture locali coltivando il sogno di diventare esperti italiani di Indonesia. "In Italia sono pochissimi gli specialisti che si occupano di Sud-Est Asiatico e ancor meno sono i traduttori, se si considerano i risultati delle ricerche nonché delle relazioni bilaterali nel resto dell'Asia, in Australia, Russia e America". Un aspetto alquanto demotivante, di cui invece va colto il lato positivo: le prospettive occupazionali sono piuttosto promettenti in svariati campi. Perché l'indonesiano è una risorsa da non sottovalutare? "È una lingua parlata da oltre 260 milioni di persone il cui studio consente, inoltre, di vagliare ulteriori ambiti di ricerca floridissimi: quello delle minoranze etno-linguistiche del Borneo, quello filologico dei manoscritti sumatranesi, o ancora la produzione letteraria". Merita un'ultima riflessione un dato spesso trascurato: "L'Indonesia è il Paese islamico più grande al mondo per numero di credenti". Se è vero che si sente continuamente parlare di Islam nell'area Mediterranea, risulta sconosciuto "questo Islam eterogeneo e moderato di cui sarebbe altresì interessante per i nostri studenti – e i numerosi arabisti – indagare gli orientamenti e sviluppi futuri".

Laboratorio teorico-pratico sul **Topeng**, tra tradizione e modernità balinese

Comunicare attraverso l'arte, un ponte tra culture

Il corpo è linguaggio, strumento, arte. Fino al 10 aprile si terrà presso Palazzo Du Mesnil un'iniziativa per toccare con mano la magia del **teatro-danza balinese con maschere**. "Fornire un assaggio dai fondamenti teorici alla pratica di un'attività rituale, tra tradizione e modernità, di cui sui libri si può leggere molto, ma non si ha esperienza concreta", l'obiettivo cardine del Laboratorio, come si evince dalle parole della docente coordinatrice **Antonia Soriente**. Le lezioni (4 in tutto) sono gestite da **Carmencita Palermo**, esperta in danza balinese Topeng, che ha appreso la tecnica dai maestri nei villaggi di Bali, dove ha vissuto per più di 10 anni. Attualmente è a L'Orientale per condurre ricerche sulle **donne balinesi nel teatro e nella letteratura contemporanea**, ma ha alle spalle una lunga carriera di insegnamento e spettacoli in giro per Europa, Australia, Indonesia e Brasile. "Questo progetto – attivato per il secondo anno consecutivo – è nato dal mio lavoro. Ho cominciato circa 25 anni fa ad approfondire la storia balinese, quando facevo ricerche per la mia tesi in Discipline delle Arti, delle Musiche e dello Spettacolo a Bologna", racconta la prof.ssa Palermo. "Dopodiché sono andata a Bali e mi sono innamorata sempre di più della maschera". La danza teatro del Topeng, oggi uno dei simboli più forti dell'identità balinese, "racconta storie del XV-XVI secolo, cronache leggendarie di re mitici, che spes-

so chiamano in causa la conquista dell'antico impero Majapahit, a est Giava". Non sappiamo, però, quanto antica sia. Quest'arte può assumere funzioni diverse. In primis, "esiste il Topeng cerimoniale, spesso danzato da un solo attore, che diviene parte dell'offerta all'interno del tempio". Non bisogna dimenticare che la popolazione di Bali, diversamente dal resto dell'Indonesia a maggioranza islamica, sia di fede induista. Al di là della funzione spirituale, "gli attori-danzatori, oltre che esperti in religione e filosofie, sono grandi intrattenitori e possono fare di questa danza un mezzo di promozione socio-culturale o uno strumento politico".

Sin dal primo incontro, il 20 marzo, dopo un'introduzione sul carattere simbolico e ancestrale della maschera-strumento impersonata dall'attore, gli studenti hanno sperimentato un lavoro pratico, "essenziale per rendere il gruppo più affiatato. Abbiamo lavorato da subito sulle camminate dei personaggi principali, quelli di corte, e poi sulla maschera comica, con esercizi di tipo teatrale o para-teatrale e improvvisazioni. Si parla nel fare". Notevole l'entusiasmo con cui hanno aderito i partecipanti, ben 38. "Abbiamo addirittura qualcuno che è venuto da Pisa, innamoratissimo della danza balinese. Ho avuto quasi 200 richieste e purtroppo ho dovuto rifiutarne tante. Si può anche fare, ma ci vogliono i mezzi adeguati, spazi meno limitati, possibilmente



con un pavimento in legno, perché lavoriamo a piedi nudi". In verità, il Laboratorio non è affatto separato da quello che si studia in aula, "anzi è parte integrante del programma, è solo un altro esempio. Spiegando in indonesiano i ragazzi hanno già imparato i numeri – non tutti i partecipanti lo studiano – e a seguire le mie indicazioni muovendosi nello spazio. Insegnare attraverso il corpo è dimenticare che siamo solo testa". Il corpo, però, deve trasformarsi per riuscire a comunicare attraverso di-



versi codici, non solo con la teoria. "Si ripetono i movimenti all'infinito fino a verbalizzarli e comprenderli. È esattamente come imparare una lingua, perché io insegno per imitazione, non per ragionamento. Invece di imparare l'alfabeto, noi impariamo le frasi, e dopo averle assorbite scopriamo le lettere".

Il Topeng balinese, gli studenti "forse lo dimenticheranno, ma la curiosità verso il lontano, la proiezione di se stesso nell'altro, questo non credo. Perché il diverso ha sempre una ricchezza dentro, uguale alla nostra, e vale la pena scoprirla". Gli studenti de L'Orientale sono già convertiti in questa missione multiculturale, "poiché quelli che vengono qui dentro hanno già qualcosa di atipico. Quest'Università ci fa sentire l'uno parte dell'altro e ci dà la possibilità di capire che l'altro non è differente dal sé". Seminare negli allievi il germe della passione e ispirarli a un lavoro mente-corpo sono le soddisfazioni più grandi. "Mi piace vedere gli studenti illuminati, quando capiscono che non insegno nozioni, piuttosto voglio spronarli a fare qualcosa che sia importante per loro. Napoli e L'Orientale mi danno la possibilità di stare col mio spirito mediterraneo. Qui non devo sprecare energie per adeguarmi, ma essere".

Cina, il fascino e la magia di una lingua orientale nell'intervista al nuovo docente **Marco Fumian**

**“Bisogna stare ore e ore sui libri a spaccarsi la testa”
per imparare il cinese**

“L'Orientale è un punto di riferimento per lo studio delle lingue in Italia, dunque sapevo che a Napoli avrei trovato molti studenti di cinese”, parla **Marco Fumian**, sinologo dalle origini venete, tra le nuove 'reclute' docenti dell'Ateneo. Ha preso servizio intorno alla metà di ottobre cominciando con Lingua e Letteratura Cinese III e adesso tiene un corso di **Letteratura Cinese destinato agli studenti della Magistrale**. Segue una stimolante chiacchierata vis-à-vis in cui emerge l'interessante punto di vista del giovane studioso e il suo rapporto con la pianeta Cina, ma soprattutto affiorano notevoli spunti per tutti coloro che studiano e continuano a lasciarsi incantare dal fascino esotico della cultura d'Oriente.

Come è nata la sua passione per la Lingua e Letteratura Cinese?

“Innanzitutto, avevo una predisposizione per le materie umanistiche e lo studio della cultura in generale. In secondo luogo, non avevo per nulla le idee chiare sul mio futuro. In più, c'è da dire che ho cominciato a studiare verso la metà degli anni Novanta, proprio quando i mercati della Cina hanno cominciato ad accrescersi esponenzialmente. Oggi la nostra economia, come sappiamo, stenta, mentre quella cinese appare sempre più solida e attraente, tanto più che i cinesi hanno cominciato a esportare le loro aziende all'estero”.

Qual è stato il suo percorso, di studio e didattico, prima di approdare a Napoli?

“Mi sono laureato all'Università Ca' Foscari di Venezia. In Cina ero già stato un paio di volte durante quegli anni, poi sono partito nuovamente subito dopo la laurea per andare a insegnare inglese in una città della costa per un anno. Dopodiché mi sono trasferito a Pechino, lavorando per due anni e mezzo all'Ambasciata, presso l'Ufficio Visti. Poi per il dottorato sono rimasto lì un anno. Dopo aver lasciato la Cina, ci sono tornato costantemente. E circa 7 anni fa ho cominciato a insegnare. Prima ero ricercatore presso l'Università di Chieti-Pescara, dove l'insegnamento del cinese è stato avviato una decina di anni fa, quando molte Università hanno cominciato ad attivarlo, anche in base all'idea che sia più facile trovare lavoro per chi conosce questa lingua”.

Passione e pazienza

Come giudica il livello di preparazione degli studenti al terzo anno?

“Sono abbastanza indipendenti e conoscono i meccanismi universitari. A lezione si è creata un'interazione molto positiva. Naturalmente, bisogna attendere gli esami per avere qualcosa di più di una prima impressione. Certo, ci sono anche molti non frequentanti, più difficili da valutare. **Imparare il cinese richiede grande passione e pazienza.**

Bisogna essere disposti a investire energie enormi e non tutti sono disposti a farlo. Tuttavia, nelle classi ho sempre trovato un nucleo di studenti che si fa prendere dalla magia della lingua, una magia che io ormai trovo solo saltuariamente. Frequento il cinese ogni giorno, per me non ha più nulla di esotico, anzi lo vedo in tutta la sua praticità. A volte, però, mi capita ancora di avere un déjà vu e davanti a un carattere mi perdo, come folgorato”.

A cosa si deve il boom nelle aule di Cinese?

“In parte, **gli studenti confluiscano qui perché spinti da un'illustre tradizione.** Del resto, quella delle 'folle' ai corsi di Lingua Cinese oggi è una realtà comune a diversi Atenei italiani. **La motivazione forte è il lavoro.** Questo ha per certi aspetti snaturato il rapporto tra lo studente e la materia. Quando ho cominciato, **20 anni fa, chi lo studiava era spesso consapevole di fare una scelta 'alternativa', sostenuta da una motivazione culturale forte e non solo dalle prospettive occupazionali.** Ora chi lo fa per una scelta meramente pragmatica, questa motivazione rischia un po' di perderla per strada. Però il cinese ha una forza che supera questo: **il fascino unico della lingua, in particolare della scrittura.** La storia dei caratteri è grafica, si nasconde nell'immagine stessa. Ci sono significati antichi che sono rimasti impigliati nella lingua scritta e rivelano una visione tradizionale della società. **Le parole hanno una storia evidente, è questa la magia”.**

Quali sono le più efficaci strategie di studio?

“Oggi ci sono tantissimi strumenti per integrare le lezioni. Basta andare su Internet e trovare testi interessanti da leggere. Ci sono persino le app, anche se poi queste talvolta rischiano di rivelarsi scorciatoie che in realtà impediscono di penetrare a fondo nella lingua. **Bisogna stare ore e ore sui libri a spaccarsi la testa e perdere la vita sui vocabolari.** Si cerca una parola non solo per sapere cosa significa nel caso in cui si è trovata. Una parola si deve prendere, sezionare, spaccare in più parti e poi alla fine ricomporre per capirne i molteplici significati, la polisemia. L'ideale sarebbe dedicare il massimo del tempo per apprendere, così da poter acquisire le cose autonomamente anche al di fuori dell'aula universitaria. Il mio obiettivo è fornire agli studenti gli strumenti per fare da soli questo lavoro”.

Su cosa si concentra il suo corso di Lingua?

“**Sulla lettura, analisi e traduzione di testi.** Non si basa su testi 'da manuale', chiaramente normalizzati o strutturati in modo tale da evidenziare una certa regola. **Sono testi autentici che presentano tutte le impurità reali della lingua.** Bisogna sviscerarli al massimo per rintracciare tutte le regole induttivamente. Al

giorno d'oggi viviamo in un'epoca in cui tutto viene un po' manualizzato. Anche la laurea a volte viene concepita come un percorso standardizzato fatto di formalità da espletare nel modo più rapido e indolore possibile. Al terzo anno gli studenti hanno già acquisito le basi della lingua, perciò preferisco non usare manuali. Cerco di fare in modo che siano loro stessi a costruirsi di volta in volta gli schemi del proprio apprendimento, un po' come forse si faceva nell'Università di una volta”.

Cosa è cambiato rispetto a 10 anni fa?

“È semplicemente cambiata la struttura dell'Università. **Un decennio fa la preoccupazione di professionalizzare era indubbiamente meno urgente rispetto ad adesso.** Occupandomi di materie linguistico-culturali o storico-letterarie, è sempre difficile fare un discorso sugli sbocchi professionali diretti, perché è difficile rendere queste materie immediatamente monetizzabili. Altre Università hanno perciò rafforzato i contatti in area imprenditoriale creando sinergie con l'ambiente del business oppure orientandosi verso discipline economiche, giuridiche, politiche. Resta il fatto che lo studio del cinese deve essere lento e paziente, non solo della lingua ma anche dei vari meccanismi culturali che consentono di interagire con questo mondo”.

Occorre l'inglese

Quali argomenti, invece, affronterà durante il corso di Letteratura?

“È un corso di educazione alla lettura dei testi. **I testi sulla storia della letteratura, e quelli teorico-critici, sono per lo più in inglese, perché in italiano non esiste una vera e propria letteratura sinologica.** Ci sono ottimi libri singoli, ma non su ogni argomento. **Non sapere l'inglese quando si fa una lingua orientale per me è una contraddizione.** Certo, alcuni non scelgono un percorso che lo comprende, è chiaro, però è il primo biglietto di cui munirsi. L'ho imparato a mie spese: dopo la maturità non sapevo l'inglese, allora sono andato in Inghilterra e pian piano ho imparato da solo, così dovrebbero fare anche gli studenti oggi. **Bisogna poi leggere tanto.** In programma ci sono delle novelle che do in traduzione italiana. Le leggiamo alla luce del contesto storico, sociale, culturale e letterario per comprendere l'evoluzione della Cina moderna tramite il mezzo letterario”.

Quali sono i suoi principali interessi di ricerca?

“La mia domanda è: capire come certi percorsi storici abbiano prodotto la contemporaneità. Ho trascorso vari anni in Cina. E le mie preoccupazioni, le mie curiosità e ipotesi di ricerca sono nate vivendo la Cina. **Per indagare la complessità di**



questo grande continente è necessario ripercorrerne la storia. A me interessa scoprire come determinati comportamenti sociali, modi di interpretare e rappresentare la realtà nella Cina attuale si riconnettono a pratiche storiche tradizionali o moderne che li hanno strutturati caratterizzandoli. Questo mio interesse si riflette nelle lezioni – soprattutto di Letteratura – in cui analizziamo i processi di costituzione, diffusione e formazione delle idee nel corso della modernità cinese”.

Cosa consiglia agli studenti più motivati che intendono proseguire gli studi in questo settore?

“Dipende dai percorsi che uno vuol fare, se si preferisce l'ambito economico o si vuole continuare a studiare. Le possibilità sono tante, soprattutto si può trovare lavoro lì. **Non ci sono molte scappatoie, bisogna andare in Cina, stare il più possibile e imparare tutto quello che si può.** È una strana esperienza, da un lato ti senti molto a casa, dall'altro provi una fortissima estraneazione. I cinesi provano molta curiosità nei confronti degli occidentali, parliamo di un popolo che ha fatto della socialità il fulcro delle sue convenzioni. **In Cina non rimani mai solo, vieni sempre accolto da qualcuno, nello stesso tempo però le modalità di relazione interpersonale sono completamente diverse”.**

Quali sono gli aspetti più affascinanti della vita in Cina?

“Trovo che la Cina di oggi non sia in verità granché affascinante: è una società dove tutto ruota intorno allo sviluppo e alla crescita economica, dello Stato così come dell'individuo. Viceversa, trovo che sia immensamente interessante studiare cosa succede quando una civiltà con un'impronta così definita poi, con lo sviluppo della modernità, decida di assorbire e appropriarsi dei contenuti culturali di stampo occidentale. Cercando di rielaborarli, ha prodotto inevitabilmente contraddizioni. Una tra tutte, il socialismo di mercato. Come è diventata la Cina negli ultimi 25 anni? Si è generata una competizione sfrenata: **è un paese iper-capitalista, nello stesso tempo però è socialista, che in termini pratici vuol dire che tutto è supervisionato dallo Stato”.**

Ha programmi in cantiere che la vedono prossimamente impegnata?

“Intanto, sto cercando di capire quale sarà il mio prossimo libro. Vorrei parlare dei tentativi costanti dello Stato cinese moderno di educare i soggetti 'ideali' della modernità cinese. Poi succederanno tante cose: convegni, iniziative, forse laboratori.

Sabrina Sabatino

Dalla giornata sulla legalità al patrimonio culturale: l'orientamento al Suor Orsola passa attraverso il dialogo con la città

In piena attività l'Ufficio Orientamento del Suor Orsola Benincasa che promuove tutta una serie di iniziative incentrate sul dialogo con le scuole e con la cittadinanza.

Si parte dall'inaugurazione di un progetto di installazione digitale della Collezione Pagliara, pensata per i non vedenti, attraverso una serie di percorsi tattili e sonori. "L'installazione, in collaborazione con la Fondazione Telethon, fa parte di un più ampio progetto di musealizzazione che coinvolge l'Ateneo e che sta piano piano prendendo corpo – spiega la prof.ssa Paola Villani, delegata all'orientamento - Questa installazione con contenuti immersivi e multimediali, inaugurata a fine marzo, alla presenza di tanti studenti, ed in collaborazione con le associazioni dei non vedenti, utilizza una tecnologia soft grazie alla quale è permesso ai visitatori con disabilità visiva di godere delle opere esposte al Museo Pagliara. Orientamento per noi non è solo informare sulla nostra offerta didattica ma aprire un dialogo con la città, e attraverso questo dialogo comunicare le possibilità offerte dal nostro Ateneo".

Fa parte di questo percorso anche l'apertura della Cappella Pignatelli, a piazzetta Nilo: "Il 29 marzo ci sono state restituite due statue, ospitate presso il Museo di Capodimonte, che andranno a completare il restauro della Cappella Pignatelli, spazio per anni abbandonato e usato come deposito di sedie prima di essere acquistato dal Suor Orsola. Questo vuole diventare un nostro 'avamposto nel cuore di Napoli'. Sarà, infatti, un centro di prima accoglienza per i turisti che potranno essere invitati a visitare il nostro percorso museale, ma anche un punto di orientamento per giovani studenti che troveranno in quella sede i nostri tutor. È nostra intenzione coinvolgere nelle attività non solo gli studenti, ma anche le associazioni giovanili e culturali perché quello spazio sia aperto alla cittadinanza e possa ospitare eventi o esposizioni temporanee. Vogliamo ridonare questo luogo abbandonato, questo bene culturale dimenticato, alla Città".

Tra le iniziative più strettamente legate all'orientamento rientra, invece, la giornata sulla legalità organizzata con l'Ufficio Scolastico Regionale per il 21 aprile. "Un Open day dedicato al tema delle regole e della legalità dal titolo 'La bellezza delle regole', a carattere fortemente interdisciplinare", spiega la prof.ssa Villani. Dopo una plenaria a cui parteciperanno il Rettore Lucio d'Alessandro e il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese, dal titolo 'Educare o Punire', quindi sul valore educativo della lotta alla criminalità, la seconda parte della giornata sarà, invece, dedicata ad attività parallele tutte sul tema della legalità: "con la collaborazione della Facoltà di Let-



> La prof.ssa Paola Villani

tere, 'Le regole del gioco', quindi le norme nel fantasy e nella letteratura; poi 'A regola d'arte', una lezione sulla rappresentazione della legge nell'arte; in una sezione dedicata alle fake news e a tutti i reati informatici, si affronterà, invece, l'aspetto giuridico del tema; con i pedagogisti si approfondirà il problema del bullismo e di tutte le devianze in età adolescenziale. Si tratta di una giornata importante perché molto spesso ci troviamo di fronte non proprio a reati, ma ad una cultura più vasta della illegalità dove molto spesso

positivo della regola come ordine, perché se si entra in questa cultura, prima ancora della prevenzione, si fa educazione alla disciplina come momento di potenziamento e non di costrizione".

Esami anche a dicembre

Il Suor Orsola sarà presente anche a Futuro Remoto, il 25 e 28 maggio a Piazza Plebiscito, come gestore dell'isola tematica dedicata



viene rifiutata la regola. Per questo la giornata inizierà con un flash mob in Aula Magna, organizzato dai ragazzi del nostro liceo coreutico, perché crediamo che proprio le arti, la danza e la musica siano laboratori di una bellezza e di un'armonia che si nasconde dietro norme precise. Vogliamo riaffermare il valore

al Patrimonio culturale. "Sarà un evento durante il quale saranno presenti tante scuole, perché maggio è il mese più propizio per le visite guidate essendo ormai ai fine anno. Presenteremo i nostri laboratori di restauro, per delle operazioni di restauro dal vivo, e tutti i nostri progetti multimediali di digitalizzazione del

A lezione con professori stranieri

Introduction to US Law, Legal Writing, and Drafting Legal Documents e Chinese Civil and Business Law, tenuti, rispettivamente, dalla prof.ssa Leslie A. Burton e dal prof. Lihong Zhang: sono i due Corsi in lingua inglese attivati quest'anno dalla Facoltà di Giurisprudenza. Il primo si terrà il 19 (ore 10.30/12.00 aula CRIE), 20 (ore 12.00/15.00 aula 3 S.L.M.), 26 (ore 10.30/12.00 aula CRIE) e 27 aprile (ore 9.00/13.00 aula CRIE) e il 2 e 3 maggio (ore 10.30/12.00 aula CRIE). Il secondo: il 10, 11, 12 e 19 aprile dalle ore 15.30 alle 18.30 e il 20 e 21 aprile dalle ore 9.00 alle 13.30 in aula CRIE.

Gli studenti interessati possono inserire entro il 10 aprile anche entrambi i corsi in lingua nel proprio piano di studi, tra gli insegnamenti a scelta dello studente o fuori piano (occorre rivolgersi, in orari di ufficio, alla Segreteria della Facoltà, al II piano della Sede centrale). La partecipazione al corso in lingua inglese (o ai corsi) dà diritto ad acquisire un punto bonus da aggiungere alla media su centodieci in seduta di laurea. Punto bonus, più 6 crediti formativi se si inserisce come esame o attività a scelta, anche per gli studenti della Facoltà di Scienze della Formazione che frequenteranno il corso, in lingua inglese o in lingua spagnola, Early years mathematics: teachers' interpretative knowledge del prof. C. Miguel Ribeiro (visiting professor). Il corso dura 30 ore, compreso il lavoro individuale. Si terrà il 16, 18, 23, 25, 30 maggio e 1° giugno dalle 9.30 alle 12.30. Prevista la frequenza obbligatoria con esame finale. Iscrizione entro il 12 maggio.

patrimonio del Suor Orsola".

Novità riguardanti la didattica sono rappresentate dall'aggiunta di una tanto attesa data di esame a dicembre come racconta la prof.ssa Villani: "Inizieremo i corsi un po' prima, a metà settembre, in modo da finire in tempo per poter offrire la possibilità di una finestra aggiuntiva di esami prima di Natale. In questo modo, oltre alle date di gennaio-febbraio e maggio-giugno, gli studenti potranno anticiparsi con degli esami a dicembre, in modo da affrontare le vacanze natalizie con più serenità e accelerare gli studi!".

Stanno andando molto bene, inoltre, i test d'ingresso programmati quest'anno già per marzo con oltre 500 adesioni: "I ragazzi sono ben orientati, perché proprio durante gli incontri abbiamo prospettato loro questa possibilità. È un'ottima risposta".

Valentina Orellana



Pallavolo, i preliminari condannano il CUS Napoli

Dopo l'eliminazione della squadra femminile è arrivata la sconfitta della compagine maschile.

Il tecnico Andrea Menna: "gettate le basi per il futuro". Calcio a 5 e basket si preparano al secondo turno

Mancherà la pallavolo napoletana ai prossimi Campionati Nazionali Universitari (CNU) che si disputeranno a Catania dal 9 all'11 giugno. A inizio marzo a dire addio al sogno siciliano sono state le ragazze guidate dal Mister **Mario Ruocco**, sconfitte in terra toscana contro le cusine del Siena per 3 a 0. Il 28 marzo, invece, è toccato ai pallavolisti arrendersi ai colleghi di Modena. "È andata male, abbiamo perso 3-1". I parziali dei set: 22/25, 25/22, 25/15, 25/11. Non nasconde un po' di delusione la voce del tecnico **Andrea Menna**. L'esordio vittorioso per 3-0 contro il Molise, nella prima gara dei preliminari, non ha avuto il seguito sperato: "è cambiato poco rispetto alla prima partita. Il Modena, giocando in casa, ha avuto la disponibilità di tanti giocatori

importanti. Con loro c'erano ragazzi di A1 e diversi atleti di B". In campo è scesa comunque "la nostra formazione migliore che ci ha permesso di stare in partita. Abbiamo vinto il primo set, il secondo, invece, lo abbiamo perso per poco. Per gli ultimi due parziali, se ci si ferma al risultato, sembra non ci sia stata partita, ma non è così". La trasferta è stata un handicap: "giocare fuori casa non è semplice, sebbene il CUS ci abbia dato la possibilità di affrontare il viaggio con comodità, spostandoci in treno e non con il pullman. Probabilmente se il sorteggio ci avesse permesso di giocare in casa, adesso staremmo parlando di un'altra storia". Il rammarico: "nel primo set abbiamo giocato probabilmente la miglior pallavolo che si sia mai vista in quella

palestra. Purtroppo, per un difetto di esperienza, non siamo riusciti a mantenere quel livello di gioco e quando Modena ha premuto sull'acceleratore siamo andati in difficoltà". Restano le indicazioni per il futuro che permettono di guardare il bicchiere mezzo pieno: "al CUS Napoli c'è stato un ricambio generazionale. Possiamo puntare su questo gruppo per i prossimi anni e provare a ottenere i grandi risultati raggiunti in passato".

Al momento, dalle parti di via Campegna, gli unici a sorridere sono gli atleti del calcio a 5 che hanno sconfitto il Foggia sia all'andata, con risultato di 10 a 1 in casa, sia al ritorno, 0-3 in Puglia. "Era la prima volta per il CUS Foggia in questa competizione. Si è notata la differenza di esperienza. È stata

una bella partita e loro sono stati molto ospitali", ha dichiarato il Mister **Marco Russo**. Il primo turno è alle spalle. La strada per Catania, adesso, passa per il Molise, avversario al secondo turno che, solo due anni fa, ha avuto la meglio sul CUS Napoli. Una ferita ancora aperta: "conosciamo le insidie della partita, visto che proprio loro ci hanno buttato fuori due anni fa. Ogni partita, però, è una storia a sé stante". Andata il 12 aprile in casa, ritorno in Molise il 18: "dobbiamo ipotizzare la qualificazione a Napoli". Il secondo turno attende pure i cestisti. Dopo la vittoria con il Bari, il basket napoletano è atteso dalla doppia sfida con il CUS Firenze, con andata in Toscana il 10 aprile e ritorno a Napoli il 24.

Tre allenamenti in uno, parte il Water circuit

Acquagym, idrobike e step in un'ora di attività in piscina. Appuntamento la domenica alle ore 16

In piscina per dimagrire, tonificare e tenersi in movimento anche quando problemi di schiena o altre patologie impediscono di effettuare esercizi fuori dall'acqua. Dallo scorso 26 marzo ha varcato le soglie del Centro Universitario Sportivo (CUS) un nuovo tipo di allenamento. A via Campegna è arrivato il Water circuit, un insieme di più esercizi concentrati in un'ora di attività che alla ginnastica uniscono il lavoro su biciclette d'acqua: "è un mix tra acquagym classico, idrobike e step". A spiegarlo è **Flavia Piemonte**, da dodici anni tecnico di nuoto del

CUS, Centro che ha conosciuto da bambina per praticare nuoto e atletica leggera. Sulla nuova proposta aggiunge: "si riportano in piscina esercizi di fitness solitamente svolti fuori dall'acqua". Obiettivo principale è "rendere l'allenamento più efficace per tonificare i muscoli e dimagrire e più variegato negli esercizi". Porte aperte a tutti: "è una tipologia di allenamento adatta a chiunque. Gli esercizi in acqua non caricano le articolazioni. Naturalmente, in base al target, si può calibrare l'intensità dell'allenamento".

mento". Di solito "è preferito dalle donne, per dimagrire e combattere la cellulite, ma anche gli uomini possono trarre notevoli benefici. Il Water circuit è utile anche per chi ha problemi circolatori o cardiovascolari". Il lavoro in acqua dura sessanta minuti: "i primi dieci più blandi, poi si aumenta il carico man mano. Si lavora in piccoli gruppi, destinando cinque persone a ogni tipo di esercizio. Poi, a intervalli regolari, si ruota per passare da un'attività a un'altra". L'appuntamento è ogni domenica, dalle ore 16 alle 17. Il costo per singolo allenamento è di sei euro. A bordo vasca, gli iscritti troveranno Flavia che, nei giorni dispari della settimana, è impegnata al CUS come istruttrice di nuoto: "quest'anno ci sono più universitari del solito. È aumentato anche il numero dei fuorisede che si allenano in piscina". Anche a loro suggerisce di provare il Water circuit: "è un'attività molto simpatica e dà grandi benefici".



> Flavia Piemonte



Start Cup
Campania
2017

dall'idea all'impresa



Università degli Studi
di Napoli Federico II



Università degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli



Università degli Studi
di Napoli Parthenope



Università degli Studi
di Salerno



Università degli Studi
Suor Orsola Benincasa



Università degli Studi
del Sannio



Università degli Studi
di Napoli L'Orientale

IMMAGINA

CREA IL GRUPPO

ISCRIVITI

SVILUPPA L'IDEA

PLAY THE GAME

START CUP CAMPANIA 2017 - IL PREMIO PER L'INNOVAZIONE PROMOSSO DALLE UNIVERSITÀ CAMPANE

Hai una idea innovativa e originale?

Start Cup Campania 2017, ti aiuta a svilupparla e a trasformarla nel tuo progetto di impresa.

Ai primi cinque classificati un premio del valore di 5000, 3000, 2000, 1000 e 1000 euro.

Altri premi o menzioni speciali potranno essere assegnati dal comitato scientifico o da terzi in base a specifiche convenzioni.

Iscriviti al concorso entro il 21 aprile 2017 sul sito web
www.startcupcampania.unina.it

